



atti

del consiglio generale

anno LXXXVIII gennaio-marzo 2007

N. 396

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Direzione Generale
Opere don Bosco
Roma

at ti

**del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco**

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno LXXXVIII
gennaio-marzo 2007

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA «AMI TUTTE LE COSE E NIENTE DETESTI DI CIÒ CHE HAI FATTO... SIGNORE AMANTE DELLA VITA» (Sap 11,24.12,1)	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Antonio DOMENECH L'identità della parrocchia affidata ai Salesiani	47
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali	63 72
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Decreto sull'eroicità dell'esercizio delle virtù di Mamma Margherita 5.2 Intervento del Rettor Maggiore al Seminario “Europa Terra di Missione” 5.3 Nuovi Vescovi Salesiani 5.4 Confratelli defunti	95 97 105 107

Editrice S.D.B.

Edizione extra commerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 18333
00163 Roma

Tipolitografia Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Tel. 06.78.27.819 - Fax 06.78.48.333 - E-mail: tipolito@pcn.net
Finito di stampare: dicembre 2006

**«AMI TUTTE LE COSE E NIENTE DETESTI DI CIÒ CHE HAI FATTO...
SIGNORE AMANTE DELLA VITA» (Sap 11,24.12,1)**

Il Congresso Mondiale dei Cooperatori Salesiani. - Il Seminario "Europa Terra di Missione". - L'Assemblea della Unione dei Superiori Generali. - Le Celebrazioni in onore di Mamma Margherita. - STRENNA 2007. - 1. Introduzione. - 2. Ambiguità della cultura della vita. - Il valore della vita umana proclamato e difeso, ma anche aggredito e minacciato. - Qualità di vita: una meta ambigua. - Crescita dell'aggressività distruttiva. - Una cultura anti-vita - Sfide e interpellanze. - 3. Coinvolgimento della Famiglia Salesiana nella difesa della vita. - 4. Il Dio che ama la vita. - 5. Lasciamoci guidare dall'amore di Dio per la vita. - 6. Don Bosco amante e promotore della vita per i giovani, soprattutto i più poveri. - 7. Impegno della Famiglia Salesiana a favore della vita. - 7.1 Difendere il valore di ogni vita umana. - Considerare la vita come dono. - Promuovere una visione integrale della vita. - 7.2 Proteggere la vita dei poveri. - Cura dei giovani a rischio. - Accompagnamento ed aiuto alle famiglie in difficoltà. - 7.3 Educare al valore della vita. - L'Oratorio-Centro Giovanile - Il volontariato. - 7.4 Annunciare Gesù Cristo come senso e fonte di vita. - 7.5 Ringraziare per la vita e celebrarla. - 7.6 Prendersi cura della creazione con amore. - Conclusione: due testi da condividere - OFFERTA AL MONDO - L'OMBRELLO GIALLO.

1° Gennaio 2007

Solennità della Maternità Divina di Maria

Carissimi confratelli,

incominciamo oggi un nuovo anno, che si apre davanti a noi ricco di speranza. E questo inizio coincide con il giorno in cui celebriamo la Solennità della Maternità Divina di Maria e la Giornata Mondiale della Pace. La novità dell'anno nuovo ci ricorda che il tempo è grazia, opportunità di crescita umana e spirituale, occasione di un maggiore impegno per vivere la nostra vita come un dono, aiutare ragazzi e giovani a scoprire la bellezza e il senso della vita, a difenderla e farla crescere sino alla sua pienezza. Con il salmista amo dire al Signore: "Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore" (Sal 90,12). La pace non può ridursi all'assenza di guerre o di conflitti, neppure a patti di non aggressione, anche se a volte, in certe parti del mondo tanto provate dal flagello della violenza, una tale pace è già un gran risultato. La pace è la riconciliazione totale dell'uomo con se stesso, con gli altri, con la natura, con Dio, e questa è possibile a condizione che ci sia verità, giustizia,

sviluppo, perdono tra le persone, i gruppi sociali e le nazioni. Con il salmista mi piace confessare: “Misericordia e verità si incontreranno, giustizia e pace si baceranno” (*Sal 85,11*). Ebbene, per far sì che tutto questo meraviglioso disegno salvifico di Dio si realizzi, la Chiesa ci presenta Maria nella sua maternità divina. Ella ci accompagnerà lungo questo 2007 e ci porterà, attraverso la Liturgia, all'incontro con Gesù, invitandoci ad accoglierlo: «*Fate quello che Egli vi dirà*» (*Gu 2,5*). Gesù infatti è venuto affinché noi abbiamo la vita in abbondanza (cf. *Gu 10,10*), perché Lui stesso è la risurrezione e la vita (cf. *Gu 11,25*), Colui che ha scoperto il pieno senso dell'esistenza umana e che possiede le chiavi per aprire le porte del passaggio dalla morte alla vita. Auguro a tutti e a ciascuno di voi pienezza di vita in Cristo, mentre vi consegno il programma spirituale e pastorale per quest'anno, che ha appunto come tema “la vita”.

Ma prima di presentarvi il mio commento alla Strenna, vorrei condividere con voi alcuni degli avvenimenti che ho vissuti in questi ultimi tre mesi, dopo l'ultima mia lettera circolare. È stato un periodo questo, da settembre a dicembre 2006, particolarmente intenso, che mi ha visto impegnato nelle visite di animazione alle Visitatorie dell'Angola, dell'Africa Occidentale Francofona e del Madagascar: tutte e tre celebravano il 25° anniversario dell'arrivo dei primi Salesiani. Ho visitato pure l'Ispettoria del Perù, che da ben 15 anni nessun Rettor Maggiore aveva visitata, e quelle della Bolivia e del Cile. Non mi trattengo a raccontare le esperienze vissute e le impressioni riportate in queste visite, in primo luogo perché ne troverete la cronaca in questo stesso numero degli ACG, ma anche perché attraverso ANS oggi risulta immediata la comunicazione di quanto accade in Congregazione. Ho partecipato poi all'*Harambée* e alla celebrazione d'invio della 137^a spedizione missionaria, svoltasi ancora per quest'anno nel Tempio Don Bosco del Colle. Ho presieduto il raduno intermedio del Consiglio, fatto la prolusione di inaugurazione dell'anno accademico dell'UPS, tenuto un intervento al Convegno su “Formazione Professionale e Disagio Gio-

vanile” ad Arese, in occasione dei 50 anni della nostra presenza affidataci dall’allora Card. Giovanni Battista Montini, Arcivescovo di Milano, quando invitava i Salesiani “a confrontarsi con altro tipo di giovani”. Ho predicato inoltre gli Esercizi Spirituali agli Ispettori, Consiglieri ispettoriali e Direttori delle Ispettorie della Polonia e della Circoscrizione EST. Sono stato presente, nel giorno conclusivo, al Congresso Mondiale dei Salesiani Cooperatori, mi sono particolarmente interessato allo svolgimento del Seminario “Europa Terra di Missione” e ho partecipato all’Assemblea generale della Unione dei Superiori Generali e alla celebrazione per il 150° anniversario della morte di Mamma Margherita.

Come potrei sintetizzare una così grande ricchezza di vissuto salesiano? Semplicemente lodando Dio per tante belle cose che il Signore mi permette di toccare con mano. Sì, il Signore è veramente generoso e buono con noi. E la prima e migliore risposta è di lodarlo e ringraziarlo, in modo tale da meritare nuove e maggiori grazie.

Qui indugerò soltanto sugli ultimi quattro eventi sopra enunciati, poiché ritengo che abbiano una valenza più forte in rapporto a tutta la Congregazione.

Innanzitutto:

Il Congresso Mondiale dei Salesiani Cooperatori

Si è svolto a Roma, presso il Salesianum, dal 9 al 12 novembre 2006. È stato una bella esperienza di salesianità, vissuta in un clima di famiglia, com’è stato evidenziato da tutti i partecipanti. Esso ha costituito l’ultima tappa di un percorso di quasi sei anni, partito dalla proposta di suddividere la materia del Regolamento di Vita Apostolica in due parti: la prima relativa all’identità vocazionale e apostolica (lo “Statuto”) e la seconda (il “Regolamento”) attinente agli elementi di applicazione, organizzazione e flessibilità.

Tutta l'Associazione, animata dalla Consulta Mondiale, ha fatto un lavoro di studio e approfondimento, puntando, attraverso la collaborazione e il confronto continuo con la base, al rinnovamento del *Regolamento di Vita Apostolica*. Il risultato è stato l'elaborazione di un documento, diviso in due parti, ma con un unico titolo: *Progetto di Vita Apostolica*.

In questo processo si è partiti dai Centri locali e dai Consigli ispettoriali, chiedendo pareri e proposte. La Consulta Mondiale aveva predisposto una prima bozza ufficiale già a febbraio 2003, rimanendo fedele il più possibile all'ottimo testo teologico e carismatico del RVA (1986) e cercando di inserire elementi a favore di una maggiore autonomia strutturale, di una sensibilità laicale e secolare apostolica più idonea ai bisogni della missione salesiana nel mondo d'oggi. Il grande tesoro di questo processo è stato proprio il contributo che hanno dato gli stessi Cooperatori Salesiani, consci più che mai della loro vocazione apostolica salesiana specifica.

Chiedendo nel testo rinnovato del *Progetto di Vita Apostolica* il cambio del nome da "Cooperatori Salesiani" a "Salesiani Cooperatori", i Cooperatori volevano esprimere in modo chiaro la loro coscienza di essere, secondo il cuore di Don Bosco, veri "salesiani esterni", inseriti nel mondo.

Lo scambio continuo delle bozze tra i Cooperatori Salesiani di tutto il mondo con il Rettor Maggiore, con la Consulta Mondiale, e con l'accompagnamento anche della Madre Generale delle FMA, ha prodotto come frutto che il testo, proposto per la votazione "ad experimentum" per i sei anni seguenti, sia stato votato quasi all'unanimità dai partecipanti di diritto al Congresso.

Con grande entusiasmo è stato accettato anche il mio desiderio di trasformare la "Associazione" in immenso movimento apostolico salesiano insieme con tutti i rami della Famiglia Salesiana, per essere più visibili, più credibili e più efficaci nella missione a favore dei giovani d'oggi, secondo il cuore apostolico di Don Bosco.

I Salesiani di Don Bosco, dopo 140 anni di assistenza continua come delegati, e le Figlie di Maria Ausiliatrice come delegate

presso le loro opere, diventano consapevoli del grande compito di accompagnare non solo gli amici e benefattori della missione salesiana, ma prima di tutto e soprattutto i fratelli e le sorelle d'una forza laicale e secolare apostolica, sgorgata dal cuore stesso di Don Bosco.

Il Congresso si è concluso prima nella Basilica di San Pietro con il rinnovo della promessa davanti alla tomba dell'Apostolo e poi in Piazza in ascolto del messaggio del Papa, in linea con quello che era stato il motto del Congresso: "Noi rinnoviamo il Regolamento, il Regolamento rinnova noi". Il tutto ad indicare che esso era non tanto un punto di arrivo, quanto un punto per una rinnovata partenza.

Un evento significativo è stato:

Il Seminario "Europa Terra di Missione"

Dal 16 al 20 novembre si è realizzato questo Seminario, organizzato dai Dicasteri per la Pastorale Giovanile e per le Missioni, con la partecipazione dei tre Regionali dell'Europa, dei Delegati Ispettoriali per la Pastorale Giovanile e di altri rappresentanti di tutte le Ispettorie delle tre Regioni europee. Il Seminario si metteva in linea di continuità con l'Incontro degli Ispettori dell'Europa dei primi giorni di dicembre del 2004 e con altri incontri europei promossi soprattutto dal Dicastero della Pastorale Giovanile. Sin dal primo momento, fino alla fine, ho cercato di seguire molto da vicino l'incontro, invitando i Confratelli ad intraprendere con coraggio il grande progetto di "ridare anima all'Europa", consegnandosi con *parresia*, fiducia, gioia, generosità e competenza all'educazione alla fede e della fede dei giovani. Ho voluto proporre come modello della nuova evangelizzazione dell'Europa San Paolo, il quale in catene a Roma, in una piccola camera di non più di tre metri quadrati, ha dato testimonianza del Cristo e ha annunciato il suo Vangelo con tutta franchezza e senza impedimento (cf. *Atti 28,16-31*).

Il seminario si è svolto con grande responsabilità da parte di tutti, sia nell’analisi della situazione tanto variegata nelle diverse zone dall’ovest all’est e dal nord al sud del continente, sia nella condivisione delle esperienze già in atto nelle diverse Ispettorie. Era importante condividere tutto ciò e farne patrimonio comune, consapevoli che non partiamo da zero, ma che anzi abbiamo alle spalle un’esperienza collaudata e possiamo valorizzare le varie opportunità offerteci dalla storia, mentre studiamo come affrontare le sfide che ci presenta questa Europa d’oggi, dando importanza e prestando attenzione a tutti gli elementi che possano promuovere una vera azione di evangelizzazione. Siamo consapevoli che oggi più che mai il nostro compito è di **dare priorità al primo annuncio del Vangelo e presentare la persona di Cristo**. Ciò richiede un nuovo tipo di evangelizzatore, con la stessa passione apostolica del “*Da mihi animas...*” di Don Bosco. Il documento conclusivo, accompagnato da una mia lettera agli Ispettori e a tutti i confratelli dell’Europa, raccoglie molto bene quanto si è fatto durante il Seminario e quanto si è voluto assumere come impegno. Ne resto soddisfatto e mi piacerebbe che anche le altre Regioni promuovessero una simile esperienza, poiché la priorità dell’evangelizzazione non è esclusiva dell’Europa.

Di seguito si è svolta:

L’Assemblea della Unione dei Superiori Generali

Dal 22 al 24 novembre, ancora una volta al Salesianum, si è svolta l’Assemblea della USG, con il tema “*Assieme per il Regno*”. Il primo giorno ha visto la partecipazione attiva, oltre che dei Superiori di Ordini e Congregazioni maschili, anche di un folto gruppo di Superiore Generali. Si è vissuta questa giornata nello spirito del Congresso Internazionale della Vita Consacrata tenutosi a Roma nel novembre del 2004. Il tema, ma anche la compresenza della USG e della UISG, è stato un invito a tradurre operativamente la spiritualità della comunione, a studiare le

esperienze di collaborazione tra Unione dei Superiori Generali e Unione Internazionale delle Superiori Generali, tra Congregazioni vicine per carisma o missione, il tutto puntando ad una collaborazione sempre più grande e significativa. Non si è trattato di elaborare strategie di sopravvivenza davanti al fenomeno dell'invecchiamento o della scarsità di vocazioni, come sta avvenendo in una parte del mondo occidentale, ma di crescere nel senso ecclesiale e lasciarci guidare dallo Spirito Santo ad una maggiore significatività della Vita Religiosa nel mondo di oggi, uniti dalla stessa missione di Cristo. Non è una questione meramente funzionale ma teologica, nel senso che lo Spirito, che crea la diversità e la ricchezza dei carismi, chiama all'unità per la costruzione del Corpo di Cristo. Noi, come Salesiani, abbiamo fatto molta strada nella collaborazione con i laici, ai quali da anni vengono affidati ruoli di responsabilità, specialmente nel campo della scuola. Stiamo crescendo in comunione al servizio della missione come Famiglia Salesiana. Alcune Ispettorie, nelle missioni, nell'educazione, nelle case di accoglienza hanno rapporti istituzionali con gruppi della FS o altre istituzioni religiose. Quanto si sta promuovendo all'interno della Vita Consacrata oggi è la "collaborazione tra uguali" con altri Istituti religiosi, diocesi, organizzazioni laiche. In tali casi si stabiliscono delle convenzioni, che sono fatte non tra persone singole, ma tra istituzioni e puntano ad un'azione comune a livello di pianificazione, alla condivisione delle decisioni e ad una verifica fatta insieme. Tutto ciò trova già una concretizzazione, ad esempio, in quanto si sta facendo per affrontare la sfida del HIV/AIDS in Africa, per contrastare il traffico di essere umani, per avere una rappresentanza autorevole e significativa presso l'ONU. Ovviamente per intraprendere questo tipo di impegni non basta l'entusiasmo, se si vuole assicurare continuità e successo. Tali interventi esigono convenzioni che devono definire bene il progetto, gli obiettivi, i processi per la presa di decisioni, i finanziamenti, il personale, le strategie per affrontare le conflittualità. Noi ben conosciamo in prima persona le resistenze e difficoltà che ci sono per collaborare all'interno della stessa Congrega-

zione, della stessa Regione o Ispettoria. Non è dunque difficile immaginare quanto più grandi possano essere le sfide a livello inter-congregazionale. A mio avviso il punto più importante è quello di crescere nella cultura della comunione e nella consapevolezza che la missione per cui lavoriamo è la missione di Cristo.

Nell'ultimo giorno dell'Assemblea sono stato eletto Presidente dell'USG. Ho preso questa elezione come un'espressione di fiducia verso la Congregazione Salesiana, più che verso la mia persona. Da parte mia cercherò di fare del mio meglio, assieme al Vicepresidente e al Consiglio Esecutivo che mi è stato affiancato. L'obiettivo primo è di accompagnare e guidare il cammino che sta facendo la Vita Consacrata oggi, in modo che possa rispondere alle attese di Dio e ai bisogni dell'umanità nella Chiesa. Sono convinto che la Vita Consacrata rappresenta una vera terapia per la nostra società, a condizione però che sia un segno visibile e credibile della presenza e dell'amore di Dio ("mistica"), che sia un'istanza critica nei confronti di tutto quanto attenta alla persona umana, intesa secondo il disegno di Dio ("profezia"), e che sia solidale con l'umanità, specialmente la più povera, bisognosa, esclusa o messa in disparte ("diaconia"). Sembra che oggi più che mai quello che ci si chiede sia di ascoltare lo Spirito e lasciarsi guidare da Lui.

Voglio infine accennarvi a:

Le Celebrazioni in onore di Mamma Margherita

Un evento che ha destato grandissimo entusiasmo, dando luogo a molteplici e bellissime iniziative, è stato la ricorrenza del 150° anniversario della morte di Mamma Margherita. In una lettera scritta agli Ispettori rivolgevo loro l'invito a farmi sapere come intendessero celebrare nelle loro Ispettorie questa data speciale. Ringrazio tutti coloro che hanno risposto, inviandomi i programmi con cui hanno onorato la mamma di Don Bosco. Ho un bel dossier che testimonia le attività e le celebrazioni realizzate lungo l'anno 2006. Siamo arrivati così al 25 novembre, pieni

di gioia per il dono meraviglioso che il Signore ci ha fatto attraverso la Congregazione per le Cause dei Santi: con Decreto del 23 ottobre, ha riconosciuto la eroicità della vita e delle virtù di Mamma Margherita, nonché della sua fama di santità, e l'ha dichiarata Venerabile. Resto particolarmente riconoscente al Santo Padre che ha accolto positivamente la nostra richiesta di arrivare alla data del 25 novembre, pur rispettando le normali tappe del processo, con questo riconoscimento. Non vi nascondo che ho vissuto la lettura e la consegna ufficiale del Decreto con immensa emozione. Ora, mentre preghiamo perché il Signore affretti il giorno della beatificazione e canonizzazione di Mamma Margherita, quello che importa è anzitutto di continuare a promuovere la vocazione alla santità nella nostra Famiglia Salesiana. Qualsiasi sia il proprio progetto di vita, dobbiamo assumere la quotidianità e la ferialità come una strada di santificazione, consapevoli che questa non consiste nel fare cose straordinarie, ma nel fare in modo straordinario le cose ordinarie. D'altra parte, vi invito a promuovere la *“Associazione Mamma Margherita”* in tutte le Ispettorie, in modo che i genitori dei consacrati si impegnino ad accompagnare la vocazione dei loro figli ed a sorreggerli con la preghiera affinché siano fedeli, specialmente nei momenti di prova. Dato che l'Associazione esiste già in molte parti, forse sarebbe il momento di pensare ad una aggregazione ufficiale alla Famiglia Salesiana.

STRENNNA 2007

Ancora una piccola osservazione prima di passare al commento della Strenna. Riguarda l'incidenza che la Strenna sta avendo in tutto il mondo salesiano, nel senso che si sta trasformando sempre di più in un vero programma spirituale e pastorale. Questo richiede un'attenzione particolare, per evitare di andare avanti in base a programmi di corta scadenza, che potrebbero compromettere il PEPS delle diverse opere e Ispettorie.

Piuttosto si dovrebbe da una parte ricordare che la Strenna è per tutta la Famiglia Salesiana e non esclusiva dei Salesiani, e, dall'altra, cercare – almeno nel caso nostro – di collegare la Strenna alle grandi scelte del PEPS, appunto per sfruttarne gli stimoli, sempre al servizio della realizzazione del progetto educativo pastorale assunto nella sua organicità.

1. Introduzione

La Strenna dell'anno scorso ha suscitato nella Famiglia Salesiana un grande entusiasmo e ha dato origine ad una moltitudine di iniziative. Con la Strenna di quest'anno vorrei dare continuità ai percorsi iniziati ed allo stesso tempo aprire nuovi orizzonti.

Nel corso del 2006, che avevamo dedicato all'impegno per la famiglia, abbiamo vissuto il grande avvenimento ecclesiale del V Incontro Internazionale della Famiglia, nel quale è stato riaffermato il valore dell'amore e della vita umana, di cui la famiglia costituisce l'ambito privilegiato. Le parole del Papa, rivolte a centinaia di migliaia di partecipanti, tra cui molti membri della Famiglia Salesiana, infondono speranza e ci impegnano a proseguire il nostro cammino in difesa della vita e per il rinnovamento della famiglia, culla della vita e dell'amore.

Al tempo stesso, però, abbiamo vissuto avvenimenti drammatici, in cui abbiamo conosciuto ancora una volta il disprezzo per la vita umana: le guerre in Iraq e nel Medio Oriente, la violenza terroristica, l'avanzata inarrestabile dell'emigrazione, l'abuso e lo sfruttamento di bambini e di donne, le leggi che approvano la sperimentazione sulle cellule embrionali, ecc.

Tutto questo ci fa vedere che il grande dono della vita oggi si trova minacciato, come affermava il venerato Giovanni Paolo II rivolgendosi ai giovani nella VIII Giornata Mondiale della Gioventù: «Col trascorrere del tempo, le minacce contro la vita non

vengono meno. Al contrario, acquistano dimensioni enormi. Non si tratta solo di minacce che provengono dall'esterno, dalle forze della natura o dai "Caino" che assassinano gli "Abele"; no, si tratta di minacce programmate in modo scientifico e sistematico. Il secolo XX sarà considerato un'epoca di attacchi massicci contro la vita, una serie interminabile di guerre e una distruzione permanente di vite umane innocenti. I falsi profeti e i falsi maestri hanno ottenuto il maggior successo possibile».¹

Di fronte a tale realtà non possiamo rimanere indifferenti, soprattutto come membri della Famiglia Salesiana, animata dallo spirito dell'umanesimo di S. Francesco di Sales, che Don Bosco ha vissuto e ci ha trasmesso come preziosa eredità educativa. È un umanesimo che ci fa valorizzare, difendere e sviluppare tutto il positivo presente nella vita delle persone, nelle cose e nella storia, credere nella forza del bene ed impegnarci a promuoverlo più che a lamentarci del male, amare la vita e tutti i valori umani che in essa si incontrano.²

Dobbiamo sentirci interpellati dal Dio amante della vita. Se la vita umana sgorga dallo Spirito stesso di Dio, se è soffio divino, se siamo stati creati a sua immagine e somiglianza, necessariamente sulla nostra esistenza aleggia l'amore divino. Dio ama tutti gli esseri. Non può odiare nulla di quanto ha creato amorosamente.

Contro ciò che possono pensare coloro che vivono con l'oscura convinzione che Dio costituisca una minaccia per l'essere umano ed una presenza opprimente, che occorre eliminare per vivere e godere più pienamente dell'esistenza, noi vogliamo proclamare la nostra fede in Dio come il miglior amico dell'uomo e il difensore più sicuro della sua vita.

Così si è manifestato lungo la storia di Israele e così si espriime l'autore del libro della Sapienza: "*Tu ami tutte le cose esistenti e nulla disprezzi di quanto hai creato; se avessi odiato qualcosa,*

¹ GIOVANNI PAOLO II, Discorso durante la Veglia di Preghiera per l'VIII Giornata Mondiale della Gioventù a Denver, del 14-8-1993, in *L'Osservatore Romano*, 17/18-8-1993.

² Cfr. Carta della Missione della Famiglia Salesiana, nn. 9. 10. 16.

non l'avresti neppure creata. E come potrebbe sussistere una cosa, se tu non volessi? O conservarsi se tu non l'avessi chiamata all'esistenza? Tu risparmi tutte le cose, perché tutte sono tue, Signore, amante della vita; poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo castighi poco alla volta i colpevoli e li ammonisci, ricordando loro i propri peccati, perché, rinnegata la malvagità, credano in te, Signore" (Sap 11,24-12,2).

Dio dà la vita per amore, la mantiene nell'amore e la destina ad amare. Ed è l'amore di Dio che ci spinge ad amare la vita, a promuoverla con un servizio responsabile, a difenderla con speranza, ad annunciarne il valore ed il senso, specialmente ai giovani più deboli e indifesi, a quanti vanno alla deriva tra il vuoto e l'inquietudine.

Per questo propongo a tutta la Famiglia Salesiana di lasciarsi guidare da questo Dio amante della vita e dal suo amore per la vita e di impegnarsi con decisione nella difesa e nella promozione di essa.

In un momento in cui la vita è particolarmente minacciata, come Famiglia Salesiana ci impegniamo a:

- assumere con gratitudine e con gioia la vita come un dono inviolabile,***
- promuovere con passione la vita come un servizio responsabile,***
- difendere con speranza la dignità e la qualità di qualsiasi vita, soprattutto di quella più debole, povera e indifesa.***

Questa Strenna vuol essere una «riaffermazione precisa e ferma del valore della vita umana e della sua inviolabilità, ed insieme un appassionato appello a tutti e a ciascuno, in nome di Dio: rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà vera, pace e felicità!».³

³ GIOVANNI PAOLO II, Enciclica *Evangelium Vitae* (EV), 5.

2. Ambiguità della cultura attuale della vita

Papa Benedetto XVI diceva ai sacerdoti della Diocesi di Roma: «Credo che, in certo modo, è questo il nucleo della nostra pastorale: aiutare a fare una vera opzione per la vita, a rinnovare il nostro rapporto con Dio come il rapporto che ci dà vita e ci mostra il cammino per la vita».⁴

Il nostro primo sforzo dev'essere orientato, dunque, a cercare di discernere alcune delle gravi contraddizioni della cultura del nostro tempo, cogliere gli interrogativi che pone il modo di vivere dell'uomo contemporaneo, valorizzare quel che c'è di positivo nella vita moderna per potenziarla e denunciare la “cultura di morte” che minaccia l'esistenza dell'essere umano e del suo mondo.

Il valore della vita umana proclamato e difeso, ma anche aggredito e minacciato

L'uomo moderno ha acquisito, indubbiamente, una consapevolezza molto più viva della dignità della persona umana e dei suoi diritti inviolabili. Oggi, si reagisce vigorosamente contro la pena di morte, la tortura, i maltrattamenti o qualunque offesa che degradi la persona. Le legislazioni moderne e i provvedimenti sociali raccolgono in molteplici modi questa esigenza di rispetto della persona e di difesa della vita umana.

Ma sarebbe un errore ignorare le sopraffazioni che si continuano a commettere contro ciò che si proclama socialmente e ciò che viene codificato nelle leggi. La vita umana viene eliminata prima del parto mediante azioni abortive; e lo stesso succede in situazioni più o meno terminali, in virtù di una malintesa “pietà” verso l'ammalato o di una proclamata “morte dignitosa” o eutanasia.

⁴ Al Clero della Diocesi di Roma. Quaresima 2006, in *L'Osservatore Romano*, 4-03-2006, p. 4ss.

È uno scandalo che grida al cielo l'esistenza di numerosi bambini e bambine maltrattati o abusati sessualmente, di donne costrette a prostituirsi, sfruttate e schiavizzate da gruppi organizzati al servizio del mercato del sesso.

Particolarmente desolante è lo spettacolo di tante persone, specialmente giovani, prese nel vortice della droga, del consumo dell'alcool, o che si danno ad uno stile di vita sventato, disordinato e irresponsabile.

In una società ed in un mondo sempre più sviluppati, in cui le possibilità di una vita dignitosa sono sempre più abbondanti, cresce, ciò nonostante, il numero di persone escluse, costrette a vivere al limite della sussistenza, nazioni e interi continenti sfruttati e dimenticati, come se si trattasse di esseri di seconda categoria.

Qualità di vita: una meta ambigua

Per molto tempo la preoccupazione dei popoli si è concentrata nell'assicurare le condizioni fondamentali ed indispensabili per riuscire a sussistere. Era l'unico obiettivo cui si poteva aspirare, quando non vi erano quasi risorse per aspettarsi molto di più. Da qualche anno in qua la qualità di vita è diventata una nuova meta della società e degli individui.

Questa preoccupazione per la qualità della vita può condurre a conseguenze molto diverse, a seconda dell'intento che la anima: se è ispirata da una volontà umanitaria di sviluppare le condizioni più favorevoli all'espansione e allo sviluppo di una vita dignitosa per tutti gli esseri umani, oppure se diventa un'esigenza in se stessa assoluta, di ispirazione utilitaristica ed edonistica, in base alla quale si misura, si valuta e persino si giunge ad escludere dalla vita coloro che non raggiungono un determinato livello. In tal modo si introduce una divisione, per esempio tra malati che vengono curati con ogni tipo di mezzi ed ammalati con scarsa qualità di vita (certi disabili, anziani senza famiglia, ammalati cronici, ecc.) che possono essere trascurati ed ai quali si può, al

limite, negare una terapia più efficace. Ci sono vite che sono ritenute meno importanti o meno utili, vite che sono di troppo e che arrivano al punto di essere percepite come una minaccia per il benessere degli altri e per questo vengono eliminate.

Per consentire a pochi un'alta qualità di vita, con mentalità edonistica e consumista, si sta favorendo il degrado e la distruzione dell'ecosistema planetario (inquinamento nelle sue diverse forme, cambio climatico, crisi delle risorse idriche, riduzione della biodiversità, ecc.), favorendo un modello di sviluppo non sostenibile e che compromette gravemente il futuro di tutta l'umanità.

Crescita dell'aggressività distruttiva

Insieme a tanti segni che dimostrano come stia crescendo la stima per la vita umana, la considerazione per ogni vivente e il rispetto dell'ambiente naturale, aumentano purtroppo anche le manifestazioni di violenza sempre più grave e distruttiva. Pensiamo alle guerre e al commercio di armi che le sostiene, che continuano ad accumulare migliaia di vittime innocenti; così pure i crudeli combattimenti tra popoli ed etnie, che obbligano intere popolazioni ad abbandonare le proprie abitazioni e a cercare rifugio fuori della propria patria; così la crescente violenza xenofoba contro gli immigranti, che vengono considerati un pericolo e una minaccia, sfruttati negando loro i diritti più fondamentali.

Esistono anche altre forme di violenza che provengono da un atteggiamento anti-vita, mosso da esperienze di frustrazione delle aspirazioni più profonde della persona; cresce allora in essa l'ostilità, il rifiuto e l'odio alla vita e agli altri; si distruggono le cose, si maltrattano le persone, si danneggia gratuitamente... Tale violenza domina molte volte nelle bande giovanili o in gruppi che promuovono azioni violente nelle strade, ecc.

Una cultura anti-vita

L'aspetto che desta maggiore preoccupazione è il diffondersi di una forma di pensare, di valutare e di comportarsi che appare

come normale, presentata a volte persino sotto specie di difesa della libertà, e che più che difendere e promuovere la vita la sta conducendo verso il deterioramento, lo svuotamento e, al limite, verso la sua stessa eliminazione. È ciò il Papa Giovanni Paolo II chiamava una “cultura di morte”: «Siamo di fronte – scriveva – a una realtà più vasta, che si può considerare come una vera e propria *struttura di peccato*, caratterizzata dall’imporsi di una cultura anti-solidaristica, che si configura in molti casi come vera ‘cultura di morte’.... Si scatena così una specie di ‘*congiura contro la vita*’. Essa non coinvolge solo le singole persone nei loro rapporti individuali, familiari o di gruppo, ma va ben oltre, sino ad intaccare e stravolgere, a livello mondiale, i rapporti tra i popoli e gli Stati».⁵

Di fronte a questa situazione ci sentiamo profondamente interpellati come educatori, che vogliono aiutare i giovani a scoprire e promuovere il valore assoluto di ogni vita, soprattutto della vita umana. Ecco alcune di queste *sfide e interpellanze*:

– *Il fondamento ultimo del valore assoluto di ogni vita umana.* Perché ogni vita umana merita di essere difesa e rispettata sempre ed in qualunque situazione e circostanza? Ci sono vite che valgono più delle altre? Dove si trova il criterio per una qualità di vita veramente degna della persona umana?

– *La sfida della promozione della vita per tutti, soprattutto per i più deboli e indifesi.*

È umano che proprio la grande sensibilità dell’uomo contemporaneo nei confronti di una vita più piena e migliore si converta molte volte nella maggiore minaccia per la vita dei più deboli e indifesi?

– *La sfida dell’evangelizzazione in questo contesto e in questa cultura.*

Come affrontare questa cultura contraria alla vita ed annunciare in essa il “Vangelo della vita” come forza risanatrice e vivificante per tutti?

⁵ EV 12.

Come promuovere nelle nostre comunità, tra i giovani e nella Famiglia Salesiana uno stile di vita secondo la proposta di Don Bosco, che porti tutti ad amare, valorizzare, difendere e promuovere la vita come dono e come servizio?

3. Coinvolgimento della Famiglia Salesiana nella difesa della vita

Questa visione della realtà non sarebbe realistica se non mettessimo in risalto i molti sforzi, impegni e realizzazioni che stanno compiendosi in tutte le parti del mondo da parte dei diversi gruppi della Famiglia Salesiana. Come esempio, voglio presentarvi alcune delle iniziative più comuni e significative nella nostra Famiglia, mentre, allo stesso tempo, vi invito a conoscere, valorizzare e sviluppare le risorse, iniziative e possibilità già esistenti in ogni paese o regione. Ecco un elenco, certamente incompleto, di iniziative che attestano l'impegno della Famiglia Salesiana per la vita:

- I movimenti di solidarietà suscitati di fronte alle grandi sciagure accadute in questi ultimi anni (“tsunami”, terremoti, inondazioni, incendi, attentati, guerre...), che dimostrano la disponibilità e la sensibilità di tanta gente, soprattutto di quella semplice, per rispondere con generosità alle necessità degli altri e per difendere la vita dei più poveri, dando loro speranza e futuro.
- L'accoglienza quotidiana di tanti giovani in situazione a rischio, ragazzi di strada, giovani disoccupati, ecc., da parte di migliaia di educatori, che con grande generosità e senso salesiano impiegano la loro vita per aiutarli a superare la loro situazione di emarginazione e di rischio e poter affrontare con maggior qualità il loro futuro.
- I vari programmi di aiuto ai rifugiati e agli immigranti che la Famiglia Salesiana porta avanti in diversi paesi, impegnandosi

nella loro accoglienza ed educazione e nell'aiutarli ad integrarsi positivamente nella nuova cultura.

- Le iniziative in corso nell'Africa, come i programmi “*Stop au SIDA!*” e “*Love matters*”, per venire incontro al dramma dell'AIDS che attanaglia questo provato continente, condannando a morte milioni di persone e lasciando nel contempo milioni di orfani. La Famiglia Salesiana mette in atto strategie preventive orientate a informare professionalmente i giovani sul tema e a formare le loro coscienze, consapevoli che questa pandemia non si vince con i profilattici ma con un'efficace educazione.
- Le migliaia di educatori ed educatrici che nelle diverse opere e presenze salesiane sono impegnati nell'educazione dei giovani, preparandoli affinché possano inserirsi nel mondo del lavoro.
- L'ingente lavoro umanitario, educativo e di evangelizzazione che si compie nelle missioni, e che costituisce molte volte una delle poche possibilità di difesa della vita e di promozione umana integrale per migliaia di persone e per intere popolazioni.
- L'impegno profuso nelle missioni con una ingente attività orientata non solo a preservare l'esistenza di popoli indigeni, ma soprattutto al loro sviluppo, al loro riconoscimento pubblico, sociale, con i loro propri diritti di lingua, cultura, cosmovisione, organizzazione sociale, rappresentanza politica.
- Il lavoro di tante famiglie che con difficoltà, ma con dedizione e generosità, sono impegnate in uno sforzo quotidiano di educazione e di difesa della vita.
- Il volontariato nelle sue diverse forme: sociale, missionario, vocazionale.

E tante altre iniziative e realtà, che giorno per giorno stanno costruendo una rete che sostiene un grande numero di persone minacciate e in pericolo, e promuovono con decisione e generosità l'impegno di costruire uno stile di vita più umano, solidale ed evangelico, creando in tal modo la “cultura della vita”.

Credo che con questa grande quantità e qualità di gruppi di persone possiamo e dobbiamo affrontare le grandi sfide che ci presenta oggi la difesa della vita. La Strenna è uno stimolo ad approfondire la propria vocazione alla vita, un invito ad unire le forze ed a proseguire nei nostri impegni per poter rispondere con creatività e dinamismo alle enormi sfide.

4. Il Dio che ama la vita

Dalle prime pagine del libro della Genesi fino all'ultima pagina del libro dell'Apocalisse, la Sacra Scrittura manifesta la fede e la convinzione profonda del Popolo di Dio che la vita proviene da Dio e bisogna viverla davanti a Lui, che la tutela e la protegge. È una benedizione di Dio, che fa brillare in questo dono il suo amore e la sua generosità. È il maggiore dei beni che Dio può concedere.

Per questo, la prima cosa da fare è quella di godere di vivere. Il primo comando che riceviamo da Dio è quello di vivere; un comando che non è scritto su tavole di pietra, bensì scolpito nel più profondo del nostro essere. Il nostro primo gesto di obbedienza a Dio è quello di amare la vita, accoglierla con cuore grato, curarla con sollecitudine, sviluppare tutte le possibilità che sono racchiuse in essa.

La Bibbia mette continuamente in risalto il rapporto diretto della vita con Dio. La vita dell'uomo viene da Dio; è, come rilevava Giovanni Paolo II, “un dono con cui Dio partecipa qualcosa di sé alla sua creatura”.⁶ Dio è l'unico Signore della vita; l'uomo non può disporre di essa. Vita e morte sono nelle mani di Dio: “Egli tiene in suo potere l'anima di ogni vivente e il soffio di ogni carne umana” (*Gb* 12,10). Ogni vita viene da Dio e Dio la protegge. Non crea l'uomo per lasciarlo morire, ma affinché viva (cf. *Sap* 2,23).

⁶ EV 34.

Proprio per questo il Dio della vita è il “Dio dei poveri”, che riescono appena a sopravvivere; è il “Dio della giustizia”, che difende coloro che sono minacciati dagli abusi e dalle ingiustizie dei forti e dei potenti (cf. Codice dell’Alleanza, in *Es* 21,1-23,9). Solo il Dio fedele alla vita può rivelarsi lungo la storia come difensore della vita del povero, del debole, della vedova, dello straniero, dell’indifeso. Conoscere questo Dio significa praticare la giustizia che dà vita e lottare contro l’ingiustizia che uccide. Credere in Lui vuol dire promuovere la solidarietà con chi soffre e muore abbandonato. Ascoltare la sua voce è aprire l’orecchio e il cuore alla sua costante chiamata: “Cosa hai fatto di tuo fratello?” (cf. *Gn* 4,9-10).

Il Dio che già nell’Antico Testamento si rivelava come “amico della vita”, si è incarnato in *Gesù Cristo*. In Lui i discepoli hanno potuto vedere coi loro occhi e toccare con le loro mani Colui che è “Parola di vita” (cf. *1 Gv* 1,1). Le sue parole e i suoi gesti sono orientati a promuovere, fin d’ora, vita e salute nell’essere umano. Infatti fu questo il ricordo che rimase di Gesù nella prima comunità: “Dio ha consacrato in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, che passò facendo del bene e sanando tutti quelli che erano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui” (*At* 10,38).

Per Gesù la vita è un dono prezioso, “più del nutrimento” (*Mt* 6,25). Salvare una vita prevale anche sul sabato (cf. *Mc* 3,4), perché “Dio non è un Dio dei morti, ma dei viventi” (*Mc* 12,27). La difesa della vita umana è un’idea centrale nel programma del Regno. I due aspetti – la proclamazione del Regno e la cura per la vita dell’uomo – integrano il contenuto della sua attività messianica, così come appare sempre nei racconti evangelici: “Gesù andava attorno per tutta la Galilea... proclamando il vangelo del Regno, guarendo ogni malattia e ogni infermità tra il popolo” (*Mt* 4,23; 9,35; *Lc* 6,18). Anzi, l’attività guaritrice è quella che meglio caratterizza il Messia. È lì dove più immediatamente si manifestano le opere dell’invia di Dio: “I ciechi recuperano la vista e gli zoppi camminano; i lebbrosi sono purificati e i sordi

odono; i morti risuscitano e il vangelo è annunciato ai poveri” (*Mt* 11,5).

Anche nel vangelo di Giovanni la vita è il valore centrale. Gesù è portatore e garante di una vita “eterna” e definitiva, cioè una vita che Dio comunica ai suoi figli e che avrà la sua consumazione ultima al di là di questo mondo. Per questo l’evangelista ci presenta Cristo come “il pane della vita” (*Gv* 6,35.48), “la luce della vita” (*Gv* 8,12); “la via, la verità e la vita” (*Gv* 14,6); “la risurrezione e la vita” (11,25), a tal punto che ogni uomo o donna “che crede in lui, anche se muore, vivrà” (*Gv* 11,25).

Questa vita eterna può essere sperimentata già fin d’ora dal credente: “chi crede ha vita eterna” (*Gv* 6,47); chi ascolta la sua parola “ha vita eterna ... ed è passato dalla morte alla vita” (*Gv* 5,24); “chi mangia la sua carne e beve il suo sangue ha vita eterna ed egli lo risusciterà nell’ultimo giorno” (*Gv* 6,54). Ma l’esperienza fondamentale che garantisce l’apertura e l’orientamento della nostra vita attuale verso questa salvezza eterna è sempre l’amore: “Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte” (*1 Gv* 3,14).

Gesù non solo apprezza la vita e la difende, ma anche *dona la sua stessa vita* come servizio supremo di amore, affinché l’umanità non termini nella morte e nella distruzione definitiva. “Io do la mia vita... Nessuno me la toglie. Io la do volontariamente. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla” (*Gv* 10,17-18). Se Gesù dona se stesso fino alla morte non è certamente perché disprezzi la vita, ma perché ama tanto la vita e la vuole per tutti, anche per i più infelici e disgraziati, e la vuole definitiva, piena ed eterna.

Questa “vita crocifissa” per amore è “scandalo e stoltezza” secondo i modelli di vita oggi vigenti nella società. Ma dal punto di vista della fede cristiana, essa costituisce il criterio ultimo di ogni vita che voglia essere pienamente umana e non sfigurata o

alterata dall'egoismo, dalla mancanza di solidarietà, dall'ingiustizia. Anzi, questa “vita crocifissa” è per i credenti la rivelazione suprema dell'amore di Dio per l'uomo e della sua stima e difesa della vita umana: è il “Vangelo della vita”.

Questo vangelo culmina nella *resurrezione*. Il Dio che risuscita Gesù è un Dio che mette vita là dove gli uomini mettono morte. Così predicano gli apostoli: “Voi l'avete ucciso... ma Dio lo ha risuscitato” (*At 2,23-24*). Colui che crede in questo Dio risuscitatore, “Dio dei vivi”, comincia ad amare la vita in modo radicalmente nuovo e con un amore totale. La fede pasquale spinge il credente a mettersi dalla parte della vita dovunque questa si veda lesa, oltraggiata o distrutta. La sua lotta contro la morte non nasce solo da qualche imperativo etico, ma dalla fede in questo Dio risuscitatore, che vuole che l'uomo partecipi per sempre alla sua stessa vita divina. Raggiunge qui il suo culmine la verità cristiana sulla vita: «La sua dignità non è legata solo alle sue origini, al suo venire da Dio, ma anche al suo fine, al suo destino di comunione con Dio nella conoscenza e nell'amore di Lui. È alla luce di questa verità che sant'Ireneo precisa e completa la sua esaltazione dell'uomo: ‘gloria di Dio’ è, sì, ‘l'uomo che vive’, ma ‘la vita dell'uomo consiste nella visione di Dio’».⁷

5. Lasciamoci guidare dall'amore di Dio per la vita

L'amore di Dio per la vita ci stimola all'impegno: a testimoniare, proclamare ed amare il valore della vita umana. Giovanni Paolo II ha scritto: «È necessario far giungere il Vangelo della vita al cuore di ogni uomo e donna e immetterlo nelle pieghe più recondite dell'intera società».⁸ Tale annuncio comporta di proporre con chiarezza e decisione il carattere inviolabile della vita.

⁷ EV 38.

⁸ EV 80.

La vita dell'essere umano è fragile, precaria ed effimera, ma è una realtà sacra e inviolabile. Dio ha infuso il proprio alito nell'uomo, lo ha creato "a sua immagine e somiglianza" (*Gn 1,27*). Nessuno può disporre della vita a proprio capriccio, né della propria né dell'altrui. Questa vita ricevuta da Dio è il fondamento della dignità costitutiva e indistruttibile di ogni uomo, il primo valore su cui si basano e si sviluppano tutti gli altri valori e diritti.

Il comandamento di Dio è chiaro e inequivocabile: "Non uccidere" (*Es 20,13*). Anche se formulato in modo negativo, esso esprime il senso fondamentale del valore della vita e continua a stimolarci a riaffermarlo oggi.

Di fronte ai numerosi attentati contro la vita, oggi acquista un'importanza decisiva il compito di promuovere un'*educazione* più sensibile al valore della vita, al suo rispetto e alla sua difesa; un'*educazione* capace di offrire una visione integrale della vita e della salute e di apportare senso etico alla persona. Le nuove generazioni hanno bisogno di incontrare genitori ed educatori che siano dei veri "maestri di vita". Hanno bisogno che si insegni loro ad essere grati per la vita, a vivere in modo sano e moderato, ad assumere la responsabilità della propria esistenza, a costruirla, ad integrare fallimenti, difficoltà, rinunce, sofferenze, a celebrare la vita e il Dio che ce la dona, a viverla nell'amore e nella dedizione.

Per assolvere questo compito è necessario ricordare la vocazione e la missione della *famiglia*. La sua responsabilità educativa sgorga dalla sua stessa natura e dalla sua specifica missione; il fatto, cioè, di essere comunità di vita e di amore e di essere destinata a "custodire, rivelare e comunicare l'amore".⁹ La famiglia annuncia il vangelo della vita soprattutto educando i figli alla venerazione per la vita, ad essere riconoscenti per il dono di Dio.

Si tratta di un lavoro attento di formazione della *coscienza morale*. Con la sua parola e la sua testimonianza, nelle relazioni

⁹ GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione Apostolica Familiaris consortio*, 17.

e nelle decisioni quotidiane, la famiglia può insegnare, educare ed aiutare a vivere i grandi valori della libertà, del rispetto agli altri, dell'accoglienza, del dialogo, del senso della giustizia, della solidarietà, della dedizione di se stesso. In questo modo, con fiducia e coraggio, i genitori educeranno i figli ai valori essenziali della vita umana.

6. Don Bosco amante e promotore della vita per i giovani, soprattutto i più poveri

Per noi, membri della Famiglia Salesiana, l'amore e l'impegno per la vita trovano in Don Bosco un modello e un maestro.

Fin da ragazzo Don Bosco dimostra una grande vitalità; impara da sua madre, mamma Margherita, a scoprire la bellezza della natura e della vita; sa godere dello splendore del paesaggio, delle colline e dei campi in fiore che attorniano i Becchi, contempla ammirato le notti stellate, si affeziona ad un uccellino, che segue con tenerezza. In tutte queste cose sua madre gli insegnà a scoprire l'opera di Dio creatore che si prende cura dei suoi figli, la sua sapienza e la sua infinita potenza e soprattutto il suo amore. In tal modo Giovanni si apre ad una visione positiva e provvidenziale della vita, sa godere dei momenti semplici della vita contadina ed affrontare, senza scoraggiarsi, le difficoltà che trova fin da giovane nella sua stessa casa. Con questo spirito cerca di comunicare la gioia ai suoi compagni, intrattenendoli nei giorni festivi con una grande varietà di giochi; ma è mosso sempre da un intento educativo: renderli migliori ed aiutarli a compiere i doveri del buon cristiano. Ancora giovane studente a Chieri, fonda con i suoi amici la "Società dell'allegria", la cui prima norma era precisamente quella di stare sempre allegri e procurare di non offendere mai il Signore.

Da sacerdote, percorrendo le strade di Torino e visitando le carceri, Don Bosco comprende che i giovani cercano la felicità, desiderano godere della vita, sentirsi accolti ed apprezzati; e se a

volte vivono la loro aspirazione seguendo vie sbagliate che li conducono fino al carcere, non è perché siano cattivi, ma perché non trovano persone che credano in loro e che li aiutino a sviluppare positivamente le proprie energie e qualità. Per questo Don Bosco impegna la sua vita a loro favore e crea con essi un ambiente positivo di vita, in cui possano sperimentare la gioia di vivere, con ampie possibilità di giocare e di divertirsi, di formarsi e di trovare lavoro, di sentirsi amati, accettati e valorizzati in un clima di famiglia. Il gioco, la musica, il teatro, le escursioni e le passeggiate sono per Don Bosco strumenti importanti di educazione e cammino per conquistare il cuore e in questo modo aiutare questi giovani a sviluppare le migliori qualità, a sentirsi capaci di fare il bene e di rendersi utili agli altri e alla società. E in questo modo Don Bosco li porta a conoscere ed a vivere l'amicizia con Gesù Cristo.

Possiamo dire che Don Bosco vive con i suoi giovani a Valdocco una vera *pedagogia della vita*, della gioia e della festa; li invita, anzi, ad impegnarsi essi stessi a promuovere tra i compagni questo ambiente. Scrive nella biografia di Francesco Besucco: «Se vuoi farti buono pratica tre sole cose e tutto andrà bene (...) Eccole: Allegria, Studio, Pietà. È questo il grande programma, il quale praticando tu potrai vivere felice e far molto bene all'anima tua». La gioia è caratteristica essenziale dell'ambiente familiare ed espressione dell'amorevolezza, risultato logico di un regime basato sulla ragione e su una religiosità, interiore e spontanea, che ha la sua sorgente ultima nella pace con Dio, nella vita di grazia.¹⁰ Per questo la gioia è per Don Bosco non solo un mezzo per rendere accettabile la serietà dell'educazione, ma una forma di vita che tiene conto della realtà del ragazzo e del suo desiderio di vivere; Don Bosco lo capisce e vuole che si realizzzi pienamente, comprende che l'esigenza più profonda del giovane è la gioia di vivere, la libertà, il gioco, l'amicizia. Ma soprattutto Don Bosco come sacerdote crede profondamente che il cristiane-

¹⁰ Cf. P. BRAIDO, *Prevenire non reprimere*. LAS, Roma 1999, pp. 324-325.

simo non è una religione di proibizioni, ma, al contrario, è la religione della vita, della felicità, dell'amore; per questo mediante la pedagogia della festa e della gioia apre i giovani a Gesù Cristo, li conduce ad un rapporto personale di amicizia con Lui. Di fronte ad un'immagine di vita cristiana che questi giovani ricevevano dalla società del loro tempo come di una vita triste, carica di rinunce e di proibizioni, una vita poco adatta alla gioventù, Don Bosco propone loro *una forma di vita cristiana felice e gioiosa*.

Don Bosco santificò il lavoro e la gioia. Era il santo della gioialità cristiana, della vita cristiana attiva e gioiosa... In questo consiste la sua vera originalità. "In uno slancio geniale della sua carità piena di comprensione umana, convinto delle naturali e oneste esigenze della gioventù e della vita sana, Don Bosco santificò insieme col lavoro la gioia, la gioia di vivere, di operare, di pregare".¹¹

Don Bosco vive e sa comunicare a tutti i suoi figli, collaboratori ed amici una *visione positiva e integrale della vita*; crede nella bontà e nella dignità di ogni persona umana, soprattutto di ogni giovane, in special modo del più povero e pericolante; scriveva: «L'educatore deve persuadersi che tutti o quasi tutti questi cari giovani hanno una naturale intelligenza per conoscere il bene che loro vien fatto, ed un cuore sensibile, facilmente aperto alla riconoscenza».¹² Perciò crede nella capacità di ricupero di ogni giovane, nell'efficacia del lavoro educativo, quando è vissuto con dedizione generosa e si segue il metodo della ragione e dell'amorevolezza.

I giovani abbandonati e devianti dovevano essere aiutati a trovare il più elementare senso della vita; ciò esigeva di stimolare in loro il desiderio di vivere, per guadagnarsi col lavoro e col sudore della fronte i mezzi per mantenere, essi ed i loro familiari, una vita dignitosa. Per quelli che vivevano carenze affettive

¹¹ F. Orestano, citato da P. BRAIDO, *op. cit.* p. 236.

¹² A. DA SILVA FERREIRA, *Il dialogo tra don Bosco e il maestro Francesco Bodrato* – 1864, RSS 3 (1984) 385.

Don Bosco si proponeva di creare un ambiente ed una ricca rete di rapporti familiari e di amicizia, capaci di ricomporre una vita affettiva piena di intense implicazioni operative ed emozionali.

Don Bosco inoltre era convinto che la fede cristiana e l'amicizia con Gesù Cristo costituiscono l'energia più forte ed efficace per sostenere lo sforzo educativo e per condurre ad uno stile di vita gioioso e felice qui sulla terra e garantire una felicità per sempre nella vita eterna. Per questo collocava – e lo proclamava con chiarezza – l'obiettivo educativo supremo nella *santità*; non come una meta per alcuni privilegiati, ma come ideale proposto a tutti, come diceva nella 'buona notte' che spinse Domenico Savio ad assumere l'impegno della santità: «È volontà di Dio che ci facciamo tutti santi; è assai facile di riuscirvi; e un gran premio è preparato in cielo a chi si fa santo». ¹³

È costante in lui, prete ed educatore, la volontà di valorizzare e di sviluppare quanto vi è di positivo nella vita e nel cuore di ogni persona, di promuovere una vita cristiana capace di gustare e valorizzare ciò che di umano, di positivo e di nobile esiste nella vita di ogni giorno e nel cuore delle persone, anche delle più disgraziate, sforzandosi allo stesso tempo di aprire l'educazione e la cultura a Gesù Cristo, convinto che solo in Lui può essere pienamente salvata. ¹⁴

Seguendo quindi Don Bosco, come Famiglia Salesiana siamo chiamati a testimoniare e ad annunciare che la vita umana è sacra ed inviolabile, e che perciò non solo non deve essere soppressa, ma dev'essere positivamente protetta e difesa. Il valore della vita è parte integrante del vangelo di Gesù. In una cultura e una civiltà che minaccia radicalmente la vita, la Famiglia Salesiana di Don Bosco dev'essere particolarmente sensibile ad un servizio educativo che curi e accolga *tutta la vita e la vita di tutti*, ¹⁵ capace specialmente di accompagnare e proteggere, oltre alla vita

¹³ G. BOSCO, *Vita del giovanetto Savio Domenico...* p. 50, OE XI p. 200.

¹⁴ Cf. P. BRAIDO, *op. cit.* p. 233.

¹⁵ Cf. EV 87.

nascente, la vita minacciata di tanti giovani che si dibattono nella povertà, nell'emarginazione, nella sofferenza, nel vuoto di ideali e del nonsenso. È soprattutto per la vita di questi giovani che siamo chiamati ad essere “segni e portatori dell'amore di Dio”.¹⁶

7. Impegno della Famiglia Salesiana a favore della vita

La Chiesa ha ricevuto il *vangelo della vita* ed è mandata ad annunciarlo ed a farlo divenire realtà. Tale vocazione e missione richiede l'azione generosa di tutti i suoi membri, anche della Famiglia Salesiana. Insieme, dobbiamo sentire «il dovere di annunciare il vangelo della vita, di celebrarlo nella liturgia e nell'intera esistenza, di servirlo con le diverse iniziative e strutture di sostegno e di promozione».¹⁷

Di fronte a tante solenni proclamazioni a favore della vita, che coesistono accanto a profondi atteggiamenti anti-vita, il nostro servizio educativo-pastorale deve testimoniarne ed annunciare il valore, impegnarsi a difenderla ed a promuovere un'autentica cultura della vita.

7.1 *Difendere il valore di ogni vita umana*

La vita umana si è vista sempre circondata da pericoli, minacciata di violenza e di morte. Oggi le minacce alla vita non solo non sono diminuite, ma stanno acquistando dimensioni allarmanti, venendo addirittura programmate in forma sistematica e scientifica. A volte si arriva al punto di considerare espressione di progresso e di civiltà la morte provocata violentamente.

Persistono le antiche minacce, frutto dell'odio, della violenza o di interessi contrapposti (omicidi, guerre, massacri), aggravate

¹⁶ Costituzioni SDB, 2.

¹⁷ EV 79.

dall'incuranza e dalla mancanza di solidarietà. Accanto a queste forme, c'è la violenza esercitata contro milioni di esseri umani che tirano avanti a malapena e muoiono di fame, il commercio scandaloso di armi che continua nonostante tante denunce, lo scompenso degli equilibri ecologici, la diffusione della droga, gli incidenti dovuti al traffico, gli attentati terroristici, che causano vere e proprie stragi nell'umanità. Dalle sue fasi iniziali fino ai momenti terminali la vita umana soffre l'incomprensibile assedio degli esseri umani stessi.

Di fronte all'attuale suo oscuramento, è quanto mai necessario e urgente difendere il valore inviolabile e sacro di ogni vita umana. Per questo dobbiamo promuovere tra noi e nei giovani un atteggiamento positivo verso la vita. Ciò presuppone di:

– Considerare la vita come un dono.

Spesso la vita è ritenuta un prodotto della capacità e del potere dell'uomo, più che un dono di Dio. Questa mentalità puramente produttiva induce facilmente una sottile discriminazione nei confronti delle vite indesiderate, scomode o 'improduttive': bimbi non nati, anziani, handicappati fisici o mentali, vite difettose. Considerare la vita un dono porta a viverla in atteggiamento di gratitudine, di lode e di profonda gioia, ad impegnarsi a prenderne cura e ad amarla, cercando di svilupparne tutte le virtualità positive.

– Promuovere una visione integrale della vita.

Per tutti gli esseri umani la vita è molto più che il semplice benessere materiale o il progresso economico; la vita è un percorso verso la realizzazione personale, una realizzazione che abbraccia non solo l'attività materiale, economica o sociale, ma anche il progresso nella vita spirituale. La difesa della vita richiede di assumere la responsabilità di prendersi cura, amare e sviluppare tutte le possibilità della vita e della natura, per condurle alla loro pienezza ed all'autentica qualità umana. Vivere

con una visione integrale della vita richiede anche di superare l'attivismo esagerato, che ci impedisce di curare altri aspetti importanti della vita come l'incontro personale e l'amicizia, il silenzio e la contemplazione, la gioia e la bellezza, il servizio gratuito.

7.2 *Proteggere la vita dei poveri*

Preziosa e degna di rispetto è *ogni* vita umana. Ne consegue che si giustifica non solo la vita sana, utile, felice, ma anche la vita sminuita, la vita nel dolore e nella malattia, quella del bambino non nato e quella dell'anziano invalido. Non solo è preziosa la vita dei potenti; lo è anche la vita dei poveri e degli abbandonati.

Come figli e figlie di Don Bosco ci sentiamo particolarmente chiamati a proteggere e prenderci cura della vita di tanti giovani che devono aprirsi un cammino nella povertà, ai margini della società del benessere. Dobbiamo essere capaci di immaginare e di creare nuove forme di presenza missionaria nel mondo dell'emarginazione e dell'esclusione. Ecco alcuni suggerimenti concreti:

– Cura dei giovani a rischio.

Ogni presenza salesiana deve impegnarsi a rispondere alle crescenti sfide che ci presentano i giovani che vivono nell'emarginazione o in situazioni a rischio: ragazzi di strada, senza famiglia o lontani da essa, giovani senza formazione e senza lavoro; giovani immigrati, soprattutto quelli che arrivano soli, senza la loro famiglia; giovani esposti alla delinquenza o vittime dello sfruttamento sessuale, e tante altre situazioni degradanti, in cui la vita umana è esposta al pericolo e offesa.

È nostro compito accogliere questi giovani, aiutarli a recuperare l'amore alla vita e i valori autentici, educarli e formarli in

modo da potersi inserire positivamente nella società, accompagnarli nel loro inserimento nel mondo del lavoro, sviluppare la loro apertura a Dio come elemento centrale di umanizzazione, annunciare loro Gesù Cristo e orientarli verso un rapporto personale con Lui, in uno stile di vita cristiana semplice, gioioso, positivo e adatto ad essi.

– Accompagnamento ed aiuto a famiglie in difficoltà.

Una cura particolare meritano le famiglie che vivono gravi tensioni o che già sono spezzate, famiglie che incontrano enormi difficoltà per educare i loro figli, e altre in situazioni di disagio. In risposta alla Strenna dell'anno scorso sono sorte molte iniziative di appoggio ed aiuto ai genitori nel loro compito educativo, sostegno ed orientamento di coppie in difficoltà, creazione di gruppi e comunità familiari, ecc. Vi invito a proseguire in questo cammino. Nel commento alla Strenna dell'anno 2006 suggerivo una serie di atteggiamenti e di interventi, che vi invito a consolidare. La famiglia è l'ambiente primario per la difesa e la promozione della vita e come tale deve continuare ad essere oggetto privilegiato della nostra cura pastorale.

7.3 Educare al valore della vita

Per difendere e prendersi cura della vita bisogna educare al valore della vita: «Per essere veramente un popolo al servizio della vita dobbiamo, con costanza e coraggio, proporre questi contenuti fin dal primo annuncio del vangelo e, in seguito, nella catechesi e nelle diverse forme di predicazione, nel dialogo personale e in ogni azione educativa».¹⁸

È questo un compito che ci impegna tutti: genitori, educatori, insegnanti, catechisti, teologi. Come già accennavo, le nuove generazioni hanno bisogno di trovare nei loro genitori, educatori

¹⁸ EV 82.

e catechisti dei veri “*maestri di vita*”. Cercano da noi non solo scienza, informazione o dottrina, ma persone che mostrino loro un cammino positivo di vita e li stimolino e li accompagnino nello sviluppo delle loro migliori qualità e possibilità. Con la nostra vita e nelle nostre parole dobbiamo essere capaci di mettere in rilievo il valore assoluto della vita, impegnandoci a dare ad essa la massima qualità possibile, promovendo sempre un atteggiamento di rispetto incondizionato per le persone, suscitando una visione positiva e di speranza nei confronti di esse e del loro futuro, combattendo tutto ciò che impedisce di vivere con dignità e solidarietà. I nostri atteggiamenti e i nostri gesti di ogni giorno, anche piccoli e semplici, devono essere per i giovani una vera scuola di vita.

Come educatori dobbiamo anche saper risvegliare nei giovani la gioia di vivere, l'apprezzamento per i valori umani più profondi, il gusto del servizio gratuito agli altri e verso la natura che ci circonda; dobbiamo suscitare in essi il senso della vita come vocazione e come servizio ed educarli ad essere cittadini responsabili ed attivi nella costruzione di una società più umana, più libera e solidale.

Un altro aspetto importante dell'impegno di educare al valore della vita è quello di aiutare “i giovani a cogliere e a vivere la sessualità, l'amore e l'intera esistenza secondo il loro vero significato e nella loro intima correlazione ... Solo un amore vero sa custodire la vita”.¹⁹ Per questo occorre sviluppare una vera educazione all'amore, secondo l'esperienza tipica di Don Bosco ed i criteri del suo sistema educativo. Nella proposta pastorale che accompagnava la Strenna dell'anno scorso si indicavano alcuni passi da promuovere in questo senso; è importante prenderli veramente in considerazione in tutto il cammino educativo.

Difficilmente si arriverà ad un vero apprezzamento della vita umana se essa non è apprezzata nell'*ambito familiare*, se in

¹⁹ EV 97.

esso regna un clima di violenza, se si presenta come segno di progresso l'interruzione di una vita scomoda o non desiderata, se si vive avendo per fine la competitività, il successo o il potere. La mentalità e gli atteggiamenti si trasmettono in senso positivo o negativo attraverso il dinamismo quotidiano della vita familiare. La famiglia educa o diseduca attraverso la parola e l'esempio, le scelte e le decisioni, i rapporti, i gesti e i segni concreti.

In rapporto a questo compito di educare al valore della vita vi indico *alcuni ambienti e proposte educative* che mi pare offrano particolari possibilità, a condizione che provvedano appunto un autentico clima di familiarità. Ne evidenzio due: l'Oratorio-Centro Giovanile e il Volontariato.

■ **L'Oratorio-Centro Giovanile**, come ambiente tipicamente salesiano, è un ambiente di vita e di accoglienza gratuita di tutti i giovani, uno spazio per il protagonismo giovanile in cui si impara a gustare la vita e ad impegnarsi per essa, un luogo in cui si stabilisce un rapporto spontaneo e gratuito tra educatori e giovani, e in cui entrambi sono coinvolti e si accompagnano in un cammino di educazione e di crescita umana e cristiana.

L'Oratorio e Centro Giovanile Salesiano deve diventare per i giovani un vero *“laboratorio di vita e di vita cristiana”*; l'ambiente in cui essi possano vivere il loro mondo vitale, esprimere e sviluppare i propri valori, il loro protagonismo, i loro rapporti interpersonali; un ambiente in cui trovino anche proposte educative positive e significative e persone che li accolgano e li accompagnino.

Affinché l'Oratorio salesiano possa realizzare questo impegno per la vita deve assicurare alcune condizioni importanti:

- Essere uno spazio aperto, in cui si curano i rapporti personali, si favorisce lo stare insieme, il parlare e comunicarsi gratuitamente;
- Favorire la diversità di iniziative significative per i giovani, che corrispondano alle loro attese e ai loro bisogni;

- Creare spazi in cui essi possano vivere da protagonisti;
- Promuovere una presenza attiva di adulti e di giovani adulti, animatori, che siano per i giovani dei punti di riferimento e di stimolo;
- Offrire una proposta educativa e culturale di qualità;
- Tracciare un itinerario di evangelizzazione e di educazione alla fede radicato nella vita del giovane.

In questo modo l'Oratorio diverrà il luogo in cui i giovani integrano e ristrutturano i messaggi, esperienze e valori che ricevono negli altri ambienti (in famiglia, nella scuola, nella parrocchia, con gli amici, ecc.) ed elaborano uno stile di vita significativo per il loro futuro.

■ ***Il volontariato*** è un'esperienza importante per i giovani, soprattutto quando si pongono il problema del loro futuro; può essere molto più che un'esperienza puntuale e passeggera, convertendosi in un'autentica scuola di vita, intesa come servizio gratuito ed efficace in situazioni di povertà e di necessità. Il volontariato, quando si realizza con un processo sistematico di preparazione, che va aiutando il giovane a maturare le proprie motivazioni, e con un accompagnamento personale e di gruppo, favorisce e sviluppa una opzione personale di vita; nel volontariato i giovani adulti imparano ad essere cittadini responsabili e cristiani impegnati.

7.4 Annunciare Gesù Cristo come senso e fonte di vita

L'annuncio del vangelo della vita deve condurre i giovani all'incontro e al rapporto personale con Gesù Cristo, in cui troveranno il modello, la via e l'energia per una vita umana piena. Forse non è mai stata urgente come oggi l'evangelizzazione, l'annuncio di Gesù, di fronte ad un mondo che esalta modelli ingannevoli e seduttori, che non danno né riescono a dare un senso alla vita. I giovani soffrono molte volte un enorme vuoto

interiore, che tentano di colmare con il piacere, i divertimenti, il sesso o la droga, o addirittura percorrendo le vie tortuose della violenza e della delinquenza. Ma né il piacere, né il consumo, né l'aggrapparsi a diversi modi di sfruttare l'attimo presente soddisfano le loro aspirazioni e i loro bisogni. Sono pure molti i giovani che vivono situazioni sociali ed economiche di esclusione o gravi fragilità personali, in un mondo sempre più duro. È precisamente in queste situazioni che deve risuonare come "buona notizia" il vangelo del Dio amico della vita, si deve rendere presente Gesù Cristo e la sua proposta di felicità.

L'evangelizzazione è la migliore proposta di vita umana piena e felice. Per questo dobbiamo impegnarci a realizzarla con franchezza e dedizione in tutti gli ambienti giovanili. Data la varietà di questi ultimi, l'evangelizzazione esige proposte diverse secondo la situazione dei giovani a cui ci dirigiamo. Ne segnalo tre importanti:

- Negli ambienti in cui i giovani vivono nell'indifferenza e nella superficialità di una vita vuota o materialista, proporremo loro un cammino graduale, che li aiuti a scoprire e ad apprezzare i valori più positivi e più profondi, a sperimentare la gioia dell'interiorità e del silenzio, a risvegliare la loro ricerca di senso, ad aprirsi a Dio, sviluppando *la dimensione religiosa della vita*.
- Quanto ai giovani che vivono una pratica religiosa abitudinaria e superficiale, o solamente al servizio dei propri interessi e bisogni, li aiuteremo a scoprire la persona di Gesù, a entusiasmarsi di Lui, fino a promuovere in loro una *opzione personale* e decisa a seguirlo, impegnandosi in un itinerario serio di educazione alla fede.
- Invece, per coloro che già prendono parte a gruppi o movimenti di formazione cristiana proporremo un cammino sistematico che li aiuti a *personalizzare* sempre più la loro fede, a celebrarla e a tradurla in vita, fino ad una *opzione vocazionale* matura di vita cristiana.

Promuovere questi itinerari di educazione alla fede è il contributo più prezioso e più significativo che possiamo offrire nel nostro impegno a favore della vita.

7.5 *Ringraziare per la vita e celebrarla*

Frutti dell'annuncio del vangelo della vita sono la gioia, l'ammirazione, la lode, la gratitudine verso Dio, amante della vita, per il suo dono. L'annuncio suscita un atteggiamento profondo di celebrazione del vangelo della vita. Ogni vita, in quanto dono di Dio, ha non solo una dimensione di impegno e di compito da svolgere, ma anche di culto. Già di per sé è manifestazione di lode, perché ogni vita umana è un prodigo di amore. Accoglierla costituisce già lode e rendimento di grazie.

Celebrare la vita suggerisce e spinge a coltivare uno *sguardo contemplativo*: davanti alla natura, al mondo, alla creazione, alla vita, verso cui molte volte abbiamo degli atteggiamenti utilitaristici o consumisti; davanti alle persone, con cui spesso manteniamo dei rapporti superficiali o funzionali; davanti alla società e alla storia, che tante volte consideriamo solo secondo i nostri interessi... Occorre superare i nostri comportamenti egoistici per giungere ad un atteggiamento contemplativo, che comporta uno sguardo in profondità per cogliere e ammirare la bellezza e la grandezza del mondo, delle persone, della storia. Occorre imparare ad accogliere, rispettare ed amare le cose, le persone, la vita in tutte le sue forme. Bisogna saper godere del silenzio, imparare l'ascolto paziente, l'ammirazione e la sorpresa di fronte all'imprevisto e all'inimmaginabile. Bisogna saper fare spazio all'altro, per poter stabilire con lui un nuovo rapporto di intimità e di confidenza.

Da questa prospettiva contemplativa sorge *la lode e la preghiera*. Celebrare la vita è ammirare, amare e pregare il Dio della vita, che ci ha intessuto nel seno materno. Significa benedirlo e ringraziarlo: "Ti celebrerò perché sono stato fatto in modo stu-

pendo; meravigliose sono le tue opere” (*Sal* 139,14). La vita dell’uomo costituisce uno dei prodigi più grandi della creazione.

7.6 *Prendersi cura della creazione con amore*

Il Dio *biófilo* (*philópsychos*) è il termine usato da *Sap* 11,26) non ama solo la vita umana, ama ogni vita, perché tutto il creato è opera del suo amore. Insieme al valore e alla dignità della vita umana, la Sacra Scrittura esprime anche, fin dalle prime pagine, il riconoscimento esplicito della bontà della natura: “Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco che era molto buono” (*Gn* 1,31). Animali, piante, firmamento, sole, oceani... tutto è buono, tutto ha valore in se stesso.

Ma questo riconoscimento è reale solo quando l’uomo riconosce la dignità della terra, rispetta la natura, accoglie ed accetta la ricchezza insita nelle creature. E solo questo riconoscimento reale conduce all’affermazione del loro valore e dei loro diritti e, di conseguenza, a superare il saccheggio e l’abuso, ad uno sviluppo rispettoso dell’ambiente e ad una convivenza armoniosa con la natura.

La civiltà industriale ha favorito la produzione e l’efficienza, ma spesso ha disumanizzato l’uomo, convertendolo in semplice produttore/consumatore. La cultura della vita ci porta ad un vero atteggiamento ecologico: l’amore verso gli esseri umani, gli animali e le piante, l’amore a tutto il creato, l’impegno a difendere e promuovere tutti i segni di vita contro i meccanismi di distruzione e di morte. Davanti alle minacce di sfruttamento disordinato, di oppressione della natura, di sviluppo *insostenibile*, è opportuno ricordare le parole del Gran Capo Seattle: *quel che ferisce la Terra, ferisce i figli e le figlie della Terra*.

L’ecologia costituisce un autentico segno della solidarietà umana, che implica ovviamente la conservazione e l’uso delle risorse della Terra – afferma la Santa Sede in un documento

redatto in preparazione al Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile del 2002. Tale sviluppo deve basarsi su “solidi valori etici, senza i quali nessun progresso sarà sostenibile”. Per questo “il concetto di sviluppo sostenibile si può comprendere solo nella prospettiva di uno sviluppo umano e integrale”. In questo senso chiede che si adotti il termine di “ecologia umana” che “implica assicurare e salvaguardare le condizioni morali nell’interazione degli esseri umani con l’ambiente”. La cura della famiglia, la promozione e la protezione del lavoro, la lotta contro la povertà, lo sviluppo dell’educazione e dei servizi sanitari, la solidarietà tra nazioni al servizio di uno sviluppo umano integrale... sono alcuni degli elementi che la Santa Sede presenta per una ecologia degna della persona umana.²⁰

La cura e l’amore del creato, l’impegno/preoccupazione per l’ecologia, vanno promossi nel quadro della vita di ogni giorno, educandoci ed educando i giovani a rispettare la natura e ad averne cura, ad usare dei suoi beni (l’acqua, le piante, gli animali, le cose...) con moderazione ed avendo sempre di mira il bene di tutti, a suscitare un impegno positivo di difesa e di sviluppo sostenibile della terra e delle risorse naturali... Formare e sviluppare una mentalità ed un atteggiamento ecologico è oggi un elemento importante di una educazione integrale.

Come non evocare a questo punto san Francesco d’Assisi ed il suo Canticò delle Creature?

*Altissimu, onnipotente bon Signore,
Tue so’ le laude, la gloria e l’honore et onne benedictione.*

*Ad Te solo, Altissimo, se konfano,
et nullu homo ène dignu te mentovare.*

*Laudato sie, mi’ Signore cum tucte le Tue creature,
spetialmente messor lo frate Sole,
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.*

²⁰ Cf. Documento del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace in occasione del Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg (26 agosto-4 settembre 2002).

*Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significatione.*

*Laudato si', mi Signore, per sora Luna e le stelle:
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.*

*Laudato si', mi Signore, per frate Vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale, a le Tue creature dài sustentamento.*

*Laudato si', mi Signore, per sor'Acqua.
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.*

*Laudato si', mi Signore, per frate Focu,
per lo quale ennallumini la nocte:
ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.*

*Laudato si', mi Signore, per sora nostra matre Terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti fior et herba.*

*Laudato si', mi Signore, per quelli che perdonano
per lo Tuo amore
et sostengono infirmitate et tribulatione.*

*Beati quelli ke 'l sosterranno in pace,
ka da Te, Altissimo, sirano incoronati.*

*Laudato si' mi Signore, per sora nostra Morte corporale,
da la quale nullu homo vivente pò skappare:
guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà ne le Tue sanctissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.*

*Laudate et benedicete mi Signore et rengratiate
e serviateli cum grande humilitate.*

8. Conclusione: due testi da condividere

A mo' di sintesi di quanto detto, vi presento innanzi tutto il testo elaborato dalle diverse tradizioni religiose radunate per il IV Parlamento delle Religioni del Mondo, a Barcellona nel 2004:

OFFERTA AL MONDO

Noi cittadini e cittadine del mondo, gente del cammino, gente che cerca, eredi del legato di antiche tradizioni, vogliamo proclamare:

- che la vita umana è, per se stessa, una meraviglia;*
che la natura è la nostra madre e il nostro focolare,
e che dev'essere amata e preservata;
- che la pace dev'essere costruita con sforzo,*
con la giustizia, col perdono e la generosità;
- che la diversità di culture*
è una grande ricchezza e non un ostacolo;
- che il mondo ci si presenta come un tesoro*
se lo viviamo in profondità,
e le religioni vogliono essere dei cammini
verso tale profondità;
- che, nella loro ricerca, le religioni trovano forza e senso*
nell'apertura al Mistero inafferrabile;
- che fare comunità ci aiuta in questa esperienza;*
- che le religioni possono essere un punto di accesso*
alla pace interiore, all'armonia con se stesso e col mondo,
ciò che si traduce in uno sguardo ammirato, gioioso e grato;
- che noi che apparteniamo a diverse tradizioni religiose*
vogliamo dialogare tra di noi;
- che vogliamo condividere con tutti*
la lotta per fare un mondo migliore,
per risolvere i gravi problemi dell'umanità:
la fame e la povertà,

la guerra e la violenza, la distruzione dell'ambiente naturale, la mancanza di accesso ad un'esperienza profonda di vita, la mancanza di rispetto per la libertà e la differenza; e che vogliamo condividere con tutti i frutti della nostra ricerca delle aspirazioni più alte dell'essere umano, nel rispetto più radicale di ciò che ciascuno è e col proposito di poter vivere tutti insieme una vita degna di essere vissuta.

Il secondo testo che vi presento a modo di conclusione è, come gli anni scorsi, una favola che evidenzia l'importanza dell'atteggiamento positivo davanti alla vita. È quel che segna la differenza tra la cultura della morte, in cui possiamo vivere senza nemmeno rendercene conto, e la cultura della vita, che riempie di gioia, di colore e di generosità l'esistenza propria e quella altrui.

Visitando la Bielorussia, sono rimasto gradevolmente colpito dal gruppo di giovani che ho incontrati a Minsk e dalla rappresentazione di una storia da loro messa in scena. Mi è piaciuta tanto e mi è sembrata così illuminante che mi sono detto: ecco quanto vorrei comunicare a tutta la Famiglia Salesiana, ecco quanto vorrei fare con ciascuno dei membri di essa: dare il mio ombrello giallo, quello che anch'io ho ricevuto da Don Bosco.

L'OMBRELLO GIALLO

C'era una volta un paese grigio e triste, dove, quando pioveva, tutti gli abitanti giravano per le strade con degli ombrelli neri. Sempre, rigorosamente, neri.

Sotto l'ombrello tutti avevano una faccia corrugciata e triste... E non può essere diversamente sotto un ombrello nero!

Ma un giorno che la pioggia scrosciava, più fitta che mai, comparve all'improvviso un signore un po' bizzarro che passeggiava

sotto un ombrello giallo. E come se non bastasse, quel signore sorrideva.

Alcuni passanti lo guardavano scandalizzati da sotto il nero parapioggia che li riparava, e mugugnavano:

«Guardate che indecenza! È veramente ridicolo con quel suo ombrello giallo. Non è serio! La pioggia invece è una cosa seria e un parapioggia non può che esser nero!».

Altri montavano in collera e si dicevano l'un l'altro: «Ma che razza di idea è mai quella di andare in giro con un ombrello giallo? Quel tipo è solo un esibizionista, uno che vuol farsi notare a tutti i costi. Non è per niente divertente!».

In effetti non c'era niente di divertente in quel paese, dove pioveva sempre e gli ombrelli erano tutti neri.

Solo la piccola Natasha non sapeva cosa pensare. Un pensiero le ronzava in testa con insistenza: «Quando piove, un ombrello è un ombrello. Giallo o nero che sia, quel che conta è avere un ombrello che ripari dalla pioggia».

Per di più, la piccola s'accorgeva che quel signore sotto il suo ombrello giallo aveva l'aria d'essere perfettamente a suo agio e felice. Si chiedeva il perché.

Un giorno, all'uscita dalla scuola, Natasha si accorse di aver dimenticato il suo ombrello nero a casa. Scosse le spalle e si incamminò verso casa a testa scoperta, lasciando che la pioggia inzuppassasse i suoi capelli.

Il caso volle che di lì a poco incrociasse l'uomo dall'ombrello giallo, il quale le propose sorridendo:

«Bambina, vuoi ripararti?».

Natasha esitò. Se accettava, tutti l'avrebbero presa in giro. Ma ecco subito l'altro pensiero: «Quando piove, un ombrello è un ombrello. Che sia giallo oppure nero, che importa? È sempre meglio avere l'ombrello che inzupparsi di pioggia!».

Accettò e si riparò sotto l'ombrello giallo accanto a quel signore gentile.

Allora capì perché egli era felice: sotto l'ombrellino giallo il cattivo tempo non esisteva più! C'era un gran sole caldo nel cielo azzurro, dove gli uccellini volavano cinguettando.

Natasha aveva un'aria così sbalordita che il signore scoppì in una risata: «Lo so! Anche tu mi prendi per un pazzo, ma voglio spiegarti tutto. Un tempo, ero triste anch'io, in questo paese dove piove sempre. Avevo anch'io un ombrello nero. Ma un giorno, uscendo dall'ufficio, dimenticai l'ombrellino e m'incamminai verso casa, così com'ero. Strada facendo, incontrai un uomo che mi offrì di ripararmi sotto il suo ombrello giallo. Come te, ho esitato perché avevo paura di essere diverso, di rendermi ridicolo. Ma poi accettai, perché avevo ancor più paura di buscarmi un raffreddore. E mi accorsi – come te – che sotto l'ombrellino giallo il cattivo tempo era sparito. Quell'uomo mi insegnò perché sotto l'ombrellino nero le persone erano tristi: il ticchettio della pioggia e il nero dell'ombrellino le immuoniva, e non avevano alcuna voglia di parlarsi. Poi, improvvisamente, l'uomo se ne andò e io mi accorsi che avevo in mano il suo parapioggia giallo. Lo rincorsi, ma non riuscii più a trovarlo: era scomparso. Così, ho conservato l'ombrellino giallo e il bel tempo non mi ha più lasciato».

Natasha esclamò:

«Che storia! E non sente imbarazzo a tenersi l'ombrellino di un altro?».

Il signore rispose:

«No, perché so bene che questo ombrello è di tutti. Quell'uomo l'aveva senza dubbio ricevuto anche lui da qualcun altro».

Quando arrivarono davanti alla casa di Natasha, si salutarono. Appena l'uomo, allontanandosi, scomparve, la ragazzina si accorse di avere in mano il suo ombrello giallo. Ma ormai quel signore gentile chissà dov'era.

Così Natasha si tenne l'ombrellino giallo, ma sapeva già che presto avrebbe di nuovo cambiato proprietario, sarebbe passato in altre mani, per riparare dalla pioggia e portare il "bello stabile" ad altre persone.

Cari fratelli, concludo rinnovando gli auguri di Buon Anno 2007, con l'invito ad un rinnovato impegno ad essere degni credenti di un Dio che ama la vita, mentre insieme a Lui lavoriamo per la costruzione di una cultura della vita. Questa è la testimonianza che ci hanno lasciato in modo eroico i martiri della Spagna, che saranno beatificati quest'anno, in data ancora da definire.

Vi affido a Maria, Madre di Dio e madre nostra, affinché Ella vi guidi, vi benedica e renda feconda la vostra esistenza e la vostra vocazione.

Con l'affetto di Don Bosco

Pascual Chávez V.
Don Pascual Chávez V.
Rettor Maggiore

2.1 L'IDENTITÀ DELLA PARROCCHIA AFFIDATA AI SALESIANI

Don Antonio DOMENECH

Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile

L'impegno salesiano nel campo parrocchiale è assai ampio, ed è andato aumentando, in risposta soprattutto alle molte richieste e necessità delle Chiese locali. Le parrocchie affidate alla Congregazione sono attorno alle 1.100, con quasi 12 milioni di fedeli e più di 3.000 salesiani impegnati in esse. Risulta, pertanto, un campo molto importante della Pastorale Salesiana.

In questi anni si sono realizzati diversi incontri di riflessione e di formazione per i SDB dedicati al ministero parrocchiale, in diverse Ispettorie e Regioni della Congregazione. Raccogliendo la documentazione relativa a questi incontri, con le principali indicazioni emerse, vorrei ora presentare alcuni elementi fondamentali dell'identità della parrocchia affidata ai Salesiani e suggerire alcune linee per aiutare le Ispettorie nell'animazione di questo importante settore.

1. La parrocchia nello sviluppo della pastorale salesiana

Il tema della parrocchia ha interessato la Congregazione sin dagli inizi. Le riflessioni personali di Don Bosco sulla responsabilità che comporta la funzione di parroco e sulle difficoltà per svolgere, attraverso la parrocchia, una pastorale integralmente educativa in favore dei giovani poveri, condussero ad un criterio stabilito nell'articolo 10 delle Costituzioni del 1923: «In via ordinaria non si accettino parrocchie». Ma già in vita di Don Bosco ne furono accettate sette;¹ il che dimostra il modo libero e dinamico con cui era applicato il suddetto criterio.

¹ La Boca (1877) e Almagro (1877) in Argentina, per la cura degli emigrati italiani; Patagones (1880) nelle missioni della Patagonia; Genova-Sampierdarena (1872), Vallecrosoia e La Spezia (1876-77) in Italia; Battersea - Londra (1887), tutti luoghi di un grande proselitismo settario.

Nel Regolamento per le Parrocchie tratto dalle deliberazioni dei Capitoli Generali terzo e quarto (1883-1886), presentato dallo stesso Don Bosco nel 1887, i temi che preoccupavano riguardo alle parrocchie erano la priorità dell'attenzione ai giovani, soprattutto i più poveri, e l'identità religiosa comunitaria del parroco e dei suoi collaboratori.² Questi temi continueranno ad essere i punti di riferimento centrali negli anni successivi.

Al tempo del CG XIX le parrocchie salesiane erano 525 e sei anni dopo, nel CG XX, erano 625. In questi Capitoli si riconosce che le parrocchie possono offrire uno spazio e un contesto interessante per il lavoro con i giovani; per questo il CG20 elimina l'eccezionalità del lavoro parrocchiale (cf. CGS, 401); ma insiste che si abbia attenzione nella loro accettazione, perché non facciano deviare la Congregazione dalle sue principali attività, quali sono le opere direttamente giovanili e di carattere educativo (cf. CGS, 402).

Il CG21 (il numero delle parrocchie salesiane era già di 1091) parla della parrocchia all'interno del tema sull'evangelizzazione dei giovani: la parrocchia ci permette di collocarci tra i giovani; in essa possiamo evangelizzarli secondo lo stile del PEPS (cf. CG21, 135). Ma il Capitolo ribadisce la priorità dell'impegno per l'apostolato direttamente giovanile (cf. CG21, 136) e delinea le caratteristiche di una parrocchia salesiana (cf. CG21, 137-141).

2. La parrocchia, una realtà in profonda trasformazione

La parrocchia deve pensarsi e attuarsi secondo il *modello di Chiesa* presentato dal Concilio Vaticano II, una Chiesa comunione di vocazioni e carismi al servizio della missione di evangelizzazione e di trasformazione del mondo secondo Cristo. Ma oggi la parrocchia, come espressione visibile della Chiesa comunione

² Regolamento per le Parrocchie (1887) in "DON BOSCO. OPERE EDITE" XXXVI, pag. 257-265.

in un territorio geografico concreto, è in profonda trasformazione. E deve affrontare alcune grandi sfide:

- Da una parrocchia vissuta come luogo di servizi religiosi ad una parrocchia luogo di accoglienza gratuita delle persone e di esperienza significativa del Vangelo. In essa si devono coltivare i rapporti umani, favorire un tessuto di relazioni e di gruppi, dove le persone si sentano accolte, riconosciute e stimolate; si deve, tra l'altro, dare priorità all'attenzione dei poveri, alla testimonianza leggibile e significativa del Vangelo, con momenti forti di esperienza di vita evangelica.
- Da una parrocchia preoccupata soprattutto dei fedeli che la frequentano ad una parrocchia comunità missionaria, che sa accompagnare e sostenere i credenti deboli e disorientati, che aiuta quelli che si stanno allontanando, che è capace di dialogare con i diversi tipi di non credenti... Una comunità che mette al centro lo sviluppo integrale della persona umana e della società, capace di diversificare le offerte religiose e di fede.
- Da una parrocchia clericale, nella quale i laici si limitano a collaborare, ad una parrocchia comunità corresponsabile nell'azione evangelizzatrice, con pluralità di servizi e di livelli di inserimento, tutti in reciproco rapporto e collegamento attorno ad un progetto pastorale comune e condiviso e con una dinamica di collaborazione e lavoro in rete.
- Da una parrocchia autosufficiente e autoreferenziale ad una parrocchia aperta alla reciprocità con le altre parrocchie nella Chiesa locale, inserita nel territorio, con rapporti di collaborazione con le istituzioni al servizio dello sviluppo umano e religioso.

3. La parrocchia salesiana, espressione nella Chiesa locale del “criterio oratoriano di Don Bosco”

Quando si parla di “parrocchia salesiana”, si indica la *qualità della pastorale* che si svolge in essa, l’apporto particolare che i

SDB, inseriti in una Chiesa particolare, offrono ad essa per arricchirla in ordine alla missione (cf. Cost. 48).

Nel nostro linguaggio esiste un'espressione con la quale vogliamo esprimere le caratteristiche sostanziali dello stile pastorale vissuto da Don Bosco a Valdocco, come criterio permanente di discernimento e di rinnovamento di ogni opera e presenza salesiana: “il criterio oratoriano”. Lo troviamo descritto nell’articolo 40 delle Costituzioni: *«Don Bosco visse una tipica esperienza pastorale nel suo primo oratorio, che fu per i giovani casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita e cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria».*

Leggendo la descrizione dell’Oratorio di Valdocco che ci offre Don Bosco nelle “Memorie dell’Oratorio”, constatiamo che esso era una comunità pastorale che offriva ai giovani una proposta globale di educazione ed evangelizzazione, di promozione e di catechesi. La parrocchia affidata ai Salesiani deve attualizzare nell’oggi questa esperienza carismatica di Valdocco ed arricchire con essa la pastorale della Chiesa locale. Per questo si caratterizza per alcune scelte carismatiche che pone alla base della propria vita e missione.

4. La parrocchia salesiana come comunità

La Parrocchia è il volto della Chiesa che la gente incontra vicino alla propria casa, la comunità di fedeli che condivide con tutti la vita e gli impegni, procurando di essere tra di loro testimone e lievito del Regno (cf. ChL 26).

«Quando i Salesiani sono chiamati dal Vescovo alla cura pastorale di una zona (...), assumono, di fronte alla Chiesa, l’esaltante impegno di *costruire* – in piena corresponsabilità con i laici – *una comunità* di fratelli, riuniti nella carità, per l’ascolto della Parola, la celebrazione della Cena del Signore e per l’annuncio del messaggio di salvezza» (CGS, 416).

Questa è anche una delle caratteristiche del criterio oratoriano, che in questo modo viene a rinforzare e a qualificare il carattere comunitario di ogni parrocchia salesiana.

4.1 *Caratteristiche della comunità parrocchiale in una parrocchia affidata ai Salesiani*

La comunità parrocchiale nella parrocchia affidata ai Salesiani si configura come:

- Una comunità che considera prioritarie nella vita parrocchiale *relazioni umane di qualità*, favorendo momenti e ambienti d'incontro tra le persone, in un clima di accoglienza, di dialogo, di collaborazione e di interesse. È dunque importante articolare la comunità parrocchiale in *gruppi e comunità minori*, nelle quali si dia una maggiore comunicazione, un impegno più intenso, una più reale partecipazione e una relazione visibile tra tutti questi gruppi e l'ambiente umano e sociale della parrocchia.
- Una comunità che promuove in tutti i fedeli il *senso di appartenenza*, attraverso una sempre più consapevole e chiara condivisione del Progetto pastorale elaborato, realizzato e sottoposto a verifica con la partecipazione attiva di tutti, la qualità dei processi informativi e di comunicazione tanto all'interno come all'esterno della parrocchia, una partecipazione sempre più corresponsabile dei laici nell'evangelizzazione, nel servizio della carità e della promozione umana e sociale mediante i diversi gruppi, consigli e assemblee.
- Una comunità che cura con speciale attenzione la *formazione dei laici*, favorisce una costante maturazione della loro vocazione cristiana, promuove tra loro i diversi gruppi della Famiglia Salesiana e in modo particolare la vocazione del Salesiano Cooperatore.
- Una comunità che *promuove la Chiesa tra i giovani e il popolo*, presentando loro i suoi aspetti più positivi e dinamici, promuovendo la comunione e la collaborazione tra tutte le forze cri-

stiane presenti nel territorio; una comunità aperta e disponibile ad essere nella zona un centro di aggregazione e di irradiazione, che convochi molti al servizio dell'educazione e promozione integrale di tutti, ma soprattutto dei giovani più poveri.³

- Una comunità che accompagna con speciale attenzione la *famiglia*, considerandola come chiesa domestica e come mediazione tra la comunità cristiana e il territorio. Per questo promuove tra i giovani l'educazione all'amore, cura in modo speciale il tempo del fidanzamento, offre ai novelli sposi possibilità di inserirsi in gruppi di coppie o movimenti familiari, propone alle famiglie di collaborare all'educazione della fede dei loro figli, ecc.

4.2 *La comunità religiosa salesiana nella parrocchia affidata ai Salesiani*

«Il mandato apostolico, che la Chiesa ci affida, viene assunto e attuato in primo luogo dalle comunità ispettoriali e locali, i cui membri hanno funzioni complementari con compiti tutti importanti» (Cost. 44). Per questo già il CG21 dichiarava: «La parrocchia salesiana ha come responsabile e animatrice la comunità religiosa. (...) La prima caratteristica quindi di una parrocchia salesiana è di essere guidata da una comunità religiosa che vuol vivere, nella Chiesa, la sua specifica missione» (CG21, 138). E l'art. 26 dei Regolamenti Generali afferma: «abbia come centro animatore la comunità religiosa».

Seguendo le indicazioni del CG24, possiamo segnalare i seguenti compiti specifici della comunità salesiana nella comunità parrocchiale (cf. CG24, 159):

- *testimoniare il primato di Dio* nella vita e nella dedizione totale alla missione educativa ed evangelizzatrice: essere segno di fede e scuola di spiritualità per tutta la comunità parrocchiale;

³ DICASTERO PASTORALE GIOVANILE, *La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento fondamentale*. Roma 2000, pag. 86-87 (La CEP della Parrocchia).

- garantire l'identità carismatica salesiana nella parrocchia: essere punto di riferimento vivente del criterio oratoriano, che deve informare tutta la vita e l'azione della comunità parrocchiale;
- essere *centro di comunione e di partecipazione*, per la sua propria vita comunitaria e per la sua azione di convocazione e di coinvolgimento di tutti nella missione e nel progetto pastorale comune;
- essere la prima *responsabile della formazione spirituale, salesiana e vocazionale* di tutti.

Questo implica che sia:

- una comunità *salesiana unita* attorno al suo progetto comunitario, che riconosce le responsabilità complementari dei diversi confratelli, soprattutto del direttore e del parroco (cf. Reg. 29);
- una comunità che *manifesta visibilmente nella parrocchia la sua vita fraterna e la testimonianza dei consigli evangelici* con momenti propri di preghiera, di incontro, di distensione... ai quali dedica tempi specifici, e che sa condividere con i laici della comunità parrocchiale;
- una comunità che *partecipa alla vita della parrocchia*, in modo speciale nei momenti forti di essa, che s'interessa dei giovani e della vita della gente...;
- una comunità che *assume gli orientamenti della pastorale diocesana*, inserendo in essa la ricchezza del proprio carisma pastorale.

5. La parrocchia salesiana, centro di evangelizzazione e di educazione alla fede⁴

La parrocchia vive in una società in profondo e rapido cambiamento, che la sfida e l'impegna ad annunciare il Vangelo e a

⁴ DICASTERO PASTORALE GIOVANILE. *La Pastorale Giovanile Salesiana.. Quadro di riferimento fondamentale*. Roma 2000. pag. 89-90.

formare nella fede i credenti.

L'apporto specifico della parrocchia salesiana

La parrocchia salesiana deve attualizzare nell'oggi il modello dell'Oratorio di Valdocco, definito da Mons. Fransoni, arcivescovo di Torino, parrocchia del ragazzo abbandonato e senza parrocchia.⁵ Questo richiede che la parrocchia sia in sintesi:

- *comunità missionaria*, che cerca ed entra in contatto con tutti, soprattutto con i giovani e con i lontani, diventando sovente il primo luogo di incontro simpatico e significativo con la Chiesa;
- *comunità educativa*, che promuove ed educa mediante un ambiente familiare e significativo, in cui si vivono i valori evangelici, si offre una pluralità di proposte educative e si promuove il contatto personale spontaneo del giovane con l'educatore;
- *comunità cristiana*, che forma nella fede e orienta i fedeli ad assumere la propria vocazione nella Chiesa e nella società.

Per questo la **parrocchia salesiana** deve assicurare questi elementi:

- *Un luogo di accoglienza e di esperienza del Vangelo*, in modo speciale per i giovani e il popolo; un *ambiente* accogliente ed aperto non soltanto ai migliori, ma a tutti gli abitanti del territorio; una *comunità* nella quale si possano sperimentare i valori del Vangelo, soprattutto quelli più caratteristici della spiritualità salesiana: la gioia della vita cristiana quotidiana, la speranza che sa vedere il positivo delle persone e delle situazioni, uno stile di bontà che favorisce la comunione, ecc.
- *Una proposta di evangelizzazione* (primo annuncio) rivolta soprattutto ai lontani, con una grande sensibilità educativa, capace di prendere le persone al punto in cui si trovano per

⁵ GIOVANNI BOSCO. *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855*. LAS Roma 1991. Terza decade n. 9.

suscitare in loro il desiderio di aprirsi alla fede e di coinvolgersi in un cammino continuo e graduale di fede; questo in sintonia con le preoccupazioni ed esperienze della vita quotidiana della gente, in modo speciale dei giovani, scoprendo in esse i semi del Vangelo e l'azione dello Spirito.

- *Un itinerario continuo e graduale di educazione alla fede*, secondo i diversi livelli, ma curando particolarmente l'educazione alla fede dei giovani e delle famiglie, senza ridurre la catechesi alla sola preparazione dei sacramenti. In questa proposta di educazione alla fede la parrocchia salesiana promuove la *sintesi tra l'evangelizzazione e l'educazione*: occorre pensare ad un'evangelizzazione capace di proporre il Vangelo con realismo pedagogico, attenta ai valori umani e culturali dell'ambiente in cui vivono i giovani, preoccupata di sviluppare i dinamismi che creano in essi le condizioni per una risposta libera, attenta ai processi metodologici; un'evangelizzazione che promuova la crescita di una fede operosa, caratterizzata dalla dimensione sociale della carità per l'avvento di una cultura della solidarietà, impegnata nel dialogo con i diversi universi culturali che vivono i giovani, per aiutarli a sviluppare valori, criteri di giudizio e modelli di vita secondo il Vangelo.
- *L'orientamento vocazionale* dei fedeli, specialmente dei giovani:
 - orientando e accompagnando lo sviluppo della vita cristiana, con un'attenzione speciale per qualificare le famiglie e i genitori come educatori dei figli;
 - presentando a tutti le diverse vocazioni nella Chiesa, con uno sguardo speciale alla vocazione salesiana;
 - accompagnando con particolare cura gli animatori e responsabili delle associazioni e dei movimenti, i giovani adulti e i fidanzati nel cammino di maturazione della loro vocazione;
 - facendo una proposta vocazionale specifica ai giovani più disponibili per la vita religiosa e sacerdotale o per il ministero laicale;

- promuovendo nella comunità parrocchiale e nei diversi gruppi e movimenti una preghiera costante per le vocazioni;
- proponendo ai laici la vocazione del Salesiano Cooperatore e i diversi gruppi della Famiglia Salesiana.⁶

La Parrocchia salesiana dovrebbe essere l’ambiente più significativo per la nascita e l’accompagnamento delle vocazioni di speciale consacrazione nella Chiesa, in modo particolare le vocazioni alla vita religiosa salesiana.

6. La scelta giovanile della parrocchia salesiana⁷

Nell’articolo 26 dei Regolamenti Generali si legge: «La parrocchia affidata alla Congregazione, si distingua per il suo carattere popolare e l’attenzione ai giovani, soprattutto ai più poveri». La Pastorale giovanile non deve considerarsi nella parrocchia salesiana come un settore, ma come la qualità che caratterizza tutta la vita della parrocchia, in modo che i giovani si trovino “a casa”.

6.1 *Alcune opzioni significative*

- *Una parrocchia che si collega con i luoghi di vita dei giovani (una nuova territorialità).*

Oggi i luoghi dove si sta e dove si abita non sempre coincidono con i luoghi dove si “vive”, cioè dove uno crea gruppo, costruisce amicizie, assimila criteri di condotta, ecc. Questo succede soprattutto con i giovani, che creano i propri luoghi di vita dove condividono gratuitamente tempo, progetti, affetti... (la strada, gli amici, la notte, i bar musicali, oggi anche territori virtuali...). Questi luoghi diventano punti di riferimento per la propria vita, molto più importanti sovente che la propria famiglia o il proprio quartiere. La parrocchia

⁶ Cf. DICASTERO PASTORALE GIOVANILE. *La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento fondamentale*. Roma 2000, pag. 90.

⁷ Cf. DICASTERO PASTORALE GIOVANILE. *La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento fondamentale*. Roma 2000, pag. 90-92.

salesiana deve inserirsi in questa nuova territorialità, uscendo all'incontro dei giovani in questi loro luoghi di vita e diventando anche un luogo di riferimento significativo per loro, una comunità aperta e accogliente, nella quale i giovani possano sperimentare la propria vita e sentirsi protagonisti.

– *Una parrocchia che facilita ai giovani l'incontro con Cristo.* I giovani percepiscono più facilmente la parrocchia come organizzazione e come struttura che come "volto di Cristo"; per questo ne restano lontani. Per facilitare ai giovani l'incontro con la persona di Gesù sono importanti:

- *una testimonianza di vita cristiana*, tanto personale come comunitaria: una vita che presenti modelli alternativi all'esistenza "mondana", superficiale ed egoistica (comunità adulte: gruppi, movimenti, associazioni...);
- *esperienze significative di fede*: come una scuola di preghiera, un'attenzione speciale alla Parola di Dio mediante l'iniziazione alla *Lectio divina*, l'importanza dell'Eucaristia domenicale, una forte spiritualità incarnata, diverse proposte di servizio gratuito e solidale ai più poveri;
- l'*offerta di gruppi, movimenti e comunità giovanili*, in cui si accompagnino i giovani nella maturazione della loro vita di fede, secondo la proposta di vita cristiana offerta da Don Bosco (la Spiritualità Salesiana), curando la comunione e il coordinamento di tutti questi gruppi nel Movimento Giovanile Salesiano.

– *Una parrocchia che sceglie la linea educativa.*

Quella salesiana deve essere una parrocchia che favorisce il processo di umanizzazione e di promozione delle persone e dell'ambiente, procurando la formazione cristiana della coscienza, l'educazione ai valori, l'attenzione ai più poveri ed emarginati; una parrocchia che si preoccupa che in tutte le sue attività e programmi si curi la processualità e la continuità; una parrocchia che stabilisce uno stretto dialogo e collaborazione con le realtà e le istituzioni educative e sociali presenti sul territorio.

Nella scelta educativa la parrocchia salesiana deve prestare speciale *attenzione alla famiglia*, come ambito prioritario di educazione e di educazione alla fede. Per questo curerà in modo particolare:

- il tempo del fidanzamento, proponendo alla coppie, soprattutto a quelle più sensibili, un vero itinerario di fede, orientato all'opzione vocazionale del matrimonio cristiano;
- la creazione di gruppi di genitori e la promozione di movimenti familiari, nei quali i genitori possano condividere e aiutarsi nella loro responsabilità educativa; in modo speciale è importante favorire incontri di gruppi di coppie giovani, perché possano continuare il cammino intrapreso durante il fidanzamento;
- il coinvolgimento dei genitori nel processo di catechesi e di iniziazione sacramentale dei loro figli.

6.2 *L'Oratorio-Centro Giovanile nella parrocchia salesiana*

Il CG21 dichiarava: «Si riafferma che l'apostolato giovanile dell'Oratorio è, per noi Salesiani, un elemento necessario e insostituibile della nostra presenza in una Parrocchia» (CG 21,139).

L'Oratorio è un ambiente di ampia accoglienza con un progetto, capace di offrire itinerari differenziati di crescita e di formazione umana e cristiana; per questo l'Oratorio-Centro giovanile è lo strumento missionario della comunità cristiana in rapporto con i giovani, un ponte tra la strada e la chiesa, tra il religioso e il civile. Questo lo realizza attraverso:

- la promozione di una varietà di gruppi, associazioni e comunità, secondo gli interessi giovanili e collegati tra loro;
- la varietà e la qualità delle proposte educative e di educazione alla fede, secondo i bisogni e le attese dei giovani;
- lo slancio missionario, con proposte d'incontro e dialogo con i giovani del territorio, con le famiglie, e lavorando in rete con altre forze educative, ecclesiali e sociali.

7. Alcuni elementi operativi importanti

7.1 *Il coinvolgimento della comunità salesiana nell'animazione della parrocchia*

«La parrocchia salesiana ha come responsabile e animatrice la comunità religiosa» (CG21, 138; cf. anche Reg. 26). Questa:

- vive con chiarezza la propria identità religiosa salesiana e la passione missionaria, come testimonianza e come contributo specifico alla costruzione della comunità parrocchiale;
- ha una sensibilità e un'attenzione speciale per i giovani, promuovendola anche nella comunità parrocchiale;
- promuove, insieme con il parroco, l'elaborazione e l'attuazione del Progetto Pastorale Salesiano della Parrocchia, assumendo anche gli orientamenti della pastorale diocesana;
- collabora con il parroco alla formazione e animazione spirituale dei fedeli con missione pastorale;
- orienta i membri della Famiglia Salesiana, in particolare i Cooperatori, ad essere i primi collaboratori del parroco.

7.2 *Un progetto unitario, globale e condiviso*

Il progetto pastorale della parrocchia deve essere semplice, concreto e condiviso da tutti; deve esprimere le priorità e gli obiettivi che tutti, ognuno secondo il proprio ruolo, si impegnano a promuovere durante un tempo determinato. Poche priorità, molto concrete e ben articolate in passi progressivi e facilmente verificabili, condivise da tutti, in modo da dare unità, coerenza e convergenza a tutte le proposte, gruppi e attività dei diversi settori della parrocchia. È dunque importante che nella elaborazione del progetto partecipi il massimo numero possibile di persone, sotto la guida del Consiglio pastorale.

Diversi gruppi di Ispettorie hanno tracciato alcuni punti di riferimento per aiutare le comunità parrocchiali ad elaborare il proprio progetto pastorale.⁸

⁸ CISI, *Linee ed elementi per un progetto di parrocchia affidata ai salesiani*. Roma 1995. CONFERENZA IBERICA, *Propuesta educativo-pastoral de las parroquias confiadas a los*

7.3 *L'accoglienza e la partecipazione*

L'accoglienza deve costituire nella parrocchia salesiana il primo contatto con il Vangelo di Gesù e la partecipazione al cammino per sentirsi motivati a formar parte di essa. Per questo si dovrà:

- Curare i momenti di accoglienza delle persone che si rivolgono alla parrocchia per qualunque motivo: negli uffici parrocchiali, per la celebrazione dei sacramenti o nelle feste popolari, per i funerali, ecc.
- Favorire un'informazione agile e opportuna che arrivi al maggior numero possibile di persone, in modo che tutti si sentano interessati, convocati e coinvolti.
- Articolare la parrocchia in gruppi, comunità ed équipes, in cui si favorisca la partecipazione e il protagonismo delle persone, procurando che tutti conoscano e condividano i valori e le linee fondamentali del progetto pastorale della parrocchia.
- Facilitare nella parrocchia uno spazio d'incontro e di partecipazione specifico per i giovani, secondo le loro diverse età, e una condivisione positiva tra loro e gli adulti.
- Valorizzare il Consiglio pastorale che, come segno espressivo della comunione e partecipazione nella parrocchia, assume in modo privilegiato la funzione di convocazione, coordinamento e animazione dell'insieme della comunità parrocchiale.⁹

salesianos. Madrid 1992.

Cf. anche le linee proposte dal DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE in *La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento Fondamentale*. Roma 2000 (pag. 85-92 e per l'aspetto metodologico pag. 135-139).

⁹ Cf. DICASTERO PASTORALE GIOVANILE. *La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento fondamentale*. Roma 2000, pag. 87-88 (alcuni criteri).

7.4 Promuovere nella parrocchia una profonda vita spirituale centrata nella Parola, nei sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione e nella devozione alla Madonna

In una società e cultura secolarizzata o in un ambiente pluri-religioso la testimonianza della santità è l'annuncio più convincente e il cammino più efficace per condurre alla conversione, soprattutto per i giovani. La parrocchia salesiana deve dunque promuovere tra i fedeli un'intensa vita spirituale ispirata nella proposta di vita cristiana che ci ha trasmessa Don Bosco, la Spiritualità Salesiana. Momenti specifici di questa vita spirituale sono:

- il contatto dei fedeli con la Parola di Dio attraverso una "scuola di preghiera", dove i fedeli, soprattutto i giovani, imparino ad ascoltare la Parola di Dio, a illuminare con essa la propria vita, e iniziarsi ad un rapporto personale con il Signore;
- l'incontro con Gesù Cristo nell'Eucaristia, in particolare l'Eucaristia domenicale, celebrata in clima di festa, con senso educativo che aiuta i fedeli a introdursi gradualmente nel mistero, con una partecipazione attiva, consapevole e vera;
- il sacramento della Riconciliazione, curando una vera pedagogia che introduca i fedeli, soprattutto i giovani, al valore e alla pratica del perdono cristiano;
- la devozione alla Madonna, come Madre e Maestra della comunità parrocchiale.

7.5 La formazione dei SDB e dei laici

La formazione permanente dei SDB e dei laici è una priorità della Congregazione sancita dal CG24: la parrocchia salesiana deve assumere con decisione questa priorità. Soltanto laici e salesiani che vivono con rinnovato dinamismo la propria identità vocazionale e sviluppano le proprie competenze potranno essere protagonisti della missione e agenti di un cambiamento culturale e pastorale. Per questo conviene:

- Elaborare un piano di formazione, tanto per i SDB come per i laici corresponsabili, inserito nel PEP della Parrocchia e che garantisca un cammino sistematico e continuo di formazione spirituale, pastorale e salesiana.¹⁰
- Promuovere incontri frequenti e sistematici dei parroci e dei SDB impegnati nella pastorale parrocchiale, tanto a livello ispettoriale che interispettoriale, come strumenti di formazione, conoscenza, condivisione e collaborazione.

7.6 *Coordinamento ispettoriale*

Il CG19 parlando della parrocchia deliberava: «Si istituiscano a livello centrale, regionale e, dove è conveniente, ispettoriale, delle Consulte per l’apostolato parrocchiale, che studino le iniziative e gli opportuni coordinamenti delle attività pastorali dei Salesiani e i collegamenti con le Conferenze episcopali e con i singoli Vescovi» (ACG 244, p. 133). Il CGS, a sua volta, chiedeva che queste Consulte per l’apostolato parrocchiale si perfezionassero e si rendessero sempre più efficienti (cf. CGS, 441).

Seguendo questi orientamenti, oggi è ancora più urgente promuovere in ogni Ispettoria un coordinamento del settore parrocchia che favorisca:

- lo sviluppo nelle comunità salesiane locali e ispettoriali di una mentalità più attenta alla realtà parrocchiale dentro l’insieme della presenza salesiana in un territorio;
- la riflessione e approfondimento dell’identità salesiana della parrocchia in rapporto anche alla situazione ecclesiale e sociale del territorio, offrendo alle comunità parrocchiali linee e orientamenti concreti che le aiutino a vivere l’identità salesiana;
- la comunicazione e la collaborazione tra le diverse parrocchie dell’Ispettoria;
- la formazione permanente dei SDB e dei laici responsabili della pastorale parrocchiale (incontri, corsi...).

¹⁰ Il CG24 offre indicazioni precise sugli obiettivi da raggiungere in questa formazione insieme (cf. CG24, 140).

4.1. Cronaca del Rettor Maggiore

– Settembre 2006

Il Rettor Maggiore ha iniziato il trimestre settembre-novembre della sua attività nella *Visitatoria dell'Angola*, che celebrava il 25° anniversario dell'arrivo dei primi Salesiani. Accompagnato dal Superiore della Visitatoria, don Guillermo Basañes, il primo settembre don Chávez ha visitato l'immenso quartiere di Lixeira, dando un saluto a tre delle comunità della Parrocchia San José di Nazaret; ha inaugurato il Centro Don Bosco (CEDBES) che accoglie, oltre ai nostri postnovizi, altri religiosi e religiose e laici che studiano Filosofia o Scienze dell'Educazione; ha partecipato alla cerimonia del Ondjango, dove le famiglie dei due confratelli che fecero posteriormente la professione perpetua hanno consegnato i loro figli alla Congregazione. Di seguito, ha viaggiato in macchina a Dondo, dove è stato accolto da una folla in festa, che ha dato il benvenuto al Successore di Don Bosco; è seguita la celebrazione eucaristica per Salesiani e prenovizi. Ha concluso la giornata con la "buona notte" a un gruppo di catechisti di Calulo, Ndalatando e Dondo.

Il giorno seguente il Rettor Maggiore ha presieduto l'Eucaristia per tutte le persone della Parrocchia e dell'opera educativa a Dondo; dopodiché, accompagnato da un gruppo di Salesiani, è partito in elicottero per Calulo. Dopo il tradizionale saluto di benvenuto, don Chávez ha visitato Faque, luogo dove fu assassinato don Marco Aurelio Fonseca. Alla preghiera hanno partecipato rappresentanti di tre comunità cristiane convocati per quella celebrazione; prima di fare pranzo con i membri della Famiglia Salesiana di Calulo, ha visitato il cimitero per pregare per don Fonseca e il giovane angolano che lo accompagnava. Dopo il pranzo, ha fatto ritorno a Luanda in elicottero, portandosi poi nella Scuola Don Bosco, di Lixeira, per un incontro con i giovani del Movimento Giovanile Salesiano. La giornata è terminata nella sede della Visitatoria con la cena e la buona notte per i direttori.

La domenica 3 settembre il Rettor Maggiore, nel cortile della Scuola Don Bosco a Lixeira, ha presieduto la santa Messa giubilare, alla quale hanno partecipato più di 5.000 persone, rappresen-

tanti di tutte le opere della Visitatoria, di religiosi e religiose di altre Congregazioni e Istituti, ed autorità civili. Nell'Eucaristia don Chávez ha ricevuto la professione perpetua di due confratelli angolani ed ha inviato il confratello Pedro Sachitula come missionario in Papua New Guinea. Dopo il pranzo, fatto nella sede della Scuola di São José di Cluny, nella serata don Chávez si è portato nella Parrocchia di San Paolo, ha incontrato la Famiglia Salesiana in Angola, ha salutato Mons. Filomeno Vieira, vescovo di Cabinda; quindi è partito per Cacuaco, alla sede della Visitatoria delle FMA, dove è stato accolto dalla Superiora, Sr. Zvonka Mikec, e da un gruppo di sorelle di tutte le opere. Lì ha partecipato alla preghiera della sera, ha fatto cena e dato la buona notte.

Lunedì 4 settembre il Rettor Maggiore passa tutta la mattinata a Viana, dove rivolge un saluto agli studenti che frequentano il nostro Centro di Studi. Quindi si raduna con SDB, FMA e volontari, ai quali offre una riflessione che avvia il ritiro spirituale, che si conclude con la santa Messa e il pranzo. Alla sera parte per Lixeira, dove partecipa all'incontro con circa 400 insegnanti, educatori e istruttori di alfabetizzazione. Rientrato nella sede della Visita-

toria, riceve la visita dell'Arcivescovo di Luanda, Mons. Damião Antonio Franklin. Fanno cena insieme ai direttori e ai membri del Consiglio della Visitatoria, ai quali rivolge poi una parola di buona notte.

Il giorno seguente, dopo la celebrazione dell'Eucaristia e la colazione, parte per l'aeroporto. Arriva a Roma alla mezzanotte.

Dopo la pausa di un giorno, con l'ordinario lavoro d'ufficio, alla mezzanotte di mercoledì 6 il Rettor Maggiore riparte per la visita alla *Visitatoria dell'Africa Occidentale Francofona* (AFO).

La visita ha inizio giovedì 7 a Lomé, nel Togo, dove il Rettor Maggiore, dopo essere stato accolto all'aeroporto dal Superiore della Visitatoria, don Manuel Jiménez, incontra la maggior parte dei Salesiani della Visitatoria riuniti in assemblea alla "Maison Don Bosco", sede del postnoviziato. Dopo l'incontro con i confratelli, ha un raduno con l'Ispettore ed il suo Consiglio. Termina la prima giornata con la preghiera dei vespri e la buona notte.

Il giorno seguente, 8 settembre, don Chávez, sempre accompagnato dall'Ispettore, parte per Krogram, dove presiede la celebrazione eucaristica, durante la quale rice-

ve la professione perpetua di tre confratelli della Visitatoria e la prima professione di 29 nuovi salesiani africani, 5 dell'Africa Tropicale Equatoriale (ATE), 13 dell'Africa Occidentale Anglofona (AFW) e 11 dell'Africa Occidentale Francofona (AFO).

Dopo il pranzo presso il noviziato a Gbodjomé, si reca alla Curia vescovile per salutare l'Arcivescovo di Lomé, Mons. Philippe Fanoko Kprodzro; in seguito, presiede una celebrazione mariana nella Parrocchia Maria Ausiliatrice, dopodiché incontra i rappresentanti della Famiglia Salesiana del Togo.

Sabato 9 settembre, il Rettor Maggiore presiede l'Eucaristia per tutti i giovani in formazione, compresi quelli che il giorno precedente avevano fatto la loro prima professione, riceve don José Antonio Vega, superiore della Visitatoria ATE, e fa una conferenza a tutti i formatori e formandi. Quindi parte per Cotonou, Bénin, dove arriva verso le 13.30 ed è accolto dai Salesiani del Bénin e giovani del Centro Professionale.

Alla sera si riunisce con la Famiglia Salesiana e più tardi con i giovani partecipanti al Forum del Movimento Giovanile Salesiano di tutta la Visitatoria AFO, animato dall'équipe di Pastorale Giovanile dei SDB e delle FMA. Ha con loro

un lungo dialogo, con numerose domande e risposte; segue la cena e un evento culturale, che conclude con la buona notte.

La domenica 10, don Chávez presiede l'Eucaristia della comunità parrocchiale di Sant'Antonio di Padova, a conclusione anche del primo Forum del MGS. Quindi parte per Porto Novo, dove visita il Centro "Michele Magone" e la casa di accoglienza "Don Bosco", prima tappa del progetto per i ragazzi della strada. Alla sera, nella Parrocchia San Francesco Saverio, incontra i vari gruppi, associazioni e movimenti parrocchiali; dopodiché rientra a Cotonou.

L'11 settembre, al mattino, parte per la Costa d'Avorio. All'aeroporto viene accolto dal direttore e dai confratelli della comunità di Abidjan-Koumassi, dall'Ispettrice Sr Teresita Villegas e da membri della Famiglia Salesiana. Al mezzogiorno si reca alla casa istruttoriale delle FMA, dove le consorelle e le novizie lo accolgono con grande simpatia. Prega con loro, visita il centro di accoglienza per ragazze in difficoltà, e fa pranzo insieme. Alla sera fa una conferenza ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice sulla spiritualità eucaristica e la vita consacrata. Quindi visita il Foyer "Magone" per ragazzi in situazione di ab-

bandono e rischio, e posteriormente incontra i giovani e celebra la Messa.

Conclude la giornata nella casa ispettoriale, dove fa cena e si trattiene con i Salesiani in un momento dei grande fraternità.

Il giorno seguente il Rettor Maggiore celebra l'Eucaristia per i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, fa una visita alla Chiesa cattedrale e al Santuario Mariano "Nostra Signora della Pace". Alla sera prende l'aereo e ritorna a Roma.

Mercoledì 13 settembre, in sede, lavora in ufficio, riceve il Vicario ed alcuni confratelli e alla sera ha un raduno con i Consiglieri presenti. Giovedì 14 dà la buona notte ai partecipanti al Seminario su Mamma Margherita e il giorno seguente dà anche la buona notte alla comunità della Casa Generalizia.

Dal 16 al 20 settembre il Rettor Maggiore visita *l'Ispettoria del Perù*. Appena arrivato a Lima, riceve un'onorificenza dal Sindaco del Comune del Callao e posteriormente il saluto di benvenuto della comunità educativa della Scuola "San Francesco di Sales" di Breña. La domenica 17 presiede l'Eucaristia nella Basilica di Maria Ausiliatrice, durante la quale riceve la promessa di alcuni Salesiani Co-

operatori. Quindi ha tre incontri: con i giovani radunati per la veglia di preghiera, con quelli del MGS e con la Famiglia Salesiana. Alla sera parte per Piura, dove viene accolto prima all'aeroporto, poi nella Chiesa di Maria Ausiliatrice e finalmente a Bosconia. Lunedì 18 presiede l'Eucaristia del Centenario della presenza salesiana a Piura, ed ha un incontro con i giovani rappresentanti di tutte le opere salesiane dell'Ispettoria. Dopo una conferenza stampa, ha una riunione con i Confratelli, e partecipa all'evento culturale in occasione del Centenario, che conclude con la tradizionale buona notte. Martedì 19 rientra a Lima, incontra i giovani confratelli in formazione a Magdalena del Mar, quindi rilascia un'intervista per la televisione, ha un raduno con i missionari e numerosi confratelli della Ispettoria, presiede l'Eucaristia nella Basilica di Maria Ausiliatrice per tutta la Famiglia Salesiana del Perù e dopo cena fa un raduno con il Consiglio ispettoriale. Il giorno 20, prima di partire per la Bolivia, celebra l'Eucaristia nella casa ispettoriale delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Dal 20 al 24 don Chávez visita *l'Ispettoria della Bolivia*. Il primo giorno, a Santa Cruz, incontra i

direttori e Consiglieri ispettoriali, presiede l'Eucaristia con loro e la Famiglia Salesiana dell'oriente boliviano, ha un raduno con i giovani delle opere di questa zona, ha un incontro con i Confratelli dell'oriente, visita l'opera "Hogares Chicos de la Calle". Parte poi per Cochabamba: incontra le comunità di formazione della Ispettoria, a Fatima, ha un raduno con i confratelli di Cochabamba, Independencia, Kami, e Sucre, presiede l'Eucaristia con loro e la Famiglia Salesiana di questa zona del paese; infine, incontra i giovani convenuti da tutta la Bolivia allo stadio di Cochabamba. A tarda sera viaggia per La Paz e Calacoto. Sabato 23, dopo una riunione con le autorità accademiche, professori e studenti dell'Università Salesiana, ha un incontro con i giovani rappresentanti delle opere dell'altipiano boliviano nell'auditorio del Collegio Don Bosco di La Paz; successivamente si incontra con i confratelli di questa zona. Alla sera, a Calacoto, ha una riunione con il Consiglio ispettoriale e posteriormente la celebrazione eucaristica nella Basilica di Maria Ausiliatrice per tutta la Famiglia Salesiana.

Dal 24 al 27 il Rettor Maggiore visita l'*Ispettoria di Cile*. La visita inizia con un saluto di benvenuto

all'aeroporto di Iquique da parte delle comunità salesiane ed educative dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, approfittando dello scalo tecnico del volo verso Santiago. Arrivato alla capitale, don Chávez è accolto all'aeroporto da rappresentanti di tutta la Famiglia Salesiana; successivamente ha un incontro con la Famiglia Salesiana nel Collegio "La Gratitud Nacional", e riceve il Nunzio Apostolico, l'Arcivescovo di Santiago, Card. Francisco Javier Errázuriz, il Presidente della Conferenza Episcopale Cilena e i Vescovi salesiani. Lunedì 25, a Catemu, il Rettor Maggiore è accolto dal sindaco del Comune come ospite di onore, da confratelli della Ispettoria e da rappresentanti della comunità educativa di Catemu. Successivamente, ha un raduno con i numerosi confratelli convenuti per il giorno dell'assemblea della comunità ispettoriale, cui fa seguito l'Eucaristia e il pranzo. Alla sera, di ritorno a Santiago, incontra i direttori. Il giorno seguente, nella sede della Università "Cardenal Raúl Silva Henríquez", tiene una conferenza, cui segue un dialogo con i partecipanti e un'intervista con i mezzi di comunicazione sociale della Chiesa Cilena. Subito dopo presiede l'atto di consegna dell'Università Cattolica "Raúl

Silva Henríquez” dalla Conferenza Episcopale Cilena all’Ispettoria del Cile. Dopo il pranzo, cui prendono parte numerose autorità civili ed ecclesiastiche, rientrato nella casa ispettoriale, don Chávez si incontra con i giovani del MGS radunati nella palestra del Collegio “La Gratitud Nacional”. Di seguito, si riunisce con il Consiglio ispettoriale; quindi conclude la giornata nella casa ispettoriale delle FMA, dove incontra le consorelle venute da tutte le comunità, partecipando con loro al momento della preghiera e della cena, concludendo poi con la buona notte. Mercoledì 27 celebra l’Eucaristia nel postnoviziato di Lo Cañas, con i confratelli provenienti da tutte le case di formazione. Dopo la colazione ha un incontro con i formatori e formandi di tutte le tappe di formazione. Andando verso l’aeroporto, visita ancora i confratelli anziani e degenti della casa Filippo Rinaldi e dà un saluto alla Comunità Educativa dell’Istituto Salesiano “Camilo Ortúzar Montt”.

Giovedì 28, nel primo pomeriggio, rientra in sede. Il giorno seguente visita Mons. Angelo Amato, ricoverato in ospedale.

Sabato 30, al mezzogiorno, parte per Torino. Qui partecipa alle riprese del DVD di presentazione

della Strenna 2007. Successivamente, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, dà la buona notte alle comunità dei Salesiani e delle FMA di Valdocco, e più tardi, ai partecipanti al Convegno Nazionale degli Exallievi.

– Ottobre 2006

Domenica 1° ottobre, al Colle Don Bosco, il Rettor Maggiore incontra i nuovi missionari, fa una conferenza ai partecipanti all’*Harambée* e subito dopo presiede l’Eucaristia di invio dei nuovi missionari.

Rientrato in sede, dal 2 al 10 presiede le riunioni del *Consiglio Intermedio*. Le giornate, come al solito, oltre alle sedute di Consiglio, sono scandite da visite di Vescovi salesiani, di confratelli, d’impegni istituzionali, come l’Eucaristia di inaugurazione dell’anno accademico dell’Auxilium, il mercoledì 4, la presidenza del “Curatorium dell’UPS”, il sabato 7, un’udienza con il Segretario di Stato, Card. Tarcisio Bertone, lunedì 9, e l’inaugurazione dell’anno accademico dell’UPS, dove lo stesso Card. Bertone ha presieduto l’Eucaristia e il Rettor Maggiore ha fatto la prolusione.

Mercoledì 11 settembre riceve alcuni Consiglieri, missionari e

Mons. Maroun Elias Lahham, vescovo di Tunisi.

Giovedì 12, dopo il pranzo, parte per il *Madagascar e Mauritius*, dove rimane in visita dal 13 al 21 ottobre. In Mauritius, al suo arrivo e prima di ripartire per il Madagascar, incontra gli allievi del Centro “Saint Montfort”, del Collège “Saint Gabriel”, e il personale dei tre Centri tecnici. In *Madagascar*, tra il sabato 14 e lunedì 16, don Chávez ha diversi incontri: con i giovani del MGS, con i confratelli della Visitatoria, con la comunità del postnoviziato, con le FMA, tutto questo a Fianarantsoa. A Mahajanga visita tutto il complesso di opere del Centro Don Bosco; poi insieme al Sindaco e al Vescovo di Mahajanga inaugura la “Route Don Bosco” e un monumento a Don Bosco; in seguito ha una riunione con i Cooperatori, e il giorno seguente, mercoledì 18, presiede l’Eucaristia, si incontra con i giovani, rispondendo alle loro domande, e benedice la prima pietra dell’Oratorio. Giovedì 19 ha luogo la celebrazione ufficiale del *25° anniversario della presenza dei Salesiani in Madagascar*. L’Eucaristia è presieduta da Mons. Antonio Scopellitti, Vescovo di Ambatondrazaka, e concelebrata da Mons. Gaetano Di

Pierro, Vescovo di Moramanga, e Mons. Rayomd Razakarivony, Vescovo di Miarinarivo, con la partecipazione di migliaia di giovani e la presenza di molti Superiori e Superiore di Congregazioni e Ordini Religiose, preti diocesani e religiose. Vi partecipano anche il Nunzio Apostolico, Mons. Augustine Kasuija, il Primo Ministro, Jacques Sylla, il Presidente dell’Assemblea e altre autorità civili e militari. Alla fine della celebrazione, i giovani del “Centre Notre Dame de Clairvaux” e delle FMA presentano, con danze, canti e costumi, la vita e la storia della presenza salesiana in Madagascar. Alla sera, il Rettor Maggiore fa visita alla Radio Don Bosco, ha una riunione con i Direttori della Visitatoria, e successivamente si reca ad Ambohidratrimo a visitare il noviziato. Il giorno seguente presiede l’Eucaristia, durante la quale un confratello malgascio fa la sua professione perpetua e alcuni Salesiani Cooperatori emettono la promessa; successivamente, incontra la Famiglia Salesiana nella Casa ispettoriale delle FMA, e inaugura la sala pranzo del Centro di Clairvaux. Alla sera parte per *Mauritius*. Qui incontra il Vescovo, Mons. Maurice Piat, venuto per l’insediamento del direttore, don Vittorio Costanzo; il

giorno seguente si incontra con gli animatori e animatrici dell'Oratorio. Alla sera del sabato 21 prende l'aereo per il viaggio di ritorno.

Domenica 22, al mezzogiorno, don Chávez rientra in sede. Dal lunedì 23 al mercoledì 25 lavora in ufficio, accoglie alcuni Vescovi salesiani e diversi confratelli venuti a trovarlo. Giovedì 26, al pomeriggio, viaggia per Milano, dove viene accolto dall'Ispettore, don Agostino Sosio, e dal suo Vicario, che lo portano ad Arese per la celebrazione del 50° anniversario del Centro Salesiano di Arese. Saluta i confratelli della casa per anziani e ammalati, fa cena con le due comunità e posteriormente partecipa all'evento preparato nel teatro dell'Oratorio, che conclude con la sua buona notte. Il giorno seguente presiede l'Eucaristia della comunità ed interviene al Convegno su "Formazione Professionale e Disagio Giovanile" con una conferenza sul tema: *"La formazione professionale dei Salesiani nel mondo: un successo educativo"*. Rientra in sede venerdì sera.

Dal sabato 28 al martedì 31 il Rettor Maggiore svolge il suo lavoro normale in ufficio. Riceve l'economista istruttoriale di BMA, l'Ispettore dell'Ungheria, don

Jozsef Havasi, i Consiglieri, il Postulatore, don Enrico Dal Covolo, altri confratelli.

– Novembre 2006

Don Chávez inizia il mese di novembre presiedendo l'Eucaristia della Comunità della Casa Generalizia, nella Solennità di Tutti i Santi. Nella stessa giornata riceve l'Ispettrice del Piemonte e Valle D'Aosta, quindi il Vicario, don Adriano Bregolin.

Il giorno seguente, 2 novembre, al mattino presto, insieme con i Consiglieri si reca alla cappella del cimitero salesiano presso le Catacombe di San Callisto per pregare per i nostri confratelli defunti, in particolare per i Rettori Maggiori ivi sepolti, don Luigi Ricceri, don Egidio Viganò e don Juan E. Vecchi. Dopo la colazione, fatta con la comunità di San Tarcisio, visita la comunità di San Callisto. Al mezzogiorno ha una riunione con i Consiglieri presenti.

Venerdì 3 riceve, assieme al Vicario, il nuovo Direttore della Comunità delle Catacombe di San Callisto, don Tadeusz Rozmus.

Sabato 4, al mattino, riceve il Rettor Magnifico dell'UPS, don Mario Toso, e successivamente alcuni confratelli della comunità e alcuni missionari.

Dal lunedì 6 al sabato 11 il Rettor Maggiore è a Cracovia per predicare gli Esercizi Spirituali agli Ispettori, Consiglieri ispettoriali e direttori delle quattro Ispettorie della Polonia e della Circoscrizione dell'Est. In questi giorni, oltre alla predicazione degli Esercizi e ai colloqui con ciascuno degli Ispettori e con alcuni dei partecipanti agli Esercizi, ha qualche altro momento significativo: è invitato a pranzo dall'Arcivescovo di Cracovia, il Card. Stanislaw Dziwisz; va a trovare i giovani confratelli del post-noviziato e del teologato delle Ispettorie di Cracovia e Wroclaw, che stavano facendo anch'essi gli Esercizi Spirituali a Skomielna Czana.

Sabato 11 novembre, al mezzogiorno, rientra in sede, e partecipa alla parte finale del Congresso Mondiale dei Salesiani Cooperatori, con un suo intervento sul tema del Congresso.

Domenica 12 presiede l'Eucaristia di chiusura del Congresso, poi insieme ai partecipanti si reca alla Basilica di San Pietro dove, davanti alla tomba di San Pietro, accoglie il rinnovo della promessa dei Salesiani Cooperatori. Tutti si trattengono poi in Piazza per la preghiera dell'Angelus e il saluto del Santo Padre.

Nei giorni di lunedì 13 e martedì 14 ha vari incontri personali: riceve i Salesiani Cooperatori dell'Ispettoria di Messico-Guadalajara, alcuni dei Consiglieri in sede, il Procuratore e il Postulatore, e rilascia un'intervista per la Rivista "30 Giorni".

Mercoledì 15, nella sede della Unione Superiori Generali (USG), don Chávez presiede l'incontro della Commissione Teologica della USG. Poi, recandosi nella comunità dei Salesiani in Vaticano, rilascia un'intervista per il giornale "L'Avvenire". Alle 12,30, nella cappella della comunità, in una breve ma significativa celebrazione il Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, S. Em. José Card. Saraiva Martins, dà lettura del *Decreto sull'eroicità della vita e delle virtù, nonché sulla fama di santità di Mamma Margherita*, e consegna ufficialmente il Decreto al Rettor Maggiore. Quindi si ferma per il pranzo, onorato anche dalla presenza del Segretario di Stato, Card. Tarcisio Bertone, e da don Raffaele Farina, di cui a mezzogiorno di quello stesso era stata resa pubblica la nomina a Vescovo.

Giovedì 16 il Rettor Maggiore ha una riunione con i Consiglieri in sede e, alla sera, partecipa all'inaugurazione del Seminario

“Europa Terra di Missione” organizzato dai Consiglieri per la Pastorale Giovanile e per le Missioni. Tiene il discorso di apertura.

Il giorno seguente don Chávez è impegnato nella USG: al mattino nell'incontro del “Gruppo dei 16” (Consigli Esecutivi USG-UISG+ CIVCSVA) e, al pomeriggio, nella riunione dei due Consigli Esecutivi.

Sabato 18 e domenica 19 il Rettor Maggiore continua la sua partecipazione al Seminario “Europa Terra di Missione”; nei momenti disponibili riceve alcuni dei Salesiani convenuti per questo incontro, come pure S. Ecc. Mons. Carlos Ximenes Belo.

Lunedì 20 presiede l'Eucaristia di chiusura del Seminario, quindi prende parte alla riunione del Consiglio Esecutivo della USG. Al pomeriggio rilascia un'intervista per Radio Vaticana e posteriormente si reca alla Casa “Ersilia Canta” per un incontro con le sorelle di questa comunità. Il giorno dopo riceve il Superiore della Visitatoria ITM.

Da mercoledì 22 a venerdì 24 il Rettor Maggiore partecipa all'Assemblea della USG, che si svolge, come negli ultimi cinque anni, presso il Salesianum. Nell'ultima giornata don Pascual Chávez viene eletto Presidente della USG.

Alla sera partecipa alla celebrazione della comunità della Casa Generalizia in onore di Mamma Margherita, cui prende parte anche la Madre Antonia Colombo e il suo Consiglio.

Sabato 25, al pomeriggio, presiede un raduno di un gruppo di studiosi di storia, pedagogia e spiritualità della Congregazione.

Don Chávez conclude questo periodo, dal 27 al 30 novembre, nella casa salesiana di Monteortone.

4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali

Il Vicario del Rettor Maggiore

Il Vicario del Rettor Maggiore, terminata la sessione estiva del Consiglio Generale, è partito, assieme al Consigliere Regionale don Helvécio Baruffi, per Asunción, dove ha presenziato all'insediamento del nuovo Ispettore del Paraguay, don Walter Jara. In quell'occasione ha incontrato il Consiglio ispettoriale per discutere alcuni particolari problemi dell'Ispettoria ed ha avuto sugli stessi temi un incontro con i Direttori delle Case salesiane. Durante la visita ha avuto l'oppor-

tunità di incontrare la Famiglia Salesiana dell’Ispettoria, i giovani Confratelli del postnoviziato ed anche i Novizi nella Casa di Fernando de la Mora. Ha fatto pure una visita a Lambaré, all’opera di “Don Bosco Roga”, dove i nostri confratelli si dedicano all’accoglienza e all’educazione dei ragazzi di strada. In quest’opera si è svolta anche un’Assemblea di Confratelli dell’Ispettoria, che hanno dialogato con il Vicario sui vari problemi della stessa Ispettoria.

Dopo una breve sosta presso la sede ispettoriale di San Paolo, Brasile, è rientrato in sede.

Il 15 agosto, essendo assente il Rettor Maggiore, ha concelebrato con il Santo Padre che si è recato, secondo una tradizione ormai consolidata, a visitare la nostra Parrocchia Salesiana di Castel Gandolfo.

Il giorno 16 agosto ha raggiunto Parigi e dal 17 ha predicato gli Esercizi Spirituali ai Confratelli della Francia presso l’Abbazia di Bellefontaine, in Bretagna. Durante questa settimana ha potuto fare una breve visita alla Comunità salesiana e alla Scuola Agricola di Pouillé. Dopo il corso di Esercizi, si è fermato alcuni giorni a Parigi ed ha potuto, tra l’altro, visitare alcune opere salesiane della città.

È seguito un tempo di riposo ed è rientrato a Roma il giorno 8 settembre.

Il 25 settembre ha tenuto un intervento di animazione presso il Consiglio Generale degli Oblati di Maria Immacolata ed il sabato 30 si è recato a Torino per presenziare al Convegno Nazionale degli Exallievi.

Dal 2 all’11 ottobre ha partecipato ai lavori della *sessione intermedia* del Consiglio Generale presso la Casa Generalizia.

Il 13 si è recato a Potenza per la celebrazione del 25° della presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice ed il giorno seguente, 15 ottobre, è partito per Santo Domingo per partecipare all’incontro dei Delegati della Famiglia Salesiana della Regione Interamerica. Il 19 ha proseguito per Puerto Rico - Aibonito, dove ha incontrato gli Ispettori della stessa Regione, con i quali ha pure trattato il tema della Famiglia Salesiana e dibattuto alcune tematiche di governo relative alle Ispettorie della Regione. Il giorno 22 è rientrato in sede.

Il 24 ottobre è partito per Dar-Es-Salam, Tanzania. Qui, insieme con i Delegati mondiali dei Coperatori e degli Exallievi, ha animato l’incontro degli Ispettori della Regione Africa e Madagascar. Successivamente il giorno 28 si è

recato al postnoviziato di Moshi, dove ha incontrato l'équipe formativa e i giovani confratelli. Ha proseguito quindi il 29 per Nairobi. Arrivato alla sede ispettoriale, nella serata ha incontrato i Confratelli Salesiani e le FMA della città e delle comunità vicine alla Capitale. Il giorno seguente, 30 ottobre, si è recato in visita alle Comunità salesiane di Nairobi - DBYES, Nairobi - Boys Town e Nairobi - Bosco Boys. Nel pomeriggio ha avuto l'opportunità di visitare anche lo Studentato Teologico di Nairobi Utume. Terminata la visita, il giorno 31 ottobre è rientrato in sede a Roma.

Dal 9 al 12 di novembre ha partecipato al *Congresso Mondiale dei Cooperatori*. Nel pomeriggio del giorno 12 è partito per le Filippine. A Manila nei giorni 14 e 15 ha avuto un incontro con i direttori dell'Ispettoria Filippine Nord; successivamente ha incontrato anche il Consiglio ispettoriale e la Commissione di Formazione. Si è recato pure allo Studentato Teologico di Parañaque, dove ha avuto una riunione con la Comunità Formativa e con i Docenti del Centro Studi. Nella serata ha fatto visita alla Comunità di Muntinlupa, che si occupa dei ragazzi di strada.

Il giorno 16 si è portato a Cebu. Anche in questa Ispettoria delle

Filippine Sud ha avuto un incontro con il Consiglio ispettoriale. Ha visitato poi le opere di Pasil, Bacolod - Granada e Cebu - Don Bosco Technology Centre. Qui ha potuto incontrare i giovani aspiranti, i prenovizi e i novizi, assieme ai Confratelli delle Case della città.

Il giorno 17 è partito dalle Filippine per Hong Kong. Una serie di ritardi aerei ha fatto sì che il viaggio si prolungasse tutta la giornata, perdendo così l'opportunità di un incontro con i giovani dell'Ispettoria della Cina, riuniti a Ocean Park per la chiusura del Centenario della venuta dei Salesiani in Cina.

Nella prima mattinata del giorno 18 novembre si è recato alla casa di Hong Kong - Salesian House of Studies, dove si è fermato a salutare anche i confratelli anziani e malati dell'Ispettoria. Successivamente si è portato alla "Tang King Po School", dove si è tenuto un incontro con la Famiglia Salesiana. Nel pomeriggio, presso la Parrocchia di St. Anthony, ha partecipato alla cerimonia di chiusura del Centenario e alla Concelebrazione, presieduta dal Card. Joseph Zen. A questo momento di preghiera è seguito un incontro con i giovani del Movimento Giovanile Salesiano. Nella serata è stato infine

ospite d'onore alla cena di festa organizzata per tutta la Famiglia Salesiana, con una larghissima partecipazione di Cooperatori, di Exallievi, Figlie di Maria Ausiliartrice e Salesiani.

Il giorno dopo, recatosi per mare a Macao, ha incontrato la Famiglia Salesiana locale e nel pomeriggio ha presenziato alla cerimonia di chiusura del Centenario, presso il "Yuet Wah College". Ha concelebrato con il Vescovo di Macao, con una larga presenza dei giovani del Movimento Giovanile Salesiano della Città.

In serata con tutta la Famiglia Salesiana presente in Macao ha vissuto la cena di festa preparata per l'occasione.

Il 20 novembre, accompagnato dall'Ispettore, si è recato a visitare la piccola scuola per i figli dei lebbrosi ed il "Salesian Children Centre" di Shitan, nella Cina continentale. È stato anche in pellegrinaggio ai luoghi di Versiglia e Caravario, arrivando in serata alla città di Shiaguan. Qui ha potuto incontrare e conoscere le Suore Annunciatrici del Signore. Al mattino seguente ha avuto l'opportunità di celebrare nella piccola chiesa costruita dallo stesso Monsignor Versiglia. È ripartito quindi verso Hong Kong, facendo una sosta a Guanzhou (Kanton),

dove ha avuto ancora un momento di incontro con i Confratelli di Shitan e con la comunità delle Suore Annunciatrici del Signore di Shitan.

Ripartito da Hong Kong la sera del 21 novembre, è arrivato a Roma nel giorno seguente.

Dal pomeriggio del giorno 22 ha partecipato con il Rettor Maggiore all'Assemblea dell'Unione Superiori Generali. Dopo l'inizio del plenum del Consiglio Generale, il giorno 7 dicembre si è recato in Spagna, a Madrid, dove presso la Comunità di Escorial ha partecipato al Congresso Nazionale dei Cooperatori della Spagna.

Il Consigliere per la Formazione

Il Consigliere generale per la formazione, il 2 settembre ha presieduto a Venezia-Mestre la celebrazione per l'inizio del servizio di don Eugenio Riva come Ispettore dell'Ispettoria dell'Italia Nord-Est. Ha partecipato quindi all'Assemblea ispettoriale, con la quale ha dato inizio alla *Visita straordinaria della stessa Ispettoria INE*, compiuta a nome del Rettor Maggiore, che lo ha impegnato per la maggior parte di questi mesi.

Il giorno 8 settembre ha ricevuto la Prima Professione dei novizi di Genzano ed il 17 settembre a Verona ha ricevuto le Professioni Perpetue dei confratelli della Ispettoria INE. Nel programma della Visita straordinaria si è recato in Romania e in Moldavia per incontrarvi le comunità e i confratelli.

Il 29 settembre ha partecipato all'ingresso del nuovo direttore della comunità formatrice internazionale di Roma "Gerini - Studenti UPS". Il 7 ottobre ha partecipato al "Curatorium" dell'UPS ed il 10 ottobre all'inaugurazione dell'Anno Accademico. Dal 28 novembre al 2 dicembre ha visitato la comunità formatrice internazionale di Gerusalemme, presiedendovi anche il "Curatorium". Il 16 dicembre a Roma ha presieduto il "Curatorium" della Comunità del "Gerini".

In tutto questo periodo, come Regolatore del CG26, ha animato ed accompagnato le Ispettorie nella preparazione e celebrazione dei Capitoli Ispettoriali.

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile

Finita la sessione plenaria del Consiglio Generale, il 30 luglio il

Consigliere per la Pastorale Giovanile partecipa in León (Spagna) al Corso per i nuovi direttori, organizzato dalla Conferenza Iberica, presentando il tema del direttore animatore di una comunità apostolica. A continuazione, nei giorni 3 e 4 agosto accompagna i sacerdoti del quinquennio delle Ispettorie della Spagna, radunati a Salamanca, sviluppando il tema della spiritualità sacerdotale.

Dominic Sequeira, a nome del Dicastero, partecipa al "Asian Youth Day", che si celebra a Hong Kong dal 29 luglio al 5 agosto e il 6 agosto incontra i Salesiani ed i giovani animatori del MGS delle Ispettorie dell'Asia-Est, presenti all'incontro.

Dal 6 al 20 agosto il Consigliere accompagna il Rettor Maggiore nei giorni di riposo a Les Combes (Valle d'Aosta) e con lui partecipa il 16 agosto al Colle Don Bosco alla celebrazione dell'anniversario della nascita di Don Bosco.

Tornato in sede, dal 29 al 31 agosto partecipa all'Assemblea dell'Ispettoria Romana ad Arcinazzo presentando il tema "Presenza animatrice tra i giovani", e il 2-3 settembre a quella dell'Ispettoria Ligure-Toscana a Genova-Sampierdarena, nella quale sviluppa il tema "Proposte per una pastorale giovanile e vocazio-

nale di qualità". Il 6 settembre s'incontra a Torino-Valdocco con la Commissione ispettoriale per i luoghi salesiani, per affrontare insieme l'approfondimento e sviluppo più coordinato e partecipato del progetto Colle e Valdocco, alla luce dell'invito del Rettor Maggiore di prepararsi per il bicentenario della nascita di Don Bosco nel 2015.

Il 22 settembre il Consigliere viaggia al Ghana, dove partecipa all'incontro annuale della Commissione di Pastorale Giovanile della CIVAM, che ha luogo ad Ashaiman; in esso anima la riflessione sull'identità della parrocchia salesiana e altri temi pastorali. Nel frattempo, Dominic Sequeira partecipa dal 1° al 3 ottobre al "Board & Council" del "DBYA-SA" a Mumbai (India).

Il 13 ottobre nell'incontro del DBN il Consigliere per la pastorale, insieme con il Consigliere per le missioni, presenta il documento sul Volontariato Salesiano ai Procuratori e ai responsabili delle ONG salesiane. Dal 21 al 26 ottobre partecipa al Cairo (Egitto) all'incontro di direttori e responsabili della pastorale giovanile dell'Ispettoria del MOR, per verificare con loro il cammino realizzato nell'animazione pastorale dell'Ispettoria.

Nell'ambito del Dicastero, il 10 novembre Carlos Garulo parte per visitare i Colleges salesiani delle Ispettorie di Guwahati, Dimapur e Calcutta, impegno che lo occupa fino al 7 dicembre. José Luis Anguiano, a sua volta, dal 9 al 12 novembre partecipa a Lisbona all'incontro dell'équipe europeo delle scuole e la formazione professionale salesiana.

Dal 16 al 20 novembre D. Antonio Domenech, insieme con D. Francis Alencherry, presiede presso il Salesianum il Seminario *"Europa terra di missione"*, organizzato dai due Dicasteri per la pastorale giovanile e per le missioni; vi partecipano 130 Salesiani, con alcune FMA e laici collaboratori di tutte le Ispettorie dell'Europa.

Nel fine settimana 24-26 novembre Dominic Sequeira partecipa alla 2^a Assemblea del MGS-Europa, realizzata a Groot-Bijgaarden (Belgio).

Il Consigliere per la Comunicazione Sociale

Il Consigliere per la Comunicazione Sociale ha compiuto, dal 21 al 25 agosto, una visita di animazione a Guwahati e Shillong, nell'Ispettoria di Guwahati (ING). Dal 26 al 30 agosto ha partecipato

al raduno della Consulta mondiale per la Comunicazione Sociale a New Delhi (INN), con un giorno di incontro insieme con i membri del *BOSCOM* (“Bosco Communication”) della Regione e visite di animazione ad alcune comunità. In seguito, dal 10 al 12 settembre ha compiuto una visita di animazione all’Ispettoria delle Antille (ANT); poi, dal 12 al 16 ha visitato Guatemala ed El Salvador, nell’Ispettoria del Centro America (CAM). Di seguito, ha partecipato al raduno degli Ispettori e Delegati di CS della Regione America Cono Sud, a Ypacaray (PAR), dal 18 al 20 settembre. Il 14 ottobre, a Madrid ha preso parte al raduno dei Delegati di CS della Delegazione Iberica. Nel giorno 25 ottobre ha partecipato alla riunione del Dicastero con l’ambito della CS delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che si è svolto alla Pisana. Nei giorni 19 e 20 novembre a Loreto ha presenziato all’apertura del Capitolo Ispettoriale dell’Adriatica (IAD).

In questo periodo, il Dicastero ha dato inizio ad un processo di aggiornamento dell’impostazione del sito della Direzione Generale, per favorire maggiore accessibilità a tutti. In esso è stata creata anche una sezione *Wiki* per l’interazione nel lavoro della Consulta

mondiale per la CS. Si è fatta anche la progettazione e sviluppo del nuovo sito di ANS, che include lo sviluppo di *Image Bank*, che verrà inaugurato a breve termine. È stato pure realizzato il progetto Video per il Commento della Strenna 2007.

Il Dicastero, inoltre, sta studiando e sviluppando esperienze di applicazione di FOSS (*Free Open Source Software*) nel contesto di materiale digitale della Congregazione, come per esempio la conversione di testi in una forma adeguata per l’archiviazione digitale di materiale importante. Ha realizzato corsi di informatica basato su FOSS per giovani confratelli e altri giovani delle Isole Fiji. Ha collaborato anche al lavoro di traduzione nel Congresso Mondiale dei Salesiani Cooperatori.

Il Consigliere per le Missioni

Il 28 luglio, subito dopo la conclusione della sessione estiva del Consiglio Generale, il Consigliere per le Missioni è partito per Khartoum, Sudan, per presiedere l’atto di inaugurazione della Delegazione del Sudan e di insediamento del Delegato. Per questa speciale occasione i confratelli che lavorano nel sud del Sudan poterono, per la

prima volta, recarsi a Khartoum. L'occasione fu utilizzata anche per un'Assemblea dei confratelli che lavorano nel Sudan, per una programmazione della vita e dello sviluppo della Delegazione. L'inaugurazione ebbe luogo il 31 luglio; il giorno seguente don Francis ricevette la professione perpetua di due confratelli sudanesi.

Il 3 agosto il Consigliere è tornato a Roma e dopo un giorno è partito per un corso di esercizi spirituali a Annecy. Il 12 agosto, dopo la conclusione degli esercizi spirituali, è partito di nuovo per Kigali, Rwanda, per l'inaugurazione della nuova Visitatoria di Africa Grandi Laghi (AGL). Ha colto l'occasione per animare la nuova Visitatoria con diversi incontri con i confratelli e con il Consiglio della Visitatoria. L'inaugurazione ebbe luogo il 15 agosto con la celebrazione eucaristica, in presenza di un grande numero di confratelli e di fedeli convenuti per l'occasione. Durante la sua permanenza nella Visitatoria, fino al 17 agosto, il Consigliere ha visitato le comunità salesiane in Rwanda.

Dal 18 al 23 agosto don Francis è stato nella nuova Visitatoria del Mozambico, per presiedere alla sua inaugurazione, che ebbe luogo il 19 agosto con un'Assemblea dei

confratelli e la celebrazione solenne dell'Eucaristia. Nei giorni 21-22 agosto ha visitato la scuola professionale di Inharrime e partecipato alla festa di Don Bosco nella scuola stessa.

Nei giorni 24-25 agosto don Francis è rientrato a Roma. Il 26 è partito per Mosca, per una visita alle presenze salesiane in Russia, trattenendosi fino al 8 settembre. Dopo aver visitato l'opera salesiana di Gatchina, St. Petersburg, è partito per la Siberia per una visita alle presenze a Yakutzk e Aldan, distanti fra loro circa 500 Km. Questa visita in Siberia fu il punto più alto del viaggio nella Circoscrizione dell'Est, a parte la presenza all'insediamento del nuovo Ispettore della stessa Circoscrizione, che si celebrò a Oktiabrskij il 6 settembre. Prima di partire don Francis ha visitato altre presenze attorno a Mosca.

Rientrato in Italia, nei giorni 9-10 settembre don Francis è stato a Milano per presiedere la funzione per la professione perpetua di tre confratelli salesiani e tre Figlie di Maria Ausiliatrice. Ha approfittato di questo viaggio anche per l'animazione missionaria, con incontri con vari gruppi di persone. Alla fine della giornata ha visitato la comunità di Arese, dove ha incontrato tra i confratelli don

Giuseppe Marchesi, antico collaboratore del Dicastero delle missioni per più di 30 anni.

Nei giorni 11-16 settembre il Consigliere è rimasto in sede. Il 17 settembre ha avuto inizio il corso di preparazione dei nuovi missionari. Quest'anno il corso si tenne nella casa di Roma-San Tarcisio. Per questo dal 17 al 26 settembre il Consigliere divise il suo tempo tra la Casa Generalizia e San Tarcisio, per poter stare con i missionari ed anche attendere al lavoro di ufficio. Il corso è stato guidato da don Giuseppe Puthenpurakal. Dal 27 al 30 settembre don Francis ha accompagnato i missionari ed alcuni confratelli dalla Ispettoria di Vietnam in pellegrinaggio ai luoghi salesiani. Ha partecipato poi alla consegna del crocifisso missionario da parte del Rettor Maggiore, nel Tempio di Don Bosco al Colle. In totale il Rettor Maggiore ha consegnato il crocifisso a 54 missionari in partenza: 22 SDB, 9 FMA, 1 Salesiano Cooperatore, e 22 volontari laici. Dal 2 al 10 ottobre don Francis, rientrato a Roma, ha preso parte alla *sessione intermedia* del Consiglio Generale.

Di seguito, dal 12 al 15 ottobre il Consigliere ha presieduto la riunione semestrale delle Procure e delle ONG salesiane. Un giorno

della riunione fu dedicato a un incontro tra i procuratori e direttori delle ONG con gli economi ispettoriali dell'Africa e Madagascar.

Il 16 ottobre don Francis è partito per una visita a quattro nazioni della Visitatoria ATE. Tra il 16 e il 19 ha visitato le comunità salesiane a Brazzaville e Pointe-Noire. Il 20 è partito per Yaoundé e il giorno dopo ha visitato il nuovo teologato e la comunità di Mimboman, prima di partire per Dar-Es-Salam, in Tanzania.

Da 22 al 27 ottobre il Consigliere è stato a Oyster Bay, Dar-Es-Salam, per presiedere la riunione annuale della CIVAM. Il 28 ha fatto ritorno a Yaoundé, interessandosi dei programmi della comunità vicine; ha concluso con un incontro della Famiglia salesiana in Yaoundé.

L'intera giornata del 30 ottobre fu dedicata al viaggio da Yaoundé a Ndjamenà nel Ciad. È rimasto nel Ciad fino al 4 novembre, per visitarvi le due presenze salesiane, situate a una distanza di 600 Km. tra di loro, e per prospettare l'inizio di una terza presenza situata tra le due.

Dal 5 al 6 novembre si è recato a Bangui nella Repubblica del Centroafrica, in visita alle due presenze salesiane. Era presente anche Mons. Albert Vanbuel, SDB,

vescovo di Kaga Bandoro (mancò il tempo per visitare la sua diocesi situata a 300 Km. di distanza e collegata con pessime strade).

Il 7 novembre ritornò a Yaoundé, ma per partire subito per Ebolowa, a distanza di 150 Km., per visitare l'unica comunità del Cameroun non ancora visitata.

L'8 novembre, rientrato nuovamente a Yaoundé, il Consigliere ha preso parte ad una speciale riunione del Consiglio ispettoriale, per condividere le sue osservazioni.

Il 9 novembre ha proseguito per la Nigeria, dove ha visitato tutte le presenze salesiane, incominciando dal postnoviziato di Ibadan e procedendo ad Akure, Ondo e Onitsha. In ogni comunità tenne una riunione con i confratelli della comunità. La visita si è conclusa il 14 novembre e don Francis è rientrato a Roma nella notte dello stesso giorno.

Dal 15 al 21 novembre don Francis è stato in sede per il Seminario sul tema *“Europa Terra di Missione”*. Il Seminario, organizzato dai due Dicasteri delle Missioni e della Pastorale Giovanile, ha visto la bella partecipazione di 130 persone, rappresentanti da tutte le Ispettorie Europee ed alcune FMA.

Il 22 novembre il Consigliere è partito di nuovo per una visita

all'Ispettoria del Vietnam. Dal 23 novembre fino al 1° dicembre ha potuto visitare più di due terzi delle comunità e presenze della Ispettoria, nel Nord e nel Sud. Ha visitato anche i luoghi proposti per nuove presenze salesiane. Il 2 dicembre venne celebrata a Saigon, presso il teologato, la Giornata Missionaria dell'Ispettoria, con la partecipazione di rappresentati di tutte le comunità e parecchi membri della Famiglia salesiana. Don Francis ha animato la giornata con una relazione sul progetto Sudan. Alla conclusione della Messa, quattro confratelli hanno consegnato la loro richiesta di essere inviati come missionari ad gentes.

La sera del 2 dicembre don Francis è partito per Bangkok, dove si è fermato una giornata, visitando la casa di formazione a Sampran e il Centro di addestramento per i ciechi a Pakkred. La notte del 3 dicembre è rientrato a Roma per la sessione invernale del Consiglio Generale.

L'Economia Generale

Conclusasi la sessione estiva del Consiglio Generale, Don Giovanni Mazzali ha ripreso il ritmo normale della vita di ufficio, interrotta da

una escursione sul Monte Rosa, dove, presso il rifugio Capannna Gnifetti, il giorno 5 agosto ha celebrato la Santa Messa, in ricordo di Don Aristide Vesco e dei caduti della montagna. Dal giorno 13 al giorno 19 agosto ha animato gli Esercizi Spirituali per un gruppo di confratelli dell'Ispettoria Lombardo-Emiliana, presso il centro di spiritualità Salesianum di Como. In seguito, dal 27 agosto al 2 settembre ha animato il camposcuola per i ragazzi e giovani dell'oratorio Don Bosco della Parrocchia Ss. Martiri di Sangano (TO).

Dopo un periodo di riposo in famiglia, è rientrato in sede a Roma, dove il 18 settembre ha partecipato all'incontro della Commissione economica dell'USG e il giorno 20 al Consiglio di amministrazione della Fondazione Gerini. Dal giorno 23 al giorno 29 ha animato, nella casa salesiana di Thorland, Port-au-Prince, Haiti, un corso di amministrazione e contabilità per gli economi e direttori della Visitation di Haiti. Rientrato in sede, il giorno 2 ottobre ha partecipato al Consiglio di amministrazione della Società Polaris ed anche all'inizio della sessione autunnale intermedia del Consiglio Generale. Il 6 ottobre ha partecipato alla riunione del Consiglio di amministrazione della Società Editrice Internazio-

nale. Il giovedì 12 ottobre Don Mazzali è partito alla volta di Cuba, dove si è fermato fino al sabato 14. Successivamente, ha trascorso alcuni giorni a Santo Domingo, per una riunione degli economisti delle comunità. Il giorno 17 a Puerto Rico ha partecipato alla riunione degli Ispettori della Regione Interamerica sui temi della povertà, amministrazione e solidarietà.

Rientrato a Roma, è subito ripartito per la Corea, dove dal 21 ottobre al 3 dicembre ha svolto la *Visita straordinaria* a tutte le comunità dell'Ispettoria.

Il Consigliere per la Regione America Latina - Cono Sud

Terminata la sessione estiva del Consiglio Generale, don Helvécio Baruffi è partito per il Paraguay, per presenziare all'insediamento dell'Ispettore, Don Walter Jara.

Subito dopo ha dato inizio alla *Visita straordinaria all'Ispettoria "San Domenico Savio" di Manaus, Brasile*. L'apertura della visita ha avuto luogo il 7 agosto con il raduno dei Direttori e dei confratelli della regione di Manaus. Successivamente, il Regionale è partito per la regione del Rio Negro, per visitare ciascuna delle missioni salesiane. Nel corso della

visita si è incontrato personalmente con tutti i Salesiani e i gruppi della Famiglia salesiana, con la CEP di ciascuna opera, con i professori e gli alunni.

La visita è stata interrotta dal 18 al 21 settembre per partecipare all'incontro congiunto della *CIS-BRASIL* e *CISUR*, che si è svolto ad Asunción, in Paraguay, e che ha avuto come tema principale "la realtà della comunicazione". La prima parte dell'incontro è stata guidata dal Consigliere generale per la Comunicazione Sociale, D. Tarcisio Scaramussa. Hanno partecipato all'incontro gli Ispettori e i Delegati ispettoriali della Comunicazione Sociale. È stato un evento importante, che ha dato modo ai membri delle due Conferenze ispettoriali di condividere esperienze e presentare insieme alcune proposte, al fine di multiplicare le forze.

Tornato nell'Ispettoria di Manaus, don Helvécio Baruffi ha proseguito la sua visita nelle altre aree dell'Ispettoria: le aree di Pará, di Manaus e di Porto Alegre. La Visita straordinaria si è conclusa il giorno 14 ottobre con la riunione del Consiglio ispettoriale.

Nei giorni 16-18 ottobre il Regionale è stato nell'Ispettoria di São Paulo e in seguito in quella di Porto Alegre, dove approfittò per

fare alcuni esami sanitari.

Dal 1° al 10 novembre il Regionale ha fatto una visita alla Ispettoria di Rosario, Argentina. Oltre che visitare le principali opere dell'Ispettoria, soprattutto le case di formazione, ha animato i ritiri trimestrali nelle diverse zone. La visita si è conclusa con una riunione del Consiglio ispettoriale.

Dal 11 al 13 novembre il Regionale ha preso parte alla riunione della *CISUR*, che si è svolta nell'Ispettoria di Buenos Aires. È stata una riunione di valutazione degli incontri realizzati e di pianificazione degli incontri del prossimo anno. È stata anche un'occasione per condividere l'andamento dei Capitoli Ispettoriali.

Il Regionale è rimasto nell'Ispettoria di Buenos Aires fino al 22 novembre. Nei primi giorni ha visitato, con il Consiglio ispettoriale, la regione della Patagonia, riunendosi con lo stesso Consiglio ispettoriale, con i Direttori e infine con tutti i confratelli della regione, riuniti in assemblea. Tornato a Buenos Aires, ha visitato la casa di formazione del Teologato, e si è incontrato personalmente con tutti i Direttori della Capitale.

Il 23 novembre il Regionale ha raggiunto Brasilia per partecipare alla riunione della *CISBRASIL*. La riunione fu dedicata a fare una

valutazione delle attività e una programmazione per il prossimo anno. Fu fatta pure la riunione del "Curatorium" dell'Istituto Teologico di Lapa, São Paulo. Questa riunione fu preceduta da un incontro degli economisti ispettoriali, per verificare l'andamento economico della "União pela Vida" e la Rete salesiana delle Scuole. Il 25 novembre il Regionale ha presieduto la Celebrazione eucaristica nel Tempio Don Bosco di Brasilia, quando tutte le comunità salesiane della Regione hanno commemorato la Venerabilità di Mamma Margherita.

Il 26 novembre Don Helvécio Baruffi ha fatto ritorno alla Casa Generalizia, per la sessione invernale del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Interamerica

Il Consigliere della Regione Interamerica, al termine della sessione estiva del Consiglio Generale, il 30 luglio, parte per New York per fare una visita alla sua famiglia. Dal 13 al 19 agosto partecipa agli esercizi spirituali con i Confratelli dell'Ispettoria di New Rochelle a Stony Point (NY). Il 16 agosto presiede l'Eucaristia, durante la quale riceve le prime

professioni, nella chiesa di Maria Ausiliatrice a Manhattan (NY), ed il 18 agosto ha un raduno con l'Ispettore di SUE, Don James Heuser, ed il suo Consiglio.

Il 20 agosto Don Esteban Ortiz raggiunge il Guatemala, dove il giorno seguente ha un raduno con l'Ispettore di CAM, Don Luis Corral, ed il suo Consiglio per parlare, tra altre cose, sulla nuova proposta del CRESCO (Centro Regional del Salesiano Coadjutor) per la formazione specifica del Salesiano Coadiutore, che inizierà il suo lavoro nella Città di Guatemala nel gennaio 2008.

Il 22 agosto raggiunge il Messico per animare la consultazione in vista della nomina del nuovo Ispettore dell'Ispettoria MEG, realizzando raduni intercomunitari a Tijuana, Monterrey, Leon e Guadalajara; dal 27 agosto fa lo stesso nell'Ispettoria di MEM, con raduni nella Città di Messico e Oaxaca. In ambedue le Ispettorie si raduna con i rispettivi Ispettori, Don Héctor Guerrero (MEG) e Don Luis Valerdi (MEM), e con i loro Consigli.

Il 2 settembre il Consigliere Regionale viaggia a San Francisco (USA) per iniziare ufficialmente il giorno 6 la *Visita Straordinaria*, a nome del Rettor Maggiore, all'Ispettoria di "Sant'Andrea" (SUO). Dopo il raduno iniziale

con l’Ispettore, Don David Purdy, ed il suo Consiglio, il 7 settembre inizia le visite alle Comunità.

Il 14 ottobre interrompe la Visita Straordinaria per coordinare la riunione annuale degli Ispettori della Regione Interamerica ad Aibonito (Puerto Rico, 15-22 ottobre). Al raduno partecipano, in diversi momenti, Don Giovanni Mazzali, Economo Generale, e Don Adriano Bregolin, Vicario del Rettor Maggiore e responsabile mondiale dell’animazione della Famiglia Salesiana.

La settimana seguente Don Esteban Ortiz rimane nell’Ispettoria delle Antille per riunirsi con il Consiglio della Delegazione di Puerto Rico a San Juan, con il Consiglio ispettoriale a Santo Domingo e con il Consiglio della Delegazione di Cuba a La Avana, per fare una valutazione di come l’Ispettoria ha accolto gli orientamenti del Rettor Maggiore dopo la Visita Straordinaria fatta l’anno scorso. A Santa Clara, inoltre, presiede un’Eucaristia in memoria di Don Juan Palomino, missionario ecuadoriano, deceduto nel giugno scorso.

Il 29 ottobre il Consigliere Regionale rientra all’Ispettoria di San Francisco per continuare la Visita Straordinaria, che conclude il 18 novembre, presentando la

relazione finale in un’Assemblea a Los Angeles, nella quale sono presenti l’Ispettore e il suo Consiglio, i Direttori delle Comunità ed alcuni Confratelli. Al pomeriggio dello stesso giorno ha un raduno conclusivo con l’Ispettore ed il suo Consiglio.

Dal 20 al 26 novembre compie una visita di animazione in Haïti (HAI): ha una riunione con l’Ispettore e il suo Consiglio, con i Direttori delle Comunità e visita le Comunità di Cap-Haïtien, Fort Liberté e di Port-au-Prince. Il 25 novembre partecipa alla celebrazione in commemorazione di Mamma Margherita a Port-au-Prince. Il soggiorno in Haïti permette a Don Esteban Ortiz di capire meglio la grave situazione che vive il paese, dove il 26 novembre è stato sequestrato un altro salesiano.

Il 26 novembre si reca a Caracas (VEN) per un raduno con l’Ispettore Don Jonny Reyes ed il suo Consiglio, in vista di fare una valutazione della messa in pratica delle raccomandazioni del Rettor Maggiore dopo la Visita Straordinaria fatta l’anno scorso. Durante la sua permanenza in Venezuela visita le case di formazione iniziale dell’Ispettoria ed i Confratelli ammalati ricoverati nella casa di Altamira (Caracas).

Il 29 novembre il Consigliere regionale si porta in Ecuador (ECU). Qui il 30 novembre partecipa al raduno dei parroci a Cuenca ed ha un incontro con l'Ispettore, Don Francisco Sánchez, ed il suo Consiglio; il 1° dicembre visita le Comunità di Guayaquil; il giorno 2 nella città di Quito si raduna con l'équipe del Centro Salesiano Regionale di Formazione Permanente (CSRFP) e visita mons. Pedro Gabrielli, Vicario Apostolico di Méndez, che si sta ristabilendo nella salute.

Finalmente, il giorno 4 dicembre rientra a Roma per partecipare nella sessione invernale plenaria del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Asia Est - Oceania

Conclusa la sessione plenaria estiva del Consiglio, Don Václav Klement è partito per l'Ispettoria di Tailandia (THA), dove – tra il 30 luglio e il 2 agosto – ha compiuto una breve visita alle comunità formatorie e alla nuova opera per i giovani delle minoranze etniche a Chiang Mai.

Il Consigliere regionale ha trascorso poi dieci giorni (3-12 agosto) nell'Ispettoria cinese (CIN). Dopo l'arrivo ha potuto partecipare alla

conclusione delle IV Giornate Asiatiche dei giovani, tenutesi a Hong Kong con il tema “*Youth - the hope of Asian families*”, cui ha fatto seguito una mezza giornata organizzata per i 100 giovani del MGS della regione a “Tang King Po College”, animata da D. Dominic Sequiera del Dicastero di PG. Dopo l'evento asiatico, Don Klement ha continuato la visita d'animazione missionaria nelle comunità di Hong Kong.

Ha trascorso la settimana seguente (13-19 agosto) nelle Filippine, per l'animazione delle case di formazione delle due Ispettorie (FIN e FIS), incontrando i Consigli delle case di Parañaque - “Seminario ng Don Bosco”, “Don Bosco Center of Studies” (FIN) e Talisay City - Lawaan (FIS). Durante questi giorni, il 16 agosto ha potuto benedire la nuova sede dell'Istituto per la formazione salesiana dei laici e giovani adulti “*Don Bosco CLAY*”, portato avanti dai laici a Cebu - Lawaan, ed ha partecipato alla ordinazione dei tre diaconi a Manila - Makati (15 agosto).

Successivamente ha presieduto il Seminario regionale sulla promozione e cura della vocazione del Salesiano Coadiutore, svoltosi a Phnom Penh, Cambogia (THA) dal 20 al 25 agosto, con la partecipazione di 70 Salesiani provenien-

ti da ben 13 paesi della Regione Asia Est - Oceania. Dopo il Seminario il Consigliere regionale si è fermato in Cambogia ancora per sei giorni, due per il raduno annuale dei Delegati ispettoriali per la formazione, e quattro per una breve visita a tutte le presenze nel paese (26-31 agosto).

La visita d'animazione all'Ispettoria del Viet Nam (VIE, 1-10 settembre) è incominciata da Hanoi verso il sud del paese, per rendersi conto dei recenti sviluppi dei nostri centri di formazione professionale. Il Regionale ha proseguito la visita nelle quattro case di formazione per l'animazione missionaria dei giovani confratelli, incontrando alla fine anche il Consiglio ispettoriale con tutti i direttori.

Ha fatto seguito una breve visita all'Ispettoria del Giappone (GIA, 11-18 settembre), che si è conclusa con il raduno dei Direttori e del Consiglio ispettoriale. Durante questi giorni il Regionale ha potuto incontrarsi con i 54 aspiranti nelle tre case formatorie, partecipando anche ad una ordinazione presbiterale a Tokyo.

Ultima tappa nella Regione è stata la visita alla promettente missione della Mongolia (Ulanbaatar e Darkhan), nei giorni 19-23 settembre. Durante il volo di ritorno per Roma, il 24 settembre

ha fatto a anche un breve scalo a Seoul (KOR), per un rapido incontro con l'Ispettore ed alcuni confratelli prima della visita straordinaria.

In tutte sette le Ispettorie della Regione visitate il Consigliere ha presentato alle comunità o ai direttori e Consigli ispettoriali radunati le dinamiche del prossimo Capitolo Generale 26, usando una presentazione powerpoint con carattere incultrato nella situazione regionale. Anche una breve presentazione del primo Congresso Missionario dell'Asia, svoltosi in Tailandia, Chiang Mai (16-22 ottobre), con il tema *“Telling the story of Jesus in Asia”* è stata uno dei temi preferiti nell'animazione dei confratelli durante i due mesi passati nella Regione.

Dopo un breve rientro in sede, Don Klement è ripartito per due mesi impegnati nella Visita straordinaria nell'Ispettoria di Slovacchia ed Azerbaijan (SLK), dal 25 settembre al 3 dicembre. Durante i due mesi ha potuto vedere un'Ispettoria molto giovane e dinamica, che dopo il periodo del regime totalitario sta rifondando il Carisma Salesiano in modo originale. I confratelli sono molto vicini ai giovani ed alle famiglie, con uno spirito missionario anche tra i giovani rom (zingari) e dal

2000 nella 'Missio sui iuris' del Azerbaijan.

La visita è stata interrotta solo per la partecipazione al Congresso mondiale dei Salesiani Cooperatori presso il Salesianum a Roma (9-12 novembre), che è stato preceduto da una giornata con i Cooperatori e Delegati Salesiani della Regione Asia Est-Oceania al Congresso.

Il Consigliere per la Regione Asia Sud

Il Consigliere per la Regione Asia Sud, don Joaquim D'Souza, è partito per Mumbai il 4 agosto, al termine della sessione estiva del Consiglio Generale. Il 7 agosto ha avuto un incontro con un gruppo di lavoro del Forum per i giovani a rischio. In seguito, per tre giorni, dal 8 al 10 agosto, ha presieduto il raduno della Conferenza ispettoriale della Regione, trattando dei temi emersi nella Visita d'insieme dell'anno precedente e del Centenario della presenza salesiana in India. Si è cercato di raccogliere i frutti di questi due eventi significativi, nella linea delle raccomandazioni lasciate dal Rettore Maggiore. L'11 agosto lo vide impegnato con un gruppo di incaricati degli Uffici di Sviluppo (*Develop-*

ment Offices) e di incaricati delle scuole professionali di diverse Ispettorie, insieme con *GTZ* e *DMOS-Comide* (due ONG che collaborano con noi) per creare una ONG nazionale per lo sviluppo sostenibile delle scuole professionali non formali in India. Terminati questi raduni, e dopo una breve sosta di tre giorni in famiglia, il 16 agosto don D'Souza ha raggiunto la città di Chennai per dare inizio alla *Visita canonica straordinaria dell'Ispettoria INM*.

Dal 16 agosto al 20 novembre il Visitatore è stato occupato in un intenso percorso di visite ad ognuna delle 42 case e presenze che compongono questa crescente e dinamica Ispettoria, con 336 confratelli e 14 novizi. Ha potuto visitare anche la casa salesiana appartenente all'Ispettoria nell'isola di Andamans, duramente provata dallo *tsunami* del dicembre 2004. Nel corso della Visita ha partecipato alla consacrazione episcopale del nuovo Vescovo di Vellore, il salesiano mons. Soundaraj Periyannayagam. Fece pure visite di cortesia a due altri Prelati salesiani, l'Arcivescovo di Chennai, mons. Chinnappa Malayappan, ed il Vescovo di Dharmapuri, mons. Joseph Antony Irudayaraj. Nel corso della Visita è andato a salutare anche le comunità di Suore dei

diversi rami della Famiglia Salesiana nelle vicinanze delle comunità salesiane, che collaborano con noi nella missione. Nell'occasione di queste visite, ha incontrato la Madre generale delle Suore di Maria Auxilium (SMA) e il suo Consiglio, e l'Ispetrice dell'Ispettoria FMA di Chennai. Ha incontrato pure i responsabili a livello ispettoriale dell'Associazione dei Cooperatori salesiani e della Federazione degli Exallievi di don Bosco.

Conclusa la Visita straordinaria il 20 novembre, il giorno seguente il Regionale è partito per Mumbai, portandosi nel postnoviziato di Nashik, dove il 25 novembre ha presieduto la solenne commemorazione del 150° anniversario della morte della Venerabile Mamma Margherita, in presenza di quasi duecento membri della Famiglia Salesiana, tra cui SDB, postnovizi, novizi, FMA e le loro novizie, genitori e parenti degli SDB. Il 2 dicembre don D'Souza è rientrato in sede per la sessione invernale del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Europa Nord

Ancora durante la sessione estiva, dal 22 al 24 luglio 2006, il Regionale, don Albert Van Hecke,

si recò a Bratislava in Slovacchia per assistere all'incontro annuale di *Eurizon*, che raccoglieva 200 giovani del Movimento Giovanile Salesiano, provenienti dalle varie Ispettorie della Regione Europa Nord. Un incontro marcato da un grande senso di comunione nello spirito salesiano, aldilà delle frontiere culturali e linguistiche, con un'ottima organizzazione unanimemente apprezzata.

Al termine della sessione estiva del Consiglio Generale, il Regionale partì per Cogne per un periodo di riposo.

Successivamente, dal 16 al 18 agosto si trovò a Kraków in Polonia per l'insediamento del nuovo Ispettore, don Marek Chrzan.

Dal 2 al 9 settembre si recò nella Repubblica Ceca per una visita di animazione in questa Ispettoria. La visita ha offerto al Regionale l'opportunità di incontrare i confratelli e di presentare, in vari incontri regionali, il tema del prossimo Capitolo Generale. Una visita pure ricca di contatti ed eventi.

Il 10 settembre il Regionale si trovò in Slovenia per la consacrazione episcopale del nostro confratello Peter Štumpf, vescovo ausiliare della diocesi di Maribor. La breve permanenza in Slovenia si è conclusa con la visita alla comu-

nità di Veržej, casa di esercizi spirituali e di accoglienza, molto significativa per lo sviluppo della Congregazione in questa zona dell'Europa, prima e dopo la seconda guerra mondiale.

Dal 12 settembre al 7 ottobre il Regionale ha compiuto la *Visita straordinaria all'Ispettoria dell'Ungheria*. Durante la visita don Van Hecke ha potuto constatare il dinamismo e la fedeltà dei confratelli al carisma e le scelte molto significative dell'Ispettoria; ha fatto una verifica della presenza dei confratelli venuti dal Vietnam, dall'India e dalla Polonia per rafforzare la vita comunitaria e l'animazione delle presenze in questo paese.

Dal 29 settembre al 2 ottobre ha avuto luogo a Pélföldszentkereszt, ugualmente in Ungheria, la riunione degli Ispettori della Zona CIMEC (Croazia, Ungheria, Slovacchia, Slovenia, Rep. Ceca). Gli obiettivi di questo incontro furono: la presentazione e lo studio del DBI (Don Bosco Internazionale), la verifica del funzionamento del Progetto Operativo Ispettoriale delle Ispettorie e lo scambio di attività significative.

Dal 9 al 19 ottobre il Regionale ha effettuato una visita d'animazione nell'Ispettoria di Wroclaw in Polonia, con lo scopo di verificare l'andamento dell'Ispettoria. È sta-

ta un'opportunità per presentare ai confratelli il tema del Capitolo Generale prossimo.

Dal 20 al 22 ottobre il Regionale è stato in Belgio per alcuni esami medici.

Successivamente, dal 22 al 24 si è recato a Varsavia per assistere alla riunione della Conferenza ispettoriale Polacca e della Circoscrizione dell'Est. I temi principali furono: la ristrutturazione delle case di formazione in Polonia, la presentazione del DBI, la preparazione del pellegrinaggio della salma di San Domenico Savio, previsto nel 2007 in Polonia.

Dal 24 al 26 ottobre tornò alla Casa Generalizia, per partire di nuovo il 27 per Kazanlak in Bulgaria, insieme con l'Ispettore della Rep. Ceca, don František Blaha, per una verifica dell'opera salesiana e per elaborare delle prospettive per un futuro sviluppo. Il soggiorno è stato marcato pure da un incontro con l'Esarca di Sofia, Mons. Cristo Proykov.

Dal 1° al 10 novembre il Regionale si è fermato nella Casa Generalizia.

L'11 novembre è partito per Vienna per presiedere la riunione annuale della Zona Atlantica e Tedesca della Regione (Ispettorie Austria, Belgio Nord-Olanda, Irlanda-Malta, Germania). Le tema-

tiche centrali dell'incontro furono la presentazione del DBI, la ricerca di modelli per una più stretta collaborazione tra le Ispettorie di questa Zona e lo scambio degli eventi significativi.

Il 15 novembre il Regionale è rientrato alla Casa Generalizia per partecipare al Seminario *“Europa Terra di Missione”*. Furono momenti molto ricchi di impulsi incoraggianti e di scambio di esperienze nel campo dell'Evangelizzazione in questo continente.

Il 22 novembre il Regionale si è recato nel Belgio Nord e Delegazione dell'Olanda per una visita di animazione. Ebbe l'occasione di visitare le comunità e i confratelli, con un'animazione in vista del prossimo Capitolo Generale. La visita è stata ricca di incontri e momenti di studio; in particolare, ci fu un incontro del Consiglio ispettoriale e della Delegazione. Il Regionale è stato presente al seminario di studio sulla pastorale vocazionale, al quale hanno preso parte i direttori e i vicari delle opere salesiane del Belgio Nord e della Delegazione dell'Olanda. Significativa fu anche la presenza del Cardinale Godfried Danneels, Arcivescovo di Mechelen-Brussel, che ha presentato una relazione dal titolo *“Guardare il problema delle vocazioni con gli occhi della*

fede”

Infine, il 2 dicembre il Regionale ha partecipato alle giornate di formazione per 130 insegnanti di religione delle scuole salesiane del Belgio Nord.

Il 3 dicembre è ritornato alla casa Generalizia per assistere alla sessione invernale del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Europa Ovest

Finita la sessione estiva del Consiglio Generale, il Regionale per l'Europa-Ovest parte il 28 luglio verso León, accompagnato dal suo Segretario e da Don Antonio Doménech, per partecipare al corso di Nuovi Direttori, che si è celebrato dal 29 luglio al 3 agosto.

Rimane nell'Ispettoria di León fino al 6 agosto, facendosi presente nelle celebrazioni di insediamento dei direttori delle case salesiane di *“Ourense”* e di *“La Coruña”*.

Il 7 agosto prende parte all'incontro dei membri del Centro Nazionale di Pastorale Giovanile celebrato a Madrid. Si tratta di un raduno programmatico, tenendo conto che l'équipe è stata sostanzialmente rinnovata.

Dal 8 al 22 agosto sono considerati giorni di vacanze con la famiglia, sebbene siano interrotti

da parecchi eventi: l'11 agosto il funerale di un confratello a La Coruña; i giorni 15 e 17 agosto la partecipazione alle prime professioni dei novizi a Granada; il 18 agosto un incontro di Salesiani nella zona di Salamanca a Ciudad Rodrigo; e il 19 la partecipazione ad un funerale a Ourense.

A mezzanotte del 24 agosto Don Filiberto parte per Campo Grande, Brasile, per iniziare la *Visita straordinaria* a quella Ispettoria intitolata a Sant'Alfonso Maria de' Liguori. La visita si è svolta propriamente dal 25 agosto al 25 ottobre 2006. È stata realizzata senza interruzioni, con il percorso e gli impegni che sono da tutti conosciuti.

Terminati i lavori della visita con la presentazione della rispettiva relazione al Consiglio ispettoriale e all'assemblea di direttori e delegati, Don Filiberto rimane quattro giorni a São Paulo, dove assiste, a nome della Congregazione, alla Consacrazione Episcopale di Mons. Antônio Carlos Altieri, ex-direttore della comunità Don Bosco a Roma-UPS e nominato vescovo di Caraguatatuba (Brasile).

Dopo un breve passaggio a Madrid ed a Valencia – per far visita all'ex-Ispettore che ha subito un serio intervento chirurgico – arriva a Roma il 6 novembre.

Dal 8 al 12 novembre è a Parigi per partecipare all'incontro annuale delle Ispettorie FMA/SDB di Francia e del Belgio.

Don Filiberto rientra poi a Roma, dove dal 16 al 20 novembre partecipa al Seminario *“Europa Terra di Missione”*, organizzato dai Dicasteri per le Missioni e per la Pastorale Giovanile.

Durante i giorni 21-23 novembre assiste e presiede uno degli incontri annuali della Conferenza Iberica e immediatamente dopo si sposta a Bilbao, dove il giorno seguente 24 novembre, a nome del Rettor Maggiore, presenta al Consiglio ispettoriale e all'assemblea dei direttori la Consulta per la nomina del nuovo Ispettore, prevista per la prossima sessione invernale del Consiglio Generale.

Durante gli ultimi giorni di novembre visita la famiglia, la Casa delle Missioni Salesiane e altre case dell'Ispettoria di Madrid.

Il 30 novembre, a nome del Rettor Maggiore – che per l'occasione ha inviato un bel messaggio – assiste al grande concerto organizzato dall'Ispettoria e dalle case salesiane di Madrid in onore di Mamma Margherita nel 150º anniversario della sua morte. Il Coro della Famiglia Salesiana (150 cantori delle diverse opere di Madrid), accompagnato dalla “Orquesta

“joven de Galapagar” (50 strumentisti), ha interpretato la Messa da Requiem di W. A. Mozart. La celebrazione fu solenne, apoteosica, splendida: un degno omaggio alla Mamma di Don Bosco.

Il primo dicembre Don Filiberto rientra alla Pisana per l'inizio del periodo invernale di sessioni del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Italia e Medio Oriente

Conclusa la sessione plenaria del Consiglio Generale, dal 31 luglio al 5 agosto Don Pier Fausto Frisoli ha celebrato gli Esercizi Spirituali annuali. È seguito poi un periodo di visita ai genitori. Dal 17 al 19 agosto ha partecipato a Gualdo Tadino al Corso di formazione per i confratelli coadiutori nei primi cinque anni di professione perpetua e per i confratelli sacerdoti nei primi cinque anni di ordinazione. In tale occasione ha tenuto una relazione sull'obbedienza in stile salesiano.

Dal 20 al 23 agosto al Colle Don Bosco ha preso parte al corso di preparazione alla professione perpetua. Il 24 partiva alla volta della Sardegna, dove presiedette l'Assemblea dei confratelli della Visitatoria, tenendo una relazione

sulla nuova configurazione giuridica delle Ispettorie dell'Italia centrale e sul tema del prossimo Capitolo Generale.

Il 31 agosto ha presieduto l'Assemblea dei confratelli della Ispettoria Ligure-Toscana e nei giorni 1 e 2 settembre l'Assemblea dei confratelli della Circoscrizione Speciale del Piemonte e Valle d'Aosta. In entrambe le assemblee ha tenuto una relazione sulla Visita straordinaria e sul tema del Capitolo Generale 26°.

Il 4 settembre ha partecipato a Napoli al Consiglio ispettoriale della Ispettoria meridionale. L'8 settembre ha presieduto l'Eucaristia al Colle Don Bosco, durante la quale ha ricevuto la prima professione religiosa dei novizi di Pinerolo.

Dal 18 al 21 settembre a Gualdo Tadino ha presieduto l'Assemblea CISI, avente come tema la Pastorale giovanile in Italia.

Il 22 settembre ha iniziato la Visita straordinaria all'Ispettoria Ligure-Toscana. Ha visitato successivamente le comunità di Firenze-Istituto, Firenze-Scandicci, Genova-Sampierdarena, Vallecro-sia, Alassio. Il 22 ottobre a La Spezia ha incontrato i giovani del Movimento Giovanile Salesiano nel loro annuale Meeting. In tale occasione ha tenuto una relazione

sul tema della Strenna del Rettor Maggiore. Il 23 ottobre ha incontrato i membri del Consiglio ispettoriale. Ha quindi ripreso la visita alle case di Varazze e Genova-Quarto. Dal 5 al 7 novembre è rientrato a Genzano di Roma, dove ha guidato, insieme a Don Enrico Castoldi, Coordinatore del settore Formazione della Regione Italia e Medio Oriente, il secondo e terzo modulo del corso di formazione per i neo-direttori della Regione. Ha fatto seguito la visita a

Livorno ed a Prato. Poi, dal 16 al 20 novembre ha partecipato alla Casa generalizia al Seminario *“Europa Terra di Missione”*. Ha quindi ripreso la visita alle comunità di Arezzo, Colle Val d’Elsa, Figline Valdarno. Il 2 e 3 dicembre a Bocca di Magra si è incontrato con il Consiglio istruttoriale della ILT. Il 4 dicembre, a La Spezia, ha concluso la Visita straordinaria, tenendo la relazione conclusiva ai Direttori della Ispettoria.

Il 4 sera ha fatto rientro a Roma.

5.1 Decreto sull'eroicità dell'esercizio delle virtù di Mamma Margherita

Si riporta – nella versione in lingua italiana dell'originale latino – il Decreto sull'eroicità dell'esercizio delle virtù (“Decretum super virtutibus”) di Mamma Margherita, approvato il 23 ottobre 2006 e reso pubblico il 15 novembre 2006 con la lettura da parte del Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, José Card. Saraiva Martins, davanti al Rettor Maggiore, al nostro Postulatore e ad altri Salesiani. Con questo Decreto, consegnato poi al Rettor Maggiore, viene riconosciuta la fama di santità di Mamma Margherita, che è dichiarata Venerabile.

CONGREGAZIONE PER LE CAUSE DEI SANTI

ARCHIDIOCESI DI TORINO

BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE
DELLA SERVA DI DIO

MARGHERITA OCCHIENA

VED. BOSCO

MADRE DI FAMIGLIA

(1788-1856)

DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

«Una donna perfetta chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore... I suoi figli sorgono a proclamarla beata» (Prov 31,10. 28).

Sono trascorsi ormai 150 anni da quando Margherita Occhienna morì nella sua umile stanza di Torino-Valdocco. Ci fu un compianto sincero da parte dei Salesiani e dei giovani, che l'avevano amata come si ama una mamma. Questa donna si era talmente donata a loro, da far esclamare coralmente: «Era una santa!». Tra i primi a dirlo fu proprio Don Giovanni Bosco, il suo figlio santo, che nel giudicarla andava oltre i vincoli del sangue. E fu subito una convinzione comune, non solo nella cerchia dell'Oratorio, ma anche al di fuori di esso.

La Serva di Dio Margherita Occhienna era nata a Capriglio, in provincia di Asti, il 1º aprile 1788. Il giorno stesso della sua nascita fu battezzata nella chiesa parrocchiale. Restò nel suo paese fino al matrimonio, celebrato con Francesco Bosco, che era rimasto vedovo all'età di 27 anni. Con lui si trasferì ai Becchi, una frazione di Castelnuovo d'Asti.

Alla morte prematura del marito, Margherita si trovò ad affrontare da sola la conduzione della famiglia in un momento di grave carestia. Aveva nella sua casa la mamma di Francesco, paralizzata e bisognosa di cure; Antonio, figlio delle prime nozze di Francesco; e i suoi due figli, Giuseppe e Giovanni (il futuro Don Bosco).

Donna forte e sapiente, giusta e ferma nelle sue scelte, Margherita conduce un regime di vita sobrio e temperante. Nell'educazione cristiana dei figli è severa, dolce e ragionevole. Fa crescere così tre ragazzi dal carattere molto diverso: ma non livella e non mortifica nessuno.

Costretta ad operare scelte talora drammatiche – come l'allontanamento da casa del figlio minore per salvare la pace in famiglia e per consentirgli di studiare –, asseconda con fede e speranza le propensioni dei figli, aiutandoli a crescere nella generosità e nell'intraprendenza. Accompagna con amore Giovanni fino al sacerdozio e poi, lasciando la cara cassetta dei Becchi, lo segue tra i giovani poveri e abbandonati di Torino. Qui per dieci anni (gli ultimi della sua vita) Margherita si dedica senza risparmio alla missione di Don Bosco e agli inizi della sua opera. È la prima e principale cooperatrice salesiana; la sua carità operosa diventa l'ispirazione materna del sistema preventivo; è vera *confondatrice* della Famiglia salesiana, contribuendo ad educare figli santi come Domenico Savio e Michele Rua.

Illetterata, ma piena di quella sapienza che viene dall'alto, è l'aiuto di tanti poveri ragazzi della strada, figli di nessuno. Mette

sempre Dio al primo posto, consumandosi per lui in una vita di povertà, di preghiera e di sacrificio.

Muore a 68 anni, il 25 novembre 1856. L'accompagnano al cimitero tanti ragazzi, che la piangono come si piange una mamma.

In definitiva, la grazia di Dio e l'esercizio delle virtù hanno fatto di Margherita Occhiena una madre eroica, un'educatrice saggia, fautrice del nascente carisma salesiano. È una persona semplice. Mamma Margherita, eppure essa fa parte di quella *aristocrazia spirituale*, che brilla nello straordinario numero di mamme sante che vivono alla presenza di Dio e in Dio, con una unione fatta di silenziose invocazioni pressoché continue.

Si dimentica spesso ciò che è più semplice. La "cosa più semplice" che Mamma Margherita continua a ripetere con l'esempio della sua vita è questa: che la santità è a portata di mano, è per tutti, e si attua nell'ubbidienza fedele alla vocazione specifica che il Signore affida a ciascuno di noi.

La santità, ha scritto il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, è la «misura alta della vita cristiana ordinaria» (Lettera Apostolica *Novo millennio ineunte*, 31): della vita di ogni giorno, apparentemente banale come le montagne

di biancheria che Margherita rammendava e rassettava nelle sue operose giornate.

Mamma Margherita ci insegna che si può e si deve “puntare in alto” con coraggio. Le piccole cose di ogni giorno sono la via della santità.

L’Inchiesta diocesana sulla fama di santità fu aperta a Torino nel 1995. I relativi Atti giunsero alla Congregazione delle Cause dei Santi nel 1996. La *Positio super virtutibus* fu consegnata nell’anno 2000, e nel medesimo anno superò a pieni voti l’esame dei Periti storici. Il 26 maggio 2006 il Congresso Peculiare dei Periti teologi sull’eroicità delle virtù espresse la sua unanime approvazione. Infine i Padri Cardinali e i Vescovi, radunati nella Sessione Ordinaria il 17 ottobre dello stesso anno – essendo Ponente della Causa l’Eccellenissimo Mons. Salvatore Boccaccio, Vescovo di Frosinone - Veroli - Ferentino – hanno riconosciuto che la Serva di Dio coltivò in grado eroico le virtù teologali, cardinali, e quelle annesse.

Il sottoscritto cardinale Prefetto ha poi fatto un’accurata relazione di tutte queste cose al Sommo Pontefice Benedetto XVI.

Sua Santità, accogliendo e ratificando i voti della Congregazione

delle Cause dei Santi, ha dichiarato nella giornata di oggi: *Consta che la Serva di Dio Margherita Ochhiena vedova Bosco, madre di famiglia, ha esercitato in grado eroico le virtù teologali della Fede, della Speranza e della Carità, sia verso Dio sia verso il prossimo, nonché le virtù cardinali della Prudenza, della Giustizia, della Temperanza e della Fortezza, e le altre virtù, a queste annesse.*

Il Sommo Pontefice ha stabilito che questo decreto venisse pubblicato e che venisse raccolto negli atti della Congregazione delle Cause dei Santi.

Dato a Roma il 23 ottobre 2006

† JOSEPHUS Card. SARAIVA MARTINS
Prefetto

† EDUARDUS NOWAK
Arcivescovo tit. di Luni
Segretario

5.2 Intervento del Rettor Maggiore al Seminario “Europa Terra di Missione”

Si riporta il testo dell’intervento del Rettor Maggiore in introduzione al Seminario “Europa Terra di Missione”, che ha avuto luogo al “Salesianum” dal 16 al 20 novembre 2006. Anche se dirette specificamente al continente europeo,

le riflessioni e le indicazioni del Rettor Maggiore possono ben applicarsi all'impegno di evangelizzazione o rievangelizzazione in vari contesti.

«Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano vita in abbondanza» (Gv 10:10)

Una parola di benvenuto ai partecipanti e di augurio agli organizzatori di questo Seminario **“Europa, terra di missione”**. Sono lieto di accogliervi nella casa del padre, augurando a tutti e a ciascuno di voi una gioiosa e feconda esperienza di famiglia, mentre condividiamo la passione di Don Bosco per la salvezza dei giovani. Oggi come ieri continuano ad essere un programma di vita per ogni salesiano le sue rimate espressioni: *«Mi basta che siete giovani perché io vi ami assai»*. *«Ho promesso a Dio che fin l'ultimo mio respiro sarebbe stato per i miei poveri giovani»*.

Siete stati invitati a prendere parte a un evento assai significativo, che si trova in linea di continuità con *l'Incontro degli Ispettori d'Europa*, svoltosi in questa stessa sede dal 1° al 5 dicembre 2004, in cui abbiamo voluto disegnare il futuro della presenza della Congregazione in Europa, con *l'Incontro dei Delegati di Pastorale Giovanile delle Ispettorie del-*

l'Europa, realizzato pure in questa sede dal 7 al 11 febbraio 2005, e con *l'Incontro sulla Formazione in Europa*, svoltosi a Benediktbeuern dal 20 al 22 maggio di quest'anno, che tanto entusiasmo ha destato e che è stato uno degli elementi programmati nell'*Incontro degli Ispettori*.

La ri-evangelizzazione di questa Europa, sempre più scristianizzata, è un compito indilazionabile per tutta la Chiesa e, in essa, per la nostra Congregazione, perché non si può restare soddisfatti del riconoscimento delle religioni nella bozza della Costituzione della nuova Europa, ma c'è bisogno di far riconoscere il posto della Chiesa, sia nella Costituzione, sia soprattutto nella vita culturale, sociale e politica.

La nuova evangelizzazione dell'Europa, dunque, è la risposta adeguata alla pretesa di voler cancellare Dio dalla vita dei cittadini europei, di considerare la Chiesa come ostacolo all'integrazione culturale e alla pace sociale, come avversaria dello sviluppo scientifico e tecnico o del benessere economico. La nuova evangelizzazione è la reazione dei credenti al progetto in atto di ridurre – nel migliore dei casi – le convinzioni religiose a una scelta personale, purché esse non abbiano manife-

stazioni nella cultura né nel sociale.

L'impegno per ridare anima cristiana all'Europa è pure lo smascheramento di un secolarismo e di un laicismo che hanno voluto prima separare i valori dalla loro radice religiosa, cristiana, per arrivare successivamente alla negazione degli stessi con un'ondata inarrestabile, non spontanea ma intenzionalmente voluta, di pluralismo ideologico e di relativismo etico. Il fatto è che questa dittatura del relativismo e la sua conseguente manifestazione nel populismo politico sta portando a cambiamenti costituzionali che avranno conseguenze irreversibili.

Viene qui a proposito la riflessione di un rinomato giornalista e pensatore laico, scomparso di recente, fatta nel suo ultimo libro: «*E l'Occidente, il mio mondo? Nella spinta laica e iconoclasta verso un'idea tutta materiale di libertà individuale, abbiamo combattuto una lunga tradizione, abbiamo ridicolizzato ogni credo, eliminato ogni rituale, togliendo con questo il mistero, cioè la poesia, dalla nostra esistenza.*

Si nasce, si vive e si muore ormai senza che una cerimonia, senza che un rito marchi più le tappe del nostro essere al mondo. L'arrivo di un figlio non comporta alcun atto

di riflessione, solo la denuncia all'anagrafe. Le giovani coppie ormai convivono, non si sposano più e il solo rito a cui partecipano è quello del trasloco. Non marcano quell'inizio di una nuova vita neppure cambiandosi la camicia. E mancando la cerimonia-iniziazione, manca la presa di coscienza del passaggio; mancando il contatto simbolico col sacro, manca l'impegno. Spesso la comunione che ne nasce è solo quella del sesso e della bolletta del telefono. La morte stessa è vissuta ormai senza la consapevolezza e le consolazioni del rito. Il cadavere non viene più vegliato e il commiato, quando c'è, non è più gestito da sacerdoti o stregoni, ma da esperti in pubbliche relazioni.

La fine dei riti l'ho vista realizzarsi nel corso della mia vita e, ora che guardo indietro, mi pesa aver dato, allora entusiasticamente, il mio contributo a questa grande perdita. Quand'ero ragazzo, i neonati – anche quelli dei comunisti come me – venivano ancora battezzati, ai morti si faceva ancora la veglia e un vero funerale, e i matrimoni erano una festa corale officiata non solo dinanzi al divino, ma anche dinanzi a decine di parenti e amici che diventavano così implicitamente garanti di quell'unione.

Ma io ero ribelle. Non volli sporsarmi e quando lo feci, soprattutto per ragioni di assicurazione malattia, fu in fretta, quasi di nascondo, alla sola presenza dei testimoni indispensabili e davanti a un sindaco che, non volendolo democristiano, dovetti andare a cercare lontano da Firenze, nel comune di Vinci, dove di buono c'era che vi era nato Leonardo. I figli, poi, non li feci battezzare e non fui presente né alla morte di mio padre, né a quella di mia madre.

*Eppure, da piccolo i riti mi piacevano e ancora oggi ricordo come una delle grandi gioie della vita la vera e propria cerimonia con cui a quattordici anni, per marcare il mio "diventare uomo", i miei genitori mi consegnarono il primo paio di pantaloni lunghi che, poveri com'erano, avevano dovuto comprare a rate. Ma il vento dei tempi tirava in un'altra direzione e io semplicemente volai con quello, dando una mano a distruggere qualcosa che non è stato sostituito con nulla, lasciando un miserabile vuoto.*¹

La ri-evangelizzazione dell'Europa significa soprattutto la negazione di una visione, oggi corrente, del cristianesimo come una tappa del passato, dove a mo' di

ponteggio esso sarebbe servito per costruire l'edificio attuale dell'Europa, ma che ormai sarebbe diventato inutile e pericolante per cui è necessario ed urgente smontarlo; o quell'altra interpretazione che lo confinerebbe nella parte della ricchezza dei tesori dell'Europa, fatta però di tanti contributi – il monoteismo ebreo, la filosofia greca, il diritto romano, la morale cristiana, l'illuminismo francese... – di cui ci si può servire secondo il gusto dell'utente, senza la pretesa però di privilegi di superiorità, di assolutezza e di riconoscimento. Questo equivarrebbe a ridurre il cristianesimo ad etica e l'etica ai valori condivisi dal pensiero umano.

L'Europa è terra di missione, come tutto il mondo, secondo il comando del Signore Gesù prima della sua Ascensione, col quale ci diede la parola d'ordine di essere suoi testimoni sino ai confini della terra, ci affidò il vangelo come contenuto della missione, e tutto il mondo come campo di lavoro. È vero che nessuna evangelizzazione è stata tanto feconda nel passato come quella dell'Europa; è vero pure che l'Europa procurò alla Chiesa l'apparato strumentale di pensiero per inculinarsi nel

¹ TIZIANO TERZANI, *Un altro giro di giostra. Viaggio nel male e nel bene del nostro tempo*. Longanesi, 2004, 368-369.

mondo e per esprimere la sua riflessione teologica del mistero; è vero che l'organizzazione odierna della Chiesa riflette in grande misura quella della società civile e politica dell'Europa; è vero che dall'Europa il Vangelo e la Chiesa si sono propagati nei cinque continenti; è infine vero che la santità della Chiesa ha avuto la sua espressione più ricca e feconda in Europa. Ma è ugualmente vero che oggi l'Europa non è più cristiana, almeno gran parte della Europa Occidentale, quella che rinnega la sua identità e non la vuole cristiana, quella che ha tagliato le sue radici, quella che oggi ha perso la sua anima. Questa Europa oggi ha bisogno più che mai di incontrare Gesù Cristo, il suo Vangelo, la fede che possa assicurare futuro autentico e speranza duratura ai suoi abitanti. Da questa prospettiva e in questo contesto sono convinto che l'Europa dell'Est vive ancora con forza la presenza della religione nella cultura e nella società civile in parecchi paesi. Perciò essa può diventare una terapia per l'Europa secolarizzata e restia all'esperienza religiosa, tanto più che in questo incontro tra l'Europa dell'Ovest e quella dell'Est sono presenti i Salesiani ed insieme possiamo arricchirci e aiutarci.

Nel caso nostro, come Congregazione Salesiana, siamo ben consapevoli che coloro che più subiscono l'attuale smarrimento sono i giovani. I più esposti alle conseguenze negative del modello culturale imperante sono i giovani. Ma siamo anche convinti che coloro che meglio potranno invertire questa tendenza sono i giovani. Essi sono la nostra patria, la nostra terra di missione, la nostra eredità, la nostra ragion d'essere (cf. *Cost. 2*). In quest'ora non possiamo lasciarli soli, non ci è permesso abbandonarli alla loro sorte; più che mai è urgente l'evangelizzazione dei giovani europei, "perché abbiano vita in abbondanza".

Dunque, intraprendiamo con coraggio il nostro bel mestiere di ridare anima all'Europa, mentre ci consegniamo con *parresia*, con fiducia, con gioia, con generosità e competenza all'educazione alla fede e della fede dei giovani. Portiamoli a Cristo. Portiamo Cristo a loro. Non dobbiamo dimenticare mai il programmatico articolo 34 delle Costituzioni, dove leggiamo:

«*Questa Società nel suo principio era un semplice catechismo*». *Anche per noi l'evangelizzazione e la catechesi sono la dimensione fondamentale della nostra missione. Come Don Bosco, siamo chiamati tutti e in ogni occasione a es-*

sere educatori alla fede. La nostra scienza più eminente è quindi conoscere Gesù Cristo e la gioia più profonda rivelare a tutti le insondabili ricchezze del suo mistero. Camminiamo con i giovani per condurli alla persona del Signore risorto affinché, scoprendo in Lui e nel suo Vangelo il senso supremo della propria esistenza, crescano come uomini nuovi.

Noi non siamo una ONG occupata e preoccupata soltanto dei bisogni materiali dei giovani. La nostra missione non si riduce ad un tipo di assistenzialismo sociale. «Noi, salesiani di Don Bosco, formiamo una comunità di battezzati che, docili alla voce dello Spirito, intendono realizzare in una specifica forma di vita religiosa il programma apostolico del Fondatore: essere nella Chiesa segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri» (Cost. 2).

Il modello che vorrei proporvi, perché è fortemente ispiratore, è quello di San Paolo nel suo soggiorno a Roma, dal momento del suo arrivo sino al suo martirio. Niente di più eloquente che l'immagine dell'Apostolo, in catene, in una piccola camera di non più di tre metri quadri, mentre sta «annunziando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Si-

gnore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento». Non resisto alla tentazione di leggervi quanto riferisce Luca negli Atti degli Apostoli, nella bella ed entusiastica conclusione di questo libro (Atti 28,16-31), dove si ricorda che gli Apostoli sono stati fedeli a Gesù e docili allo Spirito Santo e hanno portato la testimonianza del Cristo, l'annuncio del Vangelo e la vita della Chiesa, sino al cuore ostile dell'impero romano. È lo Spirito Santo che vince tutti gli ostacoli al disegno di Dio e che apre le frontiere e i cuori alla Parola. Ai discepoli si chiede soltanto docilità e *parresia*.

Ma veniamo al testo, perché suggerisce molto e diventa programmatico:

«¹⁶Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per suo conto con un soldato di guardia. ¹⁷Dopo tre giorni, egli convocò a sé i più in vista tra i Giudei e venuti che furono, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo e contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato in mano dei Romani. ¹⁸Questi, dopo avermi interrogato, volevano rilasciarmi, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. ¹⁹Ma continuando i Giudei ad opporsi, sono stato costretto ad appellarmi a Ce-

sare, senza intendere con questo muovere accuse contro il mio popolo.²⁰Ecco perché vi ho chiamati, per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena".²¹Essi gli risposero: "Noi non abbiamo ricevuto nessuna lettera sul tuo conto dalla Giudea, né alcuno dei fratelli è venuto a riferire o a parlar male di te.²²Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi; di questa setta infatti sappiamo che trova dovunque opposizione".²³E fissatogli un giorno, vennero in molti da lui nel suo alloggio; egli dal mattino alla sera espone loro accuratamente, rendendo la sua testimonianza, il regno di Dio, cercando di convincerli riguardo a Gesù, in base alla Legge di Mosè e ai Profeti.²⁴Alcuni aderirono alle cose da lui dette, ma altri non vollero credere²⁵e se ne andavano discordi tra loro, mentre Paolo diceva questa sola frase: "Ha detto bene lo Spirito Santo, per bocca del profeta Isaia, ai nostri padri: ²⁶Va' da questo popolo e di' loro: Udrete con i vostri orecchi, ma non comprenderete; guarderete con i vostri occhi, ma non vedrete. ²⁷Perché il cuore di questo popolo si è indurito: e hanno ascoltato di mala voglia con gli orecchi; hanno chiuso i loro occhi per non vedere con gli occhi, non

ascoltare con gli orecchi, non comprendere nel loro cuore e non convertirsi, perché io li risani.²⁸Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio viene ora rivolta ai pagani ed essi l'ascolteranno!".²⁹]³⁰Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso a pigione e accoglieva tutti quelli che venivano a lui,³¹annunziando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento».

Se San Paolo è il modello da imitare in questa nuova evangelizzazione dell'Europa, la meta da raggiungere è invece quella che ci presenta lo stesso libro degli Atti degli Apostoli quando traccia l'ideale della comunità cristiana, sempre in Atti 2,42-48:

«⁴²Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere.⁴³Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.⁴⁴Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune;⁴⁵chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno.⁴⁶Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti

con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷ lodando Dio e godendo la stima di tutto il popolo. ⁴⁸ Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati».

Ecco gli elementi di identità cristiana, portatori di una immensa rilevanza pubblica, sociale e politica, sì da presentarsi non solo come cultura alternativa, ma come veri dinamizzatori della cultura imperante, come il suo lievito e il seme che porta frutto in sé:

- **L'evangelizzazione esplicita** in tutti i nostri centri educativi e parrocchie. È quanto il sommario degli Atti degli Apostoli ci dice parlando dell'assiduità all'insegnamento degli Apostoli, vale a dire, l'educazione della fede o la catechesi, che diventa autenticamente mistagogica, perché introduce al Mistero di Dio;
- Il passaggio dall'individualismo alla **costruzione della comunità fraterna** che faceva di tutti i cristiani la nuova famiglia di Dio e il seme della nuova umanità, dove vengono superate tutte le differenze su cui si pretende a volte far prevalere la superiorità religiosa, sociale o sessuale (“*né ebrei né gentili, né padroni né schiavi, né uomini né donne*”), o meglio, dove vengono integrate le differenze;

- L'identificazione progressiva con Cristo attraverso la partecipazione alla **Eucaristia**, fonte e culmine della vita cristiana, da cui nasce la capacità di diventare noi stessi pane spezzato per i fratelli e vino versato per la redenzione del mondo, il che implica una liturgia viva e feconda;
- La traduzione della fede trinitaria nella vita ordinaria, che si concretizza nella **comunità di cuori e di beni**, che – nella comunità apostolica – portava alla condivisione solidale delle proprie cose e sostanze, secondo i bisogni di ciascuno, creando una vera comunione fatta di partecipazione, riflesso del Dio Amore, del Dio Comunità di Persone, del Dio Trinità, e modello di ogni comunità sociale. La cosa più meravigliosa è che la gente non diceva “Guardate come questi sono riusciti a creare una società senza classi sociali”, ma “Guardate come si amano”.
- Infine, la **convocazione** di altri, frutto non tanto di campagne vocazionali, ma della testimonianza gioiosa della propria fede che apriva alla stima del popolo e alla conversione di persone sempre più numerose, che in questo modo avevano accesso alla salvezza.

Ecco il segreto della nuova evangelizzazione dell'Europa: una forte esperienza di Dio, in Gesù, che viene a scuotere le persone dall'assopimento in cui vivono e a capovolgere la loro gerarchia di valori, e comunità che aiutino a maturare nella fede sì da diventare *minoranze creative* con una energia tale da renderle capaci di cambiare la cultura imperante.

L'atteggiamento dei nuovi evangelizzatori deve essere quello del seminatore che ha tale fiducia nella forza del vangelo che quando semina il piccolo seme di un granello di senape pensa già ad una stupenda mietitura; deve essere quello della donna che impasta il lievito, che ha l'energia per diventare anima di tutta una massa di farina, anche se nel contempo è poca cosa nei confronti della massa da trasformare (cf. *Lc* 13,18-21). Ma non basta avere fede nella potenza sconvolgente della Parola di Dio, se non viene accompagnata da una indefettibile fiducia nei giovani, nella loro capacità di accogliere Dio come unico Signore e nel loro impegno per darLo ad altri giovani, diventando essi stessi, accompagnati da noi, veri evangelizzatori dei giovani.

D. Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA
Rettor Maggiore

5.3 Nuovi Vescovi Salesiani

1. *Don FARINA Raffaele, Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, elevato alla dignità episcopale.*

In data 15 novembre 2006 la Sala Stampa della Santa Sede dava notizia che Sua Santità Benedetto XVI ha elevato alla dignità episcopale don **Raffaele FARINA**, S.D.B., Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, assegnandogli la sede titolare di Oderzo (Italia).

Nato il 24 settembre 1933 a Buonalbergo, diocesi di Ariano Irpino e provincia di Benevento (Italia), Raffaele Farina emise la sua prima professione religiosa nella Società Salesiana il 25 settembre 1949 a Portici, dove aveva compiuto l'anno di noviziato. Seguì il normale curricolo formativo salesiano, con gli studi filosofici e il tirocinio pratico, emettendo la professione perpetua il 25 settembre 1954. Frequentò quindi gli studi teologici presso il Pontificio Ateneo Salesiano in Torino, concludendoli nel 1958 con la licenza in Teologia. Il 1º luglio di quello stesso anno fu ordinato presbitero.

Proseguì gli studi presso la Pontificia Università Gregoriana in Roma, conseguendo nel 1965

la laurea in Storia Ecclesiastica. Dopo un triennio di specializzazione come Borsista della Fondazione tedesca "Humboldt" a Friburgo e a Bonn, iniziò la docenza come professore di Storia della Chiesa antica e moderna nella Facoltà di Teologia della Pontificia Università Salesiana in Roma. Nel 1972 divenne Decano della medesima Facoltà, per un triennio, e in seguito Rettore dell'Università per dodici anni (1977-1983; 1992-1997). Nel 1978 fu chiamato dal Rettor Maggiore Don Egidio Viganò ad essere Regolatore del Capitolo Generale 21.

Per dieci anni, dal 1978 al 1988, fu Segretario del Pontificio Comitato di Scienze Storiche e per sei anni Sotto-Segretario del Pontificio Consiglio della Cultura.

Il 25 maggio 1997 fu nominato Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana.

2. Mons. LA PIANA CALOGERO, trasferito alla Sede Arcivescovile di Messina.

Il 18 novembre 2006 la Sala Stampa della Santa Sede dava notizia che il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato Mons. **Calogero La Piana**, S.D.B. Arcivescovo Metropolita di MESSINA-LIPARI-SANTA LUCIA DEL MELA (Sicilia, Italia), trasferendolo dalla sede di Mazara del Vallo, alla quale era stato eletto il 15 novembre 2002.

Nato a Riesi il 27 gennaio 1952, Calogero La Piana emise la prima professione nella Congregazione salesiana il 12 settembre 1974 e la professione perpetua il 14 settembre 1980. Fu ordinato presbitero a Riesi l'8 agosto 1981 e consacrato vescovo a Roma il 6 gennaio 2003. Dall'agosto 1999 fino all'elezione a Vescovo era stato Ispettore della Ispettoria Salesiana di Sicilia (cf. ACG 381, n. 5.4).

5.4 Confratelli defunti (4° elenco 2006)

“La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione” (*Cost. 94*).

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP	
L ABBANEO Perpetuo	Roma	15-11-2006	96	IRO
P BARASICH Emilio	Bahía Blanca (Argentina)	25-10-2006	74	ABB
P BELLÍ Santiago	General Roca (Argentina)	11-12-2006	82	ABB
P BEÑO Ján	Prestavlký (Slovacchia)	21-09-2006	84	SLK
P BERTOLUSSO Lorenzo	Manaus (Brasile)	27-10-2006	82	BMA
P BLICHAŘEK Wojciech	Bydgoszcz (Polonia)	31-10-2006	64	PLN
P BONGIORNO Angelo	East Boston (USA)	03-10-2006	93	SUE
P BRAGHIROLI Giacomo	Castellammare di Stabia (Italia)	08-11-2006	96	IME
P BUSOLIN Piergiorgio	Castelfranco Veneto (Italia)	29-10-2006	65	INE
P BUTTERS Henry	Oxford (Gran Bretagna)	22-10-2006	87	GBR
P CARVALHO José Luis	Lisboa (Portogallo)	13-11-2006	37	POR
P CAVALIERI Francesco	Roma	30-11-2006	100	IRO
L COLUSSI Attilio	Torino	13-11-2006	94	ICP
P COMPRÉS FERMÍN Plinio	Santo Domingo (R.D.)	07-12-2006	70	ANT
P CORDONI Corrado	Guatemala (Guatemala)	07-10-2006	93	CAM
P ČURÍK Stanislav	Teplice (Rep. Ceca)	28-10-2006	84	CEP
P DA SILVA Diniz José	Cachoeira do Campo (Brasile)	04-12-2006	84	BBH
P DHYRIANATHAN Joseph	Mumbai (India)	02-11-2006	80	INB
P FERRARA Antonio	Salerno (Italia)	30-11-2006	85	IME
P GIARLETTA Giannino	Pordenone (Italia)	05-11-2006	74	INE
P GREGORKIEWICZ Józef	Płock (Polonia)	30-11-2006	81	PLE
P IOAN Giuseppe	Negrar (Verona, Italia)	14-10-2006	89	INE
P JAOUEN Marcel	Guingamp (Francia)	06-12-2006	71	FRA
P KABELA wa Ngoie Ghislain	Lubumbashi (Congo R.D.)	18-11-2006	43	AFC
P KELLEHER Denis	Bronx, NY (USA)	31-10-2006	84	SUE
P LATUSEK Konrad	Marszałki (Polonia)	29-10-2006	77	PLO
P MACHUCA JORQUERA Miguel	Santiago de Chile	05-11-2006	87	CIL
P MAGGIONI Virgilio	Casale Monferrato (Italia)	12-10-2006	94	ICP
L MANNING Denis	Limerick (Irlanda)	12-11-2006	74	IRL
P MARCHESI Lorenzo	Sondrio (Italia)	14-10-2006	77	ILE
P MÁRQUEZ FERNÁNDEZ Antonio	Sevilla (Spagna)	29-11-2006	77	SSE
P MARZOLO Gerardo	Santiago de Chile	10-09-2006	96	CIL
P MASELLO Giuseppino	Roma	30-10-2006	90	IRO
P MASOERO Luigi	Torino	11-10-2006	85	ICP
P MATORANI Arcangelo	Caracas (Venezuela)	18-10-2006	85	VEN
P MÁZAK Martin	Genève (Svizzera)	17-11-2006	92	FRA
P MERCANTE Mateo Rubén	Bahía Blanca (Argentina)	02-10-2006	89	ABB
P MÉSZÁROS Béla	Mosonmagyaróvár (Ungheria)	18-11-2006	88	UNG
P MIKULEWICZ Władysław	Vilnius (Lituania)	06-10-2006	79	ILE

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P PELLEGRINO Gerard	Valhalla, New York (USA)	70	SUE
P PÉREZ ÁLVAREZ Vidál	Santiago de Chile	94	CIL
E PÉREZ TAPIA Elio	Lima (Perú)	71	-
<i>Fu per 4 anni Vescovo-Prelato della Prelatura di Juli (Perú)</i>			
P RAGAZZO Ivone	Venezia-Mestre (Italia)	71	INE
P RAJOKOVIĆ Marko	Zagreb (Croazia)	91	CRO
P RESTELLI Angelo	Treviglio (Italia)	82	ILE
L RIVA Luigi	Bologna (Italia)	83	ILE
P RONTELTAP Gijsbertus	Nijmegen (Olanda)	93	BEN
L SALAMEH Elias	Nazareth (Israele)	82	MOR
P SANGALLI Giuseppe	Savona (Italia)	94	ILT
<i>Fu per 6 anni Ispettore e per 3 anni Delegato del Rettor Maggiore per le F.M.A.</i>			
P SCAMBELLURI Rodolfo	Messina (Italia)	77	ISI
L SHEEHAN George	East Boston (USA)	72	SUE
P STADLER Pablo	Buenos Aires (Argentina)	69	ABA
P STRAUB Karl	Forchheim (Germania)	88	GER
P TIRABOSCHI Enrico	Arese (Italia)	79	ILE
L TOLOMELLI Vincenzo	Roma	87	IRO
P TÓTH Jenö	Széombathely (Ungheria)	88	UNG
L URBANI Vittorio	Beit Gemal (Israele)	100	MOR
P VAN SCHAGEN Johannes Jozef	Vlaardingen (Olanda)	84	BEN
P VANDENPUTTE Willy	Lier (Belgio)	66	BEN

